

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

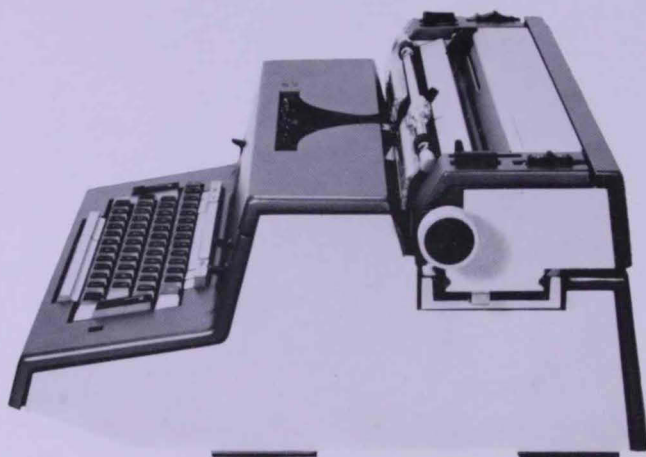
N°

280

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE (III GRUPPO)



CRONACHE ECONOMICHE



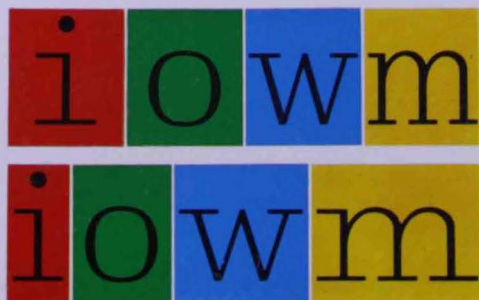
La macchina per scrivere elettrica a spaziatura differenziata che introduce nella corrispondenza e nei documenti degli uffici direzionali i valori estetici e le proporzioni dei caratteri tipografici.

La rigorosa precisione della battuta elettrica è ulteriormente valorizzata dal nastro di polietilene che garantisce la massima nitidezza d'impressione.

Ogni pagina scritta con la Olivetti EDITOR esprime il prestigio di chi firma e il rispetto per chi legge, sanziona l'importanza di una carta intestata.

OLIVETTI EDITOR

Nella pagina dattiloscritta tradizionale, tutti i segni — alfabetici e di punteggiatura — occupano un eguale spazio: la «i» come la «m», la «t» come la «w», nonostante la loro diversa grandezza. Nella pagina scritta con la EDITOR, ogni lettera si colloca invece in un spazio proporzionale — ora più largo, ora più stretto, a seconda del segno — e l'insieme ne acquista bellezza e armonia. La Olivetti EDITOR offre sotto questo aspetto gli stessi vantaggi della migliore tipografia.



cronache economiche

mensile a cura della
camera di commercio
industria e agricoltura
di torino

numero 280 - aprile 1966

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni debbono essere indirizzati alla Direzione della Rivista. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. Gli scritti firmati e siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore e non impegnano la Direzione della Rivista né l'Amministrazione Camerale. Per le recensioni le pubblicazioni debbono essere inviate in duplice copia. E' vietata la riproduzione degli articoli e delle note senza l'autorizzazione della Direzione. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direttore responsabile:
Prof. Dott. Giuseppe Carone

sommario

- L. Mallè**
3 Giovanni Martino Spanzotti
- C. Budin**
14 Accords industriels européens
- B. Giardina**
25 Il controllo statistico delle giacenze
- R. F. Carney**
30 Ragionare in termini di mercati internazionali
- R. Fasano**
34 La politica finanziaria dello Stato quale strumento correttivo della congiuntura
- A. Vigna**
39 Successo del Samia giunto alla XXII edizione
- M. Moro Visconti**
46 Le concentrazioni aziendali
- U. Bardelli**
49 Metodi d'estrazione secondaria del petrolio
- E. Battistelli**
56 Sapere per saper fare
- F. Bagordo**
59 La produzione del peperone in Italia e in Piemonte nei riflessi dell'esportazione
- E. Bottini**
63 La stazione chimico-agraia sperimentale di Torino
- 67 Notizie in breve dalla stampa tecnica
- 69 Tra i libri
- 75 Dalle riviste

Direzione, redazione e amministrazione
Torino - Palazzo Lascaris - via Alfieri, 15 - Telefono 553.322

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA E UFFICIO PROVINCIALE INDUSTRIA E COMMERCIO

Sede: Palazzo Lascaris - Via Vittorio Alfieri, 15.

Corrispondenza: Via Vittorio Alfieri, 15

- Torino (120) - Casella Postale 413.

Telegrammi: Camcomm.

Telefoni: 55.33.22 (5 linee).

C/c postale: 2/26170.

Servizio Cassa: Cassa di Risparmio di Torino

- Sede Centrale - C/c 53.

BORSA VALORI

Via San Francesco da Paola, 28.

Telegrammi: Borsa.

Telefoni: Uffici 54.77.04 - Comitato Borsa 54.77.43

- Ispettore Tesoro 54.77.03.

BORSA MERCI

Via Andrea Doria, 15.

Telegrammi: Borsa Merci - Via Andrea Doria, 15.

Telefoni: 55.31.21 (5 linee).

GABINETTO CHIMICO MERCEOLOGICO

Laboratorio analisi chimiche - Via Andrea Doria, 15.

Telefono: 55.35.09.

Laboratorio stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre
materie tessili - Strada del Righino, 3

Telefono: 68.79.09.

Giovanni Martino Spanzotti

Luigi Mallè



In copertina a colori: Particolare dello sbarco della Maddalena a Marsiglia. (Torino, Museo Civico).

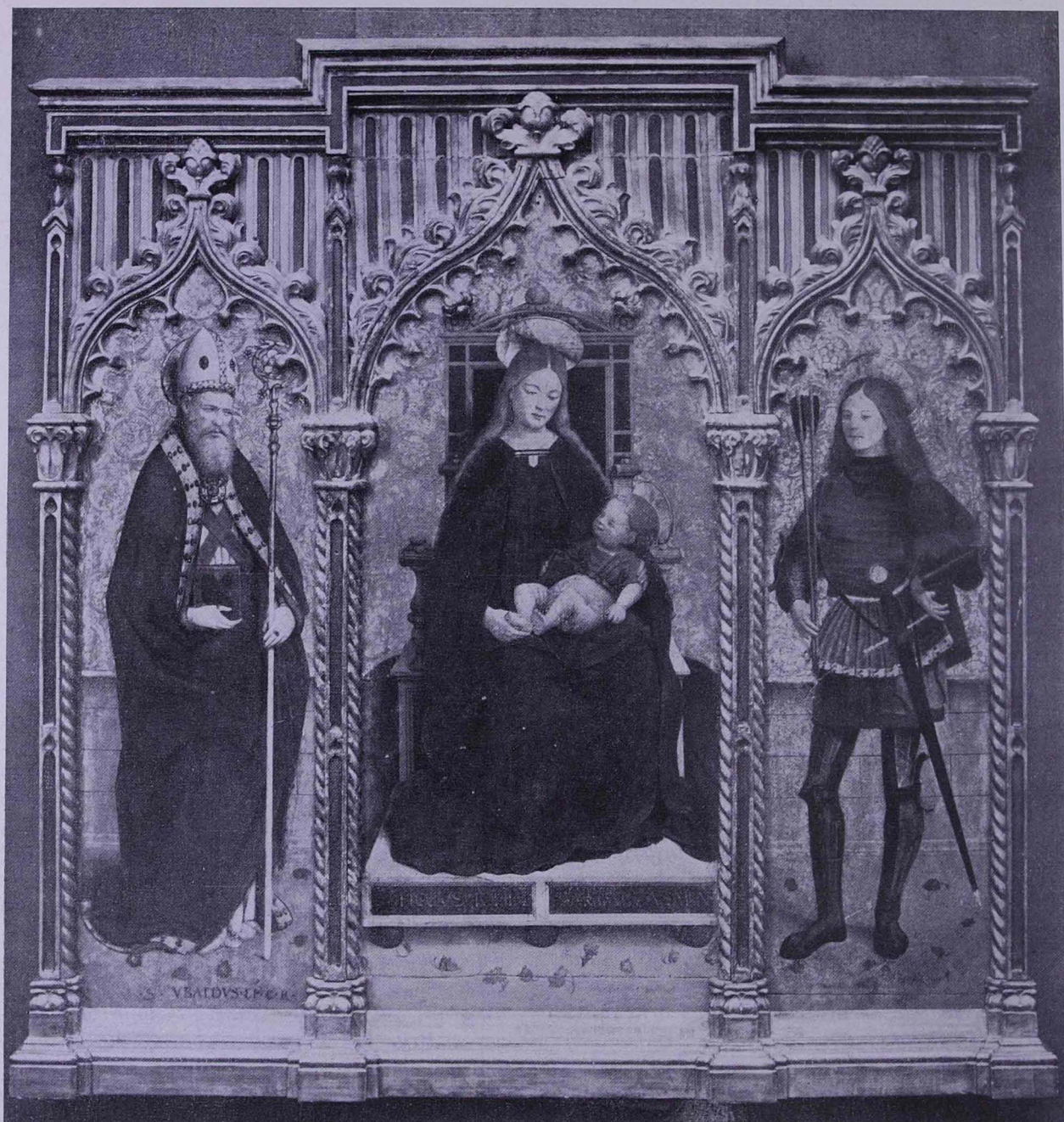
Giovanni Martino Spanzotti, figlio di Pietro de Campanigo, originario di Varese che già si era trasferito in Casale Monferrato, nacque intorno al 1455 o forse anche qualche anno prima; ma soltanto nel 1484 lo troviamo documentato per la prima volta a Vercelli dove ebbe dimora stabile fino al 1496, anno del ritorno in Casale. Si sa di successivi soggiorni saltuari in Chivasso. Lo Spanzotti nel 1507 era nominato pittore di corte del duca Carlo II di Savoia e al suo servizio rimase in Torino, pur con temporanee assenze, per vari anni, ricevendo la cittadinanza torinese nel 1513. Più tardi ritornò stabilmente a Casale. La data della morte non è nota ma situabile intorno al 1526. Parecchi documenti riguardano dipinti che non sono giunti fino a noi, esclusa la grande tavola del Battesimo di Gesù, al Duomo di Torino, del 1508. Una sola delle opere rimaste è firmata, il trittico con la Madonna in trono alla Galleria Sabauda di Torino. Nessuna delle opere superstiti è datata.

Probabilmente la prima formazione di Giovanni Martino ebbe luogo in Casale, completata da viaggi di studio nel periodo fra il 1470 e il 1480 circa, nella scia del pittore lombardo Bonifacio Bembo ma anche crescendo su esempi come quello proprio allora realizzato da un frescante anonimo alla cappella di S. Margherita al Santuario di Crea, da ritenere un pittore piemontese di educazione cremonese-pavese, già con filtrazioni da Padova e da Ferrara. Tuttavia rimaneva predominante su di lui l'ascendente del lombardo Vincenzo Foppa che gli giungeva sia per vie dirette, sia ritrasmessa già attraverso trasposizioni singolari, ad esempio quelle di Ambrogio Bergognone e quelle più squisite ancora del Braccesco.

Ma di fronte alle componenti di cultura lombarda sempre evidentissime stanno, insaporandole di timbri particolari, controvoci francesi: di discendenza dal Fouquet, e, più variamente, di cultura provenzale anzi più esattamente di cerchia «mediterranea». Una cultura, quest'ultima, che raccoglieva eredità fiamminghe sia per spontanee simpatie dello spirito piemontese, dalle affinità nordiche, sia per riflessivi approfondimenti. E si sente così un riflesso di Fiandra tramite la Borgogna e la Provenza, discendendo addirittura da spunti della cerchia del maestro di Flémalle, fino ad assonanze con la pittura franco-fiamminga tra Amiens e Tournai. Non è da dimenticare inoltre che, nel tardo quattrocento, un piemontese poteva facilmente formarsi l'occhio su esemplari di pittura fiamminga in casa propria, poichè assai ampia era da parte di borghesi e ricchi mercanti del Piemonte (chieresi e astigiani soprattutto) l'importazione da Bruges e Bruxelles di tavole e politici dipinti o intagliati.

Non si può qui rifare la complicata storia delle attribuzioni spanzottiane nè indagare troppo sottilmente su precisazioni tuttora molto problematiche dal punto di vista cronologico; preferiamo piuttosto sostare in una lettura attenta alle più importanti tra le opere di Martino.

Punto di partenza per la ricostruzione del curriculum del pittore è il trittico con la Madonna e il Bambino, affiancati dai Santi Ubaldo e Sebastiano, alla Galleria Sabauda di Torino; un trittico dall'apparenza ancora arcaica ma tene-rissimo nelle forme, permeato da un sapore di ultimi climi cavallereschi; tutto vi riposa in una silenziosa dolcezza argentea appena franta da uno squillo di color minio, ripresa da marezza-



Madonna in trono fra S. Ubaldo e S. Sebastiano.

(Torino, Galleria Sabauda).

ture di violetti pallidi e di argentati contro le tinte spente di dettagli e l'oro vecchio degli sfondi e della cornice che forma una preziosa carpenteria tardogotica di stile « flamboyant », trasposto in dialetto senza perdere aristocrazia. Siamo ad una datazione intorno al '90 o forse anche qualche anno più addie-

tro. Di poco più tarda è l'Adorazione del Bambino del Museo Civico di Torino che, per quanto deperita nel colore in alcune zone, si mantiene preziosissima e delicata e che indica al confronto col trittico precedente, l'insinuarsi d'una fratturazione lineare più accentuata, accompagnata da uno stendersi del colore

più lucente e smaltato con tendenza a cristallizzarsi. Squisiti appaiono certi rari accostamenti di tinte, ad esempio il nero profondo e lucido e l'arancione caldo; alta e pallidamente dorata la luce che sembra alludere a una lontana fissazione antonellesca ma disciolta e intenerita dal collegato influire di traspa-

renze provenzali e lombarde. Bellissimo è, nella parte superiore del quadro, il piccolo squarcio paesaggistico con il «notturno dell'annuncio ai pastori», tenuto in un accordo verdastro pressochè monocromo e risolto con estrema essenzialità.

Riteniamo prossime a questo periodo due vetratine a lunetta con le figure dell'Annunciata e dell'Angelo annunciante, al Museo Civico di Torino, che esprime lo stesso candore di racconto e in cui la ristrettezza di gamma, apparentemente quasi povera, non nasconde la sontuosità di alcune tinte.

Siamo ormai prossimi al concludersi del secolo e intanto altre esperienze erano già intervenute, tra cui l'inizio della serie di affreschi in San Bernardino di

Ivrea. Il secolo seguente s'apre per Spanzotti con la luminosa «Pietà» del Santuario di Tavoleto (Sommariva Perno) coronata da una lunetta col Cristo benedicente.

Nella Pietà v'è un dramma acuto e rassegnato, una pena sottile tutta portata silenziosamente in luce; il segno resistente incide con vera sensibilità «grafica» contornando carni, marcando rughe, costruendo panneggi con sviluppo meditato, in un andamento affettuoso ma denso, serrato, che raggiunge la massima espressività nei volti accostati delle due figure, degradando dal dolore più acceso e contenuto della Madonna alla sofferenza più placata del Figlio. Un ricco fondo «stoffato» con motivi a fiori e a reticolo, in oro, mani-



Adorazione del Bambino.
(Torino, Museo Civico).



Presepio.

(Ivrea, S. Bernardino).

festa un amore appassionato per gli aspetti più lirici e intimi di un «artigianato» ancora medioevale, non senza memorie di una tradizione diffusa tra Provenza e Catalogna. Quanto a tempo, siamo qui forse in corrispondenza del momento mediano di quella fase pittorica che rappresenta l'impegno più vasto del Maestro e cioè le 21 Storie della Passione affrescate alla Chiesa di S. Bernardino di Ivrea, forse nell'ultimo decennio del '400 spingendosi ai primi anni del '500. La serie delle Storie, nel suo corso, indica un progressivo rinforzarsi drammatico della partecipazione emotiva cui risponde il drammatizzarsi del disegno, del legarsi dei colori o del loro urto, del movimento della luce o della sua tensione, testimoniando una

cultura sempre più arricchita, riconnessa ad una progressiva maturazione interiore.

Nel ciclo di Ivrea le prime scene sono contraddistinte da un timbro di pace stupita, specialmente nella gentile Annunciazione, così semplificata, in un

interno spoglio, con pause di pareti intrise di chiarezza, con l'apertura di una finestra tanto misurata ma dall'apparenza così casuale su un orticello povero; le due figure hanno l'intattezza e la purezza di statue lignee colorate, in cui i ricordi più nobili

d'una cultura mediterranea siano venuti a prendere corpo in termini di umiltà campagnola, in freschezza d'alba. Così si prosegue con delicate e trepide notazioni intime e con nobiltà formali velate dalla modestia nelle scene successive fino alla Disputa



Storie di Cristo (zona sinistra).

(Ivrea, S. Bernardino).

al Tempio che è composizione più calcolata e che accoglie sottolineature di carattere, accentuate accostandole a dignità raccolta di sentimenti (notevole al riguardo la Madonna assorta in una pacata tristezza) e al Battesimo di Cristo che sfrutta insegnamenti naturalistici nordici ma li traspone in una vicenda affabile di luci, specie nei riflessi di corpi nelle acque; certe semplificazioni « primitive » di forme contano fra gli esiti più alti nella pittura padana del tempo. Più mosso e vario si dispiega il discorso a partire dalla Risurrezione di Lazzaro; anche il repertorio di tipi si va arricchendo e compaiono personaggi che diventeranno poi « esemplari » per Defendente Ferrari. Nell'Ultima Cena lo Spanzotti è tanto ardito da sovvertire gli



Pietà.

(Sommariva Perno, Santuario di Tavoletto).



Soldato (particolare del Cristo e Pilato).

(Ivrea, S. Bernardino).

schemi tradizionali della scena e pone il Cristo non al centro ma di lato, imperniando il fatto su un Apostolo situato di dorso, il quale assume su di sé, nelle spezzature del suo movimento e nella ammaccatura del panneggio, il turbamento psicologico della scena tra figure calme e appiombate. Assume una profonda allusività l'impianto di spigolo in prospettiva di sbieco, sfuggente. Intanto appaiono, anzi proseguono, le intime nature morte domestiche, accanto a cui risaltano con accentuata significazione, mani di umanissime persone.

Forse nessuna scena manifesta più appieno la spontanea coesistenza di gotico e rinascimento che la « Lavanda dei piedi », nel cui sfondo si vede replicata con



S. Pietro (particolare della Cattura di Cristo).

(Ivrea, S. Bernardino).

una rapida fattura compendiarica, l'Ultima Cena nel punto di sospensione in cui il Cristo dà il pane a Giuda e, nel silenzio dell'ambiente, sotto l'alta finestra, passa un soffio tragico sulle figure. L'Orto degli ulivi è un notturno amaro, tramato su note brune, squarciate da una luce livida. Alcuni apostoli dormienti staccano appena dalle rocce la maschera buia dei volti. L'altro notturno, la Cattura, a lume di fiaccole, è più mossa e tagliata a mezzo racconto dalla figura del S. Giovanni in fuga. Prose-

guendo di scena in scena, l'osservatore è colpito dall'approfondimento psicologico, per cui il Cristo, dalla iniziale pace appena presaga del suo futuro (com'era nel Battesimo nel Giordano) passa gradualmente ad una amarezza, ad uno stupore dolente e infine ad un'angoscia, silenziosa ma stringente, per conchiudersi in un avvilito abbandono.

La scena del Cristo e Pilato è uno splendido interno a lume di torcia; un soldato dalle tinte fumose appare come un fanta-

sma. Più sorprendente ancora, con un timbro di interno nordico, è l'episodio di Cristo e Caiifa con una prima luce balenante dal lampadario e una seconda luce che dal camino, investe di sottinsù la serva in dialogo con S. Pietro: e sembra l'invenzione di un olandese del '600. La Salita al Calvario, nella composizione ricorda qualcosa dello Schongauer ma rinnovandolo e costituendo per il Piemonte, il punto di partenza — innovando in pieno sul precedente di Jaquerio — per una serie di scene di massa (dipinte o scolpite), specie come variazioni del tema dello svenimento della Vergine fra S. Giovanni e le Marie. Nella grande Crocifissione balza anche più evidente l'azione scenica corale che unisce in un unico sentimento uomini e montagne e cielo; l'appiombo marcato delle croci, delle figure, dei cavalli — tutte forme che si isolano come bei ceppi intagliati — argina la vasta apertura risolvendo in altezza e in profondità uno sventagliare di affetti impulsivi e complessi.

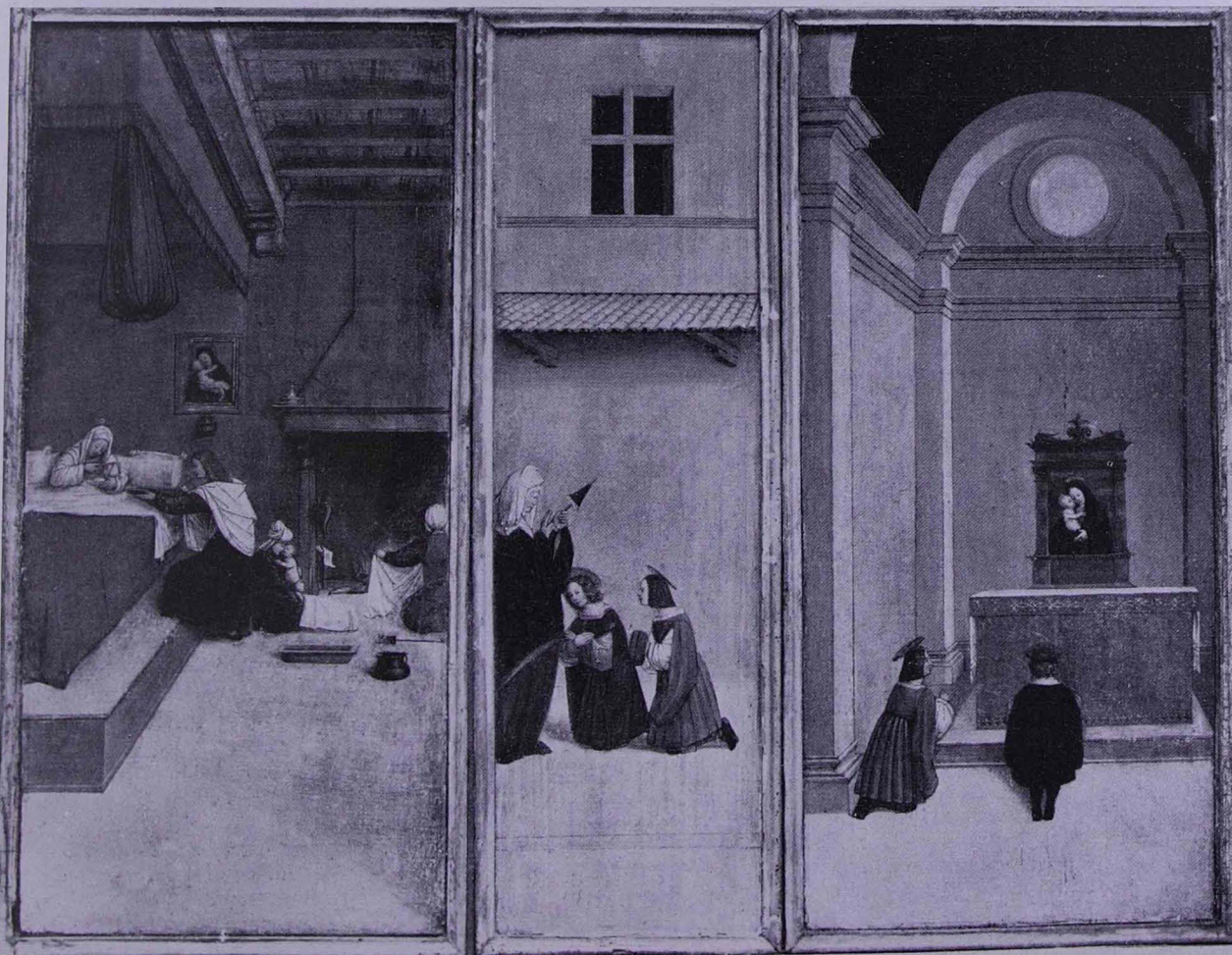
Probabilmente al tempo d'inizio del ciclo di Ivrea, prima del chiudersi del '400, vanno situate le 18 deliziose storielle dei Santi Crispino e Crispiniano che, al Duomo di Torino, attorniano una pala (con storielle di cimasa e di predella) la quale fu in passato attribuita, come le stesse storielle dei Santi Crispino e Crispiniano, a Defendente Ferrari ma che è invece essa stessa dello Spanzotti e però più tarda delle storielle di quei Santi. I 18 pannelli sono quanto di più gentile, confidenziale, intimo abbia espresso la pittura piemontese tra 400 e primo 500, seguendo un racconto espansivo e piano, a volte di una delicatezza soffiata. La « Nascita », la « Preghiera in Chiesa », il « Primo miracolo », la « Prigione », presentano interni e esterni ove il

sensu di raccoglimento e il tranquillo respiro coincidono col più semplificato accostamento di superfici chiare; lo spazio nasce con lo stesso elementare nascere di stesure luminose; gli episodi scorrono con segno lieve, di freschezza fanciullesca, sgranando note cromatiche pure, vivaci, compiaciute, con timbri di netto stacco senza discordare dalla pace dei fondi uniti; tutto avviene con un senso di leggera sospensione affettuosa in cui hanno luogo azioni raccolte, domestiche, quasi incantate, con uno spirito gentile che non si ripropone altra volta nella pittura piemontese. Sono deliziosi pannelli — squisiti fra essi gli esterni con paesaggi, vibranti quinte d'alberi luministici, acque che frizzano —

contenenti elementi di linguaggio per uno svolgimento di pittura piemontese d'un trentennio, specie per le più franche e fresche e spiritose scenette di predelle: e Defendente Ferrari per primo non sarà pensabile senza l'influenza di esse. Se oltre a sostare al tono poetico irripetibile dei 18 pannelli, ci si ferma a sondare la loro cultura, si notano risonanze da Ferrara ma anche contatti (o per lo meno affinità) con il Bartolomé Bermejo del Duomo di Acqui e almeno paralleli, se non forse nessi più stretti, col franco-fiammingo Josse Lieferincz che fu attivo a Marsiglia (collaborandovi col piemontese Bernardino Simondi, proprio negli anni in cui si può presumere che venissero dipinte dallo Span-

zotti le storiette); si potrà allora cogliere bene, al di là dell'unicità di timbro poetico di Martino, la larghezza di portata del suo linguaggio in contatto con varie fonti.

Anche il polittico con la Madonna in trono e Santi del Duomo di Torino, va assegnato allo Spanzotti ma come opera più sottile, linearisticamente e cromaticamente più sostenuta, da spingere almeno fino al 1508-10, quando era già intervenuto per il pittore un orientamento verso forme più preziose, timbri più rari, risoluzioni plastiche più complesse e cristallizzate, accentuando nello stesso tempo una ripresa di plasticità foppesca e di grafismo neogotico, mentre più andavano accentuandosi impres-



Tre storiette dei Santi Crispino e Crispiniano.

(Torino, Duomo).



Disputa al Tempio (particolare).

(Torino, Museo Civico).

sioni e motivi di derivazione tedesca, in specie dalle incisioni e xilografie del Dürer. Nelle storie dell'infanzia e della Passione di Cristo che compongono la cimasa e la predella del polittico, si hanno pagine fra le più tipiche dello Spanzotti: più nervose anche se meno terse di quelle delle 18 storiette precedenti, con sviluppi di episodi lievissimi e soprattutto fusi in atmosfere di suggestione, con un senso di assorbimento cosmico (e ne è esempio più alto il Getsemani, in un clima lunare magico) che rimarrà ignoto alla psicologia più

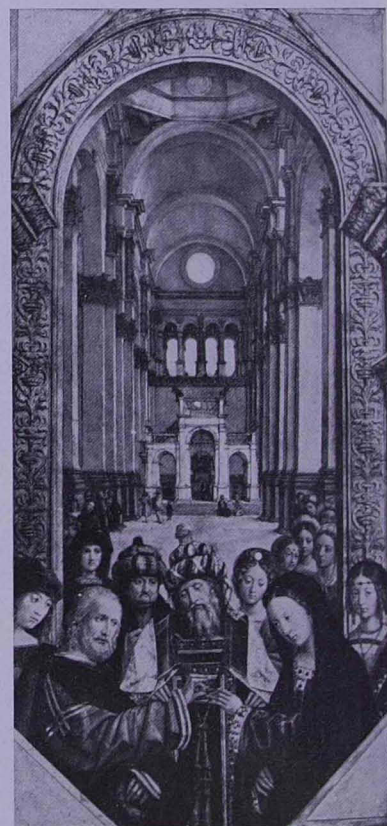
semplice e superficiale di Defendente Ferrari.

Non lontana nel tempo è una finissima tavola con l'Adorazione del Bambino al Museo Mayer van der Bergh di Anversa, che conosce rarissimi accostamenti timbrici e svela nella plasticità dei volti una nota tenerissima ma che nelle spezzature del disegno e nella nervosità che esso assume a tratti, ci sembra da portare al di là della fine del '400.

Più tardo invece è un frammento di Sacra Genealogia, assai deperito ma tuttavia di grande finezza, al Museo Civico di To-

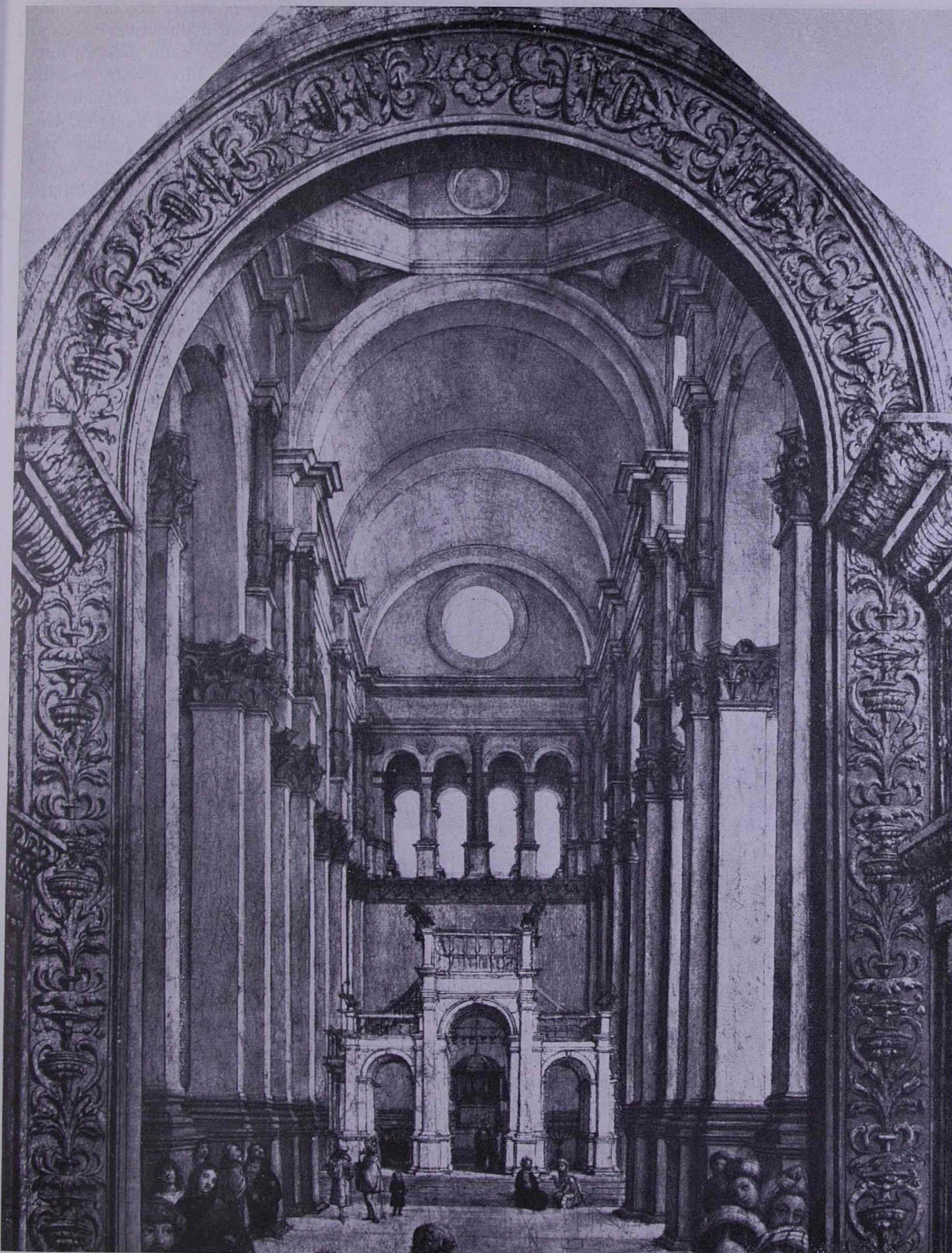
rino. È datato al 1508 il grande Battesimo di Cristo al Duomo di Torino; non è escluso che in esso lo Spanzotti, valendosi di un collaboratore, si sia servito proprio di Defendente Ferrari giovane che gli era stato allievo; nonostante alcuni contrasti nell'esecuzione il dipinto è particolarmente notevole per l'ampliamento del rapporto tra le figure e il paesaggio e interessa anche per una certa memoria fiamminga nel gruppo degli angeli.

Si giunge così al gruppo di opere più maturo: gruppo intorno al 1510-1513, dopo di cui è ignota l'attività fino al 1526. Sono le famose tavole dell'Adorazione dei Magi (coll. Contini Bonacossi, Firenze), della Disputa al Tempio, dello Sposalizio della Vergine, dello Sbarco della Maddalena a Marsiglia (già coll. Fontana, Torino, ora al Museo Civico) cui vanno



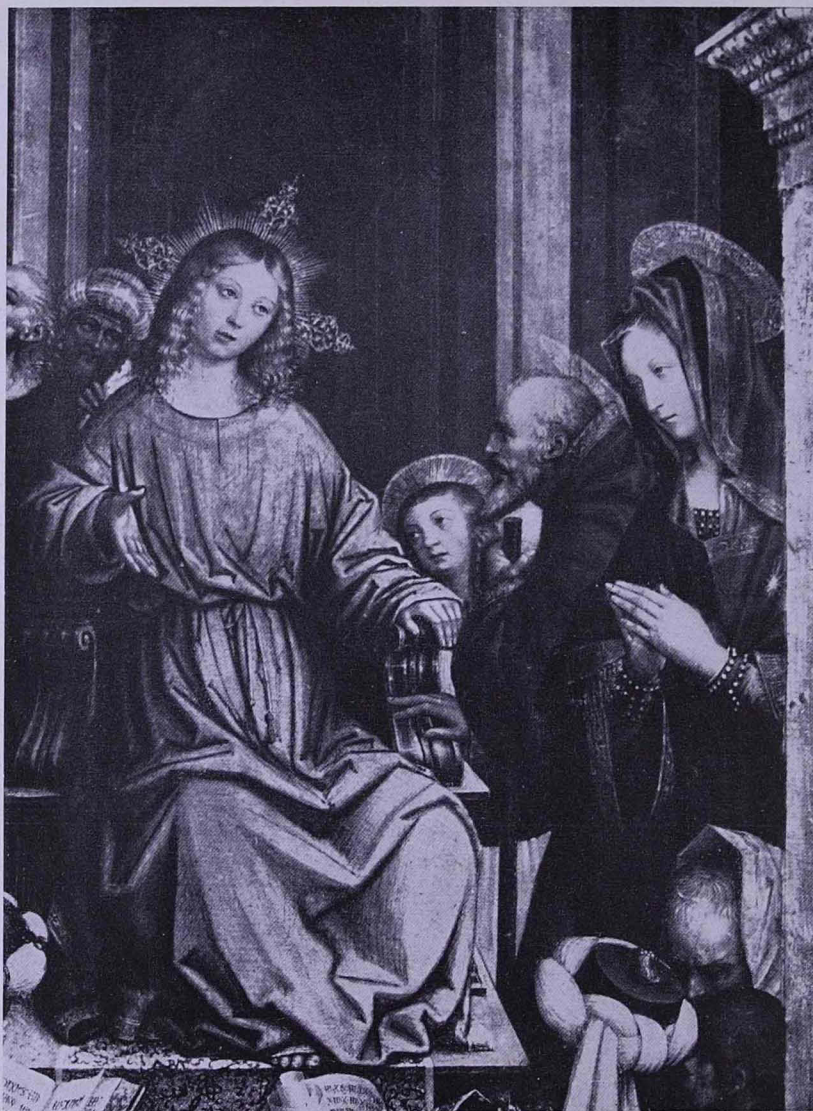
Sposalizio della Vergine.

(Torino, Museo Civico).



Sposalizio della Vergine (particolare).

(Torino, Museo Civico).



Disputa al Tempio (particolare).

(Torino, Museo Civico).

riuniti, per assai pronunciata affinità di stile, un *Commiato di Cristo dalla Madre* (Denver, Colorado, Museo) e due tavole con *Santi alla Pinacoteca di Brera*, l'uno e le altre di solito attribuite a Defendente, da cui in verità si distaccano per più di un elemento e al quale sono superiori per qualità.

La «pala Contini» con l'*Adorazione dei Magi*, è la più bella e sontuosa tavola piemontese del primo 500, di una composizione ricca di inventiva e singolare nel combinare un tempio in prospettiva con una scena

quasi di corte in primo piano e una cavalcata in alto, in un gioco di frammenti che dal punto di vista stilistico è perfettamente risolto in unità, collegato da una spontanea vena che punta su geniali espedienti.

È un mondo che concentra una civiltà al tramonto, un'immersione nella vivacità d'un disegno tutto spezzature, un compiacimento nel colore ancora gotico per un magico potere di incantamento, un ritrattismo che in questo primo decennio del secolo è un elemento di gusto «europeo» alla moda e che trionfa anche

nelle scene sacre, accompagnandosi spesso a particolari esotici. Si può notare nella pala un parziale intervento di Defendente Ferrari, giovane collaboratore dello Spanzotti, il quale vi pennelleggia con una fattura più sfioccata le figurine della cavalcata dei Magi in alto. Nella *Disputa al Tempio*, l'edificio è attenuato nella sua concavità dal buio di intonazione bruno-verdastro e ha funzione di puro risalto alle figure; le lesene in primo piano inseriscono i personaggi fra il proprio alzato e lo sfondo, in uno spazio empirico del tutto ingannevole. Sulle vesti, sul turbante rosso di un personaggio, il tratteggio nero dalla conduzione che segue la forma, fa presa con il colore sottostante e crea effetti di volume e di carnosa plasticità come valori coesistenti con quello, altrettanto compiaciuto, delle spianature di superfici, delle sottigliezze grafiche, delle glaciature. Ed è chiaro che di qui Defendente Ferrari attingerà spunti a piene mani ma risolvendoli con una tecnica assai differente che punta soprattutto su valori grafici.

Nello *Sposalizio* le figure di nuovo sono schermo, non entrano, al più risalgono. Un moto a onda le percorre in primo piano, rialzato dal sacerdote; altre collegano il ritmo ai pilastri; ma le lesene a oro, a disegni rinascimentali, in accurata e pur rapida esecuzione a segno scuro ombrato, staccano lo sfondo dall'avvenimento come spingendo questo di qua dal quadro. Notevole è la varietà dei tipi, dai vecchi barbuti di derivazione düreriana, alle donne lisce e sbalzate con immissioni di parlata emiliana nel taglio e in dettagli; un giovane in capelli, così come un tipo femminile all'estremo opposto, dovrebbero convincere che i due noti ritrattini di Guglielmo Paleologo e Anna di

Alençon al Museo del Santuario di Crea, invece che di Macrino d'Alba, sono di Martino Spanzotti e proprio di questo momento: uno dei punti più interessanti e sensibili, troppo dimenticati, della pittura piemontese del '500. La navata è realizzata nello stesso brillio del-

l'oro, non steso come strato sordo ma pennelleggiato, umanizzato in ogni filatura, in ogni chiazza, in concorde fusione col disegno di particolari architettonici, in toni d'ambra e di noce, trasparenti.

Allo Sbarco della Maddalena, bellissimo nel paesaggio, con penetrante ritrattismo nei due prin-

cipi, si collega — ed era parte d'un solo altare — il Commiato di Cristo dalle pie donne del Museo di Denver (Colorado); sono più tardi i due pannelli di Santi a Brera, con spunti perfino per Grammorseo, e la solenne Madonna in trono già collezione Lee of Fareham di Richmond.



Sbarco della Maddalena a Marsiglia.
(Torino, Museo Civico).

Accords industriels européens

Charles Budin

Venerdì 4 febbraio 1966, nel salone dei Congressi della Camera di commercio industria e agricoltura di Torino, il Groupe International Economie et Droit ha tenuto, ad una qualificata e numerosa rappresentanza di operatori economici torinesi, l'annunciata conferenza d'informazione.

Il G.I.E.D. ha lo scopo di trovare, nel rispetto degli interessi dei suoi membri e della loro clientela, una soluzione alle complicazioni, non lievi, che la differente legislazione giuridica e fiscale crea nei rapporti di diritto tra i cittadini dei diversi Stati.

In una associazione agile e semplice il Gruppo ha lo scopo di riunire, sia sul piano nazionale che sul piano internazionale, un certo numero di professioni giuridiche fra loro complementari sforzandosi, ancora, di ammettere fra i propri membri soltanto elementi di competenza, capacità e moralità professionali indiscusse, assumendone preciso obbligo a tutela dei terzi.

In occasione delle riunioni periodiche del suo Comitato direttivo internazionale, nelle varie città d'Europa, il G.I.E.D. organizza delle conferenze d'informazione per favorire i contatti con gli operatori economici e far meglio conoscere il Gruppo stesso. Dopo la conferenza del novembre scorso, tenuta a Ginevra, per l'Italia, la prima città prescelta è stata Torino, per la nuova maggior importanza assunta dal Piemonte e da Torino stessa dopo l'apertura dei trafori alpini.

La conferenza è stata aperta dal dr. Diego Camerano di Torino, che ha presentato gli oratori, dr. Nando Benini di Roma, Klaus Baumgarten di Francoforte s/M, Beran per il Belgio ed infine il segretario generale del Groupe, Charles Budin che ha svolto il tema centrale della conferenza sugli accordi industriali europei e che qui di seguito pubblichiamo integralmente nel testo originale.

Alla riunione di Torino seguirà il 2 giugno altra Assemblea del Groupe a Strasburgo ove verrà svolto il tema degli « Investimenti all'estero » esaminando i problemi connessi finanziari, bancari, fiscali ed il regime giuridico delle imprese partecipanti.

Gli organizzatori prevedono di poter dedicare il tempo necessario a svolgere un ampio dibattito estendendo l'invito anche agli operatori economici italiani, specie torinesi, che gradissero parteciparvi.

Siamo lieti frattanto di riportare, nel testo integrale, l'esposizione del Sig. Budin, per il particolare interesse che l'argomento riveste, soprattutto nell'attuale fase di integrazione economica internazionale (N.d.D.).

1. – Dans une conférence qu'il prononçait récemment à Genève, un homme politique français déclarait en substance que le Marché Commun monopolisait à tort les projecteurs de l'actualité.

Précisant ensuite sa pensée, il ajoutait qu'à son avis si d'ici 2 à 3 ans nos Entreprises Européennes ne se sont pas suffisamment concentrées, elles ne seront plus alors que des Sous-Traitants dont il serait vain d'espérer qu'ils puissent conserver les mains vraiment libres.

2. – Ce n'est pas à vous, Messieurs, que l'on peut apprendre quoi que ce soit sur la puissance de certains groupes américains comparée

à celle de leurs homologues européens. N'a-t-on pas observé, en effet, que le budget de la General Motors, par exemple, pourrait avantageusement se comparer à celui de certaines Nations Européennes ?

Ce n'est pas à vous non plus, Messieurs, qu'il faut enseigner les vertus et les mérites, les limites aussi, des Accords de Concentration, car, comparée à d'autres, l'Industrie Italienne apparaît en effet comme déjà extrêmement concentrée.

Certains Groupes Industriels Italiens, dont les représentants ont bien voulu ce soir accepter ici notre invitation, n'ont-ils pas déjà une dimension mondiale ?

De récentes opérations dans le secteur de la Chimie n'ont-elles pas montré que ce mouvement de concentration de vos Entreprises se poursuit avec une puissance toujours croissante ?

En *Allemagne*, en *Hollande*, les Accords de Concentration ou de Fusion font partie de la politique traditionnelle des Entreprises depuis le début de l'Ere Industrielle, et ce n'est pas sans raison que l'*Allemagne* est, depuis fort longtemps déjà, dotée d'une Législation des Konzerns.

Oh, certes, en *France* nous restons farouchement individualistes et n'avons qu'un très faible penchant naturel pour les accords qui restreignent notre indépendance, et à fortiori pour les accords de Fusion. Pourtant, en *France* aussi la situation évolue également, non sans excès de lenteur peut-être, dans le sens de cette concentration.

Prenons l'exemple de l'Electro-Ménager, qui a ceci d'intéressant qu'il mit aux prises des Firms françaises et italiennes. En 1958, 45 Firms françaises fabriquaient 735.000 réfrigérateurs par an, soit en moyenne 16.300 appareils par fabricant et par an.

Vinrent alors les appareils allemands et italiens, ceux de *Zanussi* et *Ignis* notamment, qui bouleversèrent le marché français.

Lente à se ressaisir, l'industrie française n'en fut que plus énergique dans sa réaction et, en 1965, sur les 45 fabricants de 1958, seuls 7 restaient en piste, et parmi eux le Groupe *Thomson-Houston*, *Hotchkiss-Brandt*, résultat d'une fusion toute récente et qui, sur un marché d'environ 800.000 réfrigérateurs compte bien s'en attribuer 350.000 pour lui seul.

Dans la Sidérurgie, dans les Chantiers Navals, dans les Industries Mécaniques et la Chimie, les Accords de Fusion, de Concentration, de Participation, de Spécialisation se sont multipliés, en *France*, depuis quelques années, et d'autres sont en préparation qui seront annoncés dans les mois qui viennent.

3. — Mais si tels sont la situation et le climat à l'intérieur des frontières de nos Pays, qu'en est-il, sur le plan Européen, des Accords de Concentration ?

Contrairement à ce que pensent ou écrivent d'aucuns — et ce n'est pas vous, Messieurs, qui me contredirez, je crois —, ce n'est pas d'hier que datent les premières ententes et les premiers échanges de participations internationales.

Faut-il rappeler les accords entre Firms Européennes pour l'exploration et l'exploitation

de certains sites pétroliers ? Pour la construction en commun d'avions F 104 ou Concorde ?

Faut-il rappeler qu'en 1963, lorsque la Commission du Marché Commun exigea que toutes les Ententes lui soient notifiées, quelque 35.000 dossiers lui furent adressés, alors qu'un nombre certainement plus important encore ne l'étaient pas ? Et faut-il souligner qu'étaient seules concernées par cette notification les Ententes applicables à l'intérieur des 6 Pays du Marché Commun ?

4. — Si l'apparition d'une politique européenne d'Accords Industriels n'est ainsi pas nouvelle, ce qui, en revanche, est nouveau et capital, c'est le changement de climat, de tendance, et pour tout dire d'attitude, des Pouvoirs Economiques et des Industriels eux-mêmes en faveur de tels Accords.

Reportons-nous, à cet égard, au rapport du Comité Exécutif de la Chambre de Commerce Internationale, d'Avril 1965, demandant aux organes de la Communauté Economique Européenne « d'être attentifs à pratiquer une politique qui n'entrave pas la liberté de mouvement des Entreprises vers les concentrations, les fusions et la création de Joint Ventures ».

Relisons la réponse donnée à cet appel par M. *Von der Groeben*, Membre de la Commission Economique Européenne, en Juin 1965 :

« C'est un fait incontesté de nos jours que le grand Marché Européen en voie de constitution et l'accroissement des échanges avec le reste du monde, exigent une croissance correspondante de nombreuses entreprises européennes, grâce évidemment à une extension interne des entreprises, mais aussi à un regroupement à l'extérieur ».

Cette prise de position de la Commission Economique Européenne est particulièrement évocatrice, car jusqu'à un passé récent on pouvait penser, et craindre, que *Bruxelles* ne soit davantage obnubilé par les risques plutôt que par les avantages des Concentrations.

5. — Mais la position ainsi prise par la C.E.E. mérite que l'on s'y arrête un peu longuement.

La Commission s'est en effet demandée dans quelle mesure les problèmes de concentration peuvent concerner ou non les Entreprises Moyennes ou Petites. Problème grave, car si la réponse devait être négative, les Entreprises Moyennes ne manqueraient pas d'en souffrir profondément.

Il est évident, en effet, que dans tous les Pays et dans tous les secteurs, le point faible des Petites et Moyennes Entreprises est essentiellement financier. Faute de surface, faute de

crédits, les Petites et Moyennes Entreprises éprouvent les plus grandes difficultés à s'équiper, à accroître leur productivité et donc à rester compétitives.

S'il n'est pas possible, constate cependant la Commission de *Bruxelles*,

— « de formuler un jugement de caractère général sur la grandeur optimale des entreprises »,

— il est indéniable, en revanche, que « nos Petites et Moyennes Entreprises sont aujourd'hui fréquemment encore *désavantagées* par l'insuffisance de la *recherche*, de l'*étude des marchés* et des *possibilités de financement* ».

C'est pourquoi, conclut la Commission Européenne, et bien que le chiffre de 35.000 notifications à *Bruxelles* paraisse montrer un intérêt certain des Petites et Moyennes Entreprises pour les Accords de Coopération, il faut tout faire pour les encourager à multiplier entre elles de tels accords, portant notamment sur la *rationalisation* et la *spécialisation* de leurs productions, les *recherches techniques* et les *achats en commun*, etc.

Mais les obstacles à vaincre pour y parvenir, note la Commission, sont malheureusement fort importants et d'ordre tout à la fois *psychologique* et *juridique*. Ils tiennent à la *complexité des Droits Nationaux* et aux *différences de conception du Droit économique* ou du *Droit fiscal*.

Des Juristes, qui se proclament concernés par tout ce qui touche à l'Economie et au Droit, ne pouvaient rester indifférents à cette évolution des préoccupations industrielles.

Ils savent en effet, par expérience professionnelle, que si la vocation propre et le rôle des Industriels est de rechercher des Accords Techniques et Commerciaux et d'en négocier les bases, c'est en termes de Droit que ces Accords devront finalement être traduits.

Or cette transposition est toujours très délicate, et parfois extrêmement difficile.

Un grand journal français, dans une série d'articles sur les Concentrations Européennes, racontait, à cet égard, les tribulations de 4 Entreprises de bonneterie, italienne, allemande, belge et française, qui avaient pris la décision de fonder ensemble une Société pour la vente de leurs productions communes d'articles pour les jeunes. Décision simple et sage, comme on le voit. Mais dans quel Pays installer le Siège Social pour que, condition « sine qua non » les bénéfices soient répartis au pro rata du chiffre d'affaires de chaque associé? Quid de la mar-

que commune? des difficultés dues à des Conventions de Double Imposition discordantes?

Narrée avec verve et humour, cette histoire s'achevait sur cette constatation pleine d'enseignement que, partis à 4, nos bonnetiers n'étaient que 2 à l'arrivée: l'Italien et le Français, qui, pour éviter l'échec, durent en outre réduire singulièrement leurs prétentions initiales.

Voilà pourquoi, Messieurs, nous avons pensé faire œuvre utile en évoquant à votre intention, et pour qu'elles soient présentes à votre esprit, quelques unes des données juridiques des Accords de Concentration que vous pourriez être appelés à négocier.

I

OBJET ET FORME DES ACCORDS INDUSTRIELS INTERNATIONAUX

En présence d'un projet d'Accord élaboré entre deux Industriels, le Juriste ou l'Economiste se doit d'en définir avec soin l'objet, puis d'en rechercher la forme juridique la plus efficace et la plus avantageuse pour les parties.

1) *Objet.*

Parler de l'objet d'Accords de Concentration, c'est rappeler les avantages principaux de ce type d'opération, qui peut notamment être utilisé pour:

— Le financement de Recherches et Essais prometteurs, mais non immédiatement rentables.

— L'achat et l'exploitation d'équipements à haut rendement quantitatif conduisant à une répartition des frais sur un plus grand nombre d'unités.

— La standardisation des fabrications.

— La spécialisation industrielle et/ou commerciale.

— La prospection en commun et l'extension des marchés imposées par une meilleure productivité, etc.

On ne peut cependant séparer des Accords de Concentration des types précédents ceux, également fréquents, mais qui, hors de tout esprit de Concentration, visent par exemple:

— La garantie des approvisionnements.

— La représentation, la Distribution.

— La Sous-traitance, etc.

— L'exploitation de Brevets, Licences ou Techniques nouvelles.

Pour bien marquer que si les Accords de Concentration sont les plus importants de ceux que recherchent les Groupes Industriels, sans être toutefois les seuls, il ne sera dorénavant parlé, dans la suite de cet Exposé, que d'*Accords Industriels Internationaux*.

2) *Forme juridique.*

Comme en Droit interne, les formes juridiques que peuvent prendre les Accords Industriels Internationaux, pour atteindre efficacement leurs objectifs, vont de la simple *Convention* à la *Fusion*, en passant par la création de *Filiales*.

La *Convention*, bi ou multilatérale, présente l'indéniable avantage de sauvegarder l'individualité des deux partenaires, et, par voie de conséquence, leur indépendance juridique. En ce sens, c'est donc une formule très souple et qui peut être résiliable à tout moment, si les parties en décident ainsi, comme avoir, au contraire, une durée déterminée plus ou moins longue. La *Convention* n'a pas par elle-même d'incidence fiscale hormis, dans certains Pays comme la *France*, les Droits d'enregistrement exigibles dans certains cas. Mais il ne faut pas se dissimuler que la forme contractuelle a, par elle-même, une portée limitée et précise. Elle convient d'abord pour permettre à deux parties qui s'ignorent de s'éprouver mutuellement pendant une certaine période avant de passer à une formule d'intégration plus complète. Elle convient également dans le cas de deux Entreprises de dimensions différentes, et dont l'une, par son poids, risquerait d'entraîner trop rapidement la disparition de l'autre partie.

Avec la *Filiale*, l'accord des parties prend un caractère plus intime. Les deux partenaires restent, comme dans le cas de la *Convention*, juridiquement indépendants. Mais ils créent ensemble et en commun un être nouveau dont l'individualité est distincte de celle de ses créateurs eux-mêmes. Ce genre de Contrat, dans la mesure où il permet une plus grande intégration des deux partenaires tout en sauvegardant au maximum leur individualité juridique, est devenu d'un usage très courant et est très à la mode, notamment dans la très grosse Industrie. Faut-il rappeler en effet les filiales nombreuses créées conjointement par les Sociétés Pétrolières par exemple, pour procéder à l'exploration de sites nouveaux? Faut-il rappeler la création de filiales de recherche communes à plusieurs Entreprises Electroniques? Sur le plan international comme sur le plan interne, la formule de la filiale est certainement, après la simple *Convention*, le plus utilisé des Accords contractuels entre Entreprises.

Avec la *Fusion*, l'intégration des deux partenaires peut être plus ou moins complète selon que la fusion est totale ou ne porte que sur certains éléments d'Actif. L'exemple le plus fréquent aujourd'hui est celui d'une Société puissante, dite « Société absorbante » qui, moyennant une augmentation de son capital et remise des actions, ainsi créées, aux actionnaires de l'autre partenaire, intègre l'Actif net, c'est-à-dire l'ensemble des créances et des dettes de la Société absorbée dans son propre Actif.

Dans le cas de la *Fusion* partielle, au contraire de la *Fusion* totale, la Société Absorbante n'intègre dans son Actif qu'une partie de l'Actif de la Société Absorbée, qui survit ainsi partiellement avec des Actifs réduits. Juridiquement et au point de vue comptable, la Société Absorbée partiellement procède à deux opérations successives pour parvenir à ses fins. Elle opère en premier lieu une scission partielle de ses Actifs, puis elle fait apport des éléments d'Actif isolés à la Société Absorbante qui la rémunère moyennant généralement une émission d'actions nouvelles remises aux actionnaires de la Société partiellement absorbée.

II

SIMPLE CONVENTION INCIDENCES INTERNATIONALES

Si le choix entre les différentes formules juridiques précédentes — simple Contrat, Création d'une Filiale ou Fusion — relève évidemment de la volonté des parties, il s'en faut cependant de beaucoup que ce choix soit sans conséquences juridiques, administratives ou fiscales, et que la volonté des signataires soit, elle-même, totalement libre.

Dans le cadre nécessairement restreint de cet Exposé, il ne saurait être question de procéder à une analyse, même succincte, de tous les Traités Internationaux auxquels doivent nécessairement se conformer les Accords Industriels Internationaux.

A titre d'exemple toutefois, et parce qu'ils intéressent également, « mutatis mutandis », la création de Filiales Etrangères ou les Fusions Internationales, deux Traités retiendront ici l'attention. Ce sont :

— *La Législation des Ententes*, telle qu'elle a été définie par le Traité de Rome,

— *La Convention Douanière de Bruxelles*, dans la mesure où elle influe directement sur la nature et l'étendue des Accords Industriels.

1) Législation des Ententes.

Il existe deux types de Règlementation des Ententes:

— L'une de portée *Internationale*, mais limitée aux seuls Pays du Marché Commun, résulte des Articles 85 et 86 du Traité de Rome.

— L'autre, de Droit Interne, est constituée par l'ensemble des textes en vigueur en *Allemagne, Angleterre, Hollande*, etc.

Schématiquement et concrètement, les Articles 85 et 86 interdisent toutes Conventions qui ont pour effet, à l'intérieur du Marché Commun, de:

a) (Art. 85) limiter, fausser, entraver ou restreindre la liberté des échanges commerciaux,

b) (Art. 86) ou d'exploiter abusivement une position dominante.

Il est évidemment encore trop tôt pour que la Jurisprudence ait pu dégager avec précision le sens et la portée exacte de ces textes, d'autant qu'une faible partie seulement des 35.000 dossiers notifiés à *Bruelles* ont pu être examinés. D'autre part, les décisions de la Commission de Bruxelles, en la matière, sont susceptibles d'appel devant la Cour de Justice des Communautés. Or, jusqu'à ce jour aucun Arrêt ne permet de prévoir dans quel sens s'orientera la Jurisprudence de la Cour.

Deux décisions récentes de la Commission de *Bruelles* doivent cependant retenir l'attention des Industriels.

GRUNDIG-CONSTEN.

La fabrique allemande de magnétophones *Grundig* avait conclu avec la Société française *Consten* un Contrat d'Exclusivité qui *non seulement* donnait à *Consten* une distribution exclusive des appareils *Grundig* en *France*, mais encore obligeait *Grundig* à interdire à ses clients situés hors de *France* le droit d'exporter en *France*.

Cette double protection de l'Importateur français est qualifiée en pratique de « clause d'exclusivité territoriale absolue ».

Dans une décision du 23 Septembre 1964, la C.E.E. a condamné la clause d'exclusivité territoriale absolue en arguant que:

« L'engagement de ne pas procéder à des livraisons indirectes dans le territoire du Contrat est concrétisé par l'interdiction d'exporter imposée à tous les acheteurs de produits *Grundig*, ceci pour aboutir à ce qu'aucun vendeur de produits *Grundig* établi à l'extérieur de la *France* ne puisse vendre ces produits en *France* ».

Un tel Accord, « qui a pour objet de restreindre et de fausser le jeu de la concurrence à l'intérieur du Marché Commun » est donc « considéré comme constituant une infraction aux dispositions de l'Art. 85 du Traité de Rome ».

Comme le fait remarquer *M. von der Groeben*, en commentant la décision *Grundig-Consten*, la Commission n'a pas voulu condamner l'ensemble des Contrats d'Exclusivité comme tels. Elle a seulement voulu sanctionner le caractère illicite de la protection territoriale absolue, en faisant remarquer que « les prix pratiqués par *Consten* étaient d'au moins 25% plus élevés que ce qui serait justifié par une marge commerciale normale ... ».

Il est bien évident que la décision de la Commission sur le cas *Grundig-Consten* constitue un précédent pour des cas analogues, et fournit ainsi aux Entreprises des indications sur les Ententes que *Bruelles* considère comme licites ou non.

Une autorisation récente vient en quelque sorte de corroborer la décision *Grundig-Consten*.

BLONDEL.

Une Entreprise hollandaise fabriquant des articles de ménage en fonte émaillée avait accordé à la Maison française *Blondel* une exclusivité pour la distribution de ses articles en *France*.

La Commission a estimé que si cet Accord est en principe contraire à l'Art. 85 — alinéa 1 — du Traité de Rome, puisqu'il « restreint le jeu de la concurrence », le Contrat, dans le cas précis qui lui est soumis, laisse subsister une certaine concurrence.

En effet, il n'accorde qu'une *exclusivité simple* à *Blondel* et n'élimine pas complètement la concurrence vu la présence d'autres produits analogues et l'absence de protection territoriale absolue.

La Commission en conclut que ledit Accord est donc licite au regard du Traité de Rome.

Si l'on rapproche ces décisions, *Grundig-Consten* d'une part, *Blondel* d'autre part, de la politique de la Commission favorable aux Concentrations, il apparaît clairement que, si *Bruelles* entend encourager des Accords Industriels Internationaux dans une très large mesure, elle leur assigne néanmoins les limites précises des Art. 85 et 86.

Il faut, en terminant ce point, rappeler que l'affaire *Grundig-Consten* a fait l'objet d'un recours devant la Cour de Justice des Communautés et que cette Haute Juridiction ne s'est pas encore prononcée.

Si maintenant on transpose le problème de la Législation des Ententes du plan international

au plan interne, on peut constater combien les Industriels doivent être prudents lorsqu'ils négocient leurs Accords Internationaux avec certains Pays dotés d'une Législation interne des Ententes, des Cartels ou des Konzerns. Il est en effet bon de se rappeler qu'indépendamment du Traité de Rome:

— L'*Allemagne* interdit les Ententes, sauf exception, et l'*Hollande* en exige l'enregistrement, ce qui lui permet de condamner les Ententes qui lui semblent mauvaises.

— La *France* possède une Législation des Ententes, mais n'en fait pas usage. C'est également la politique adoptée en *Belgique*, malgré la Loi de 1960 concernant l'abus de la puissance économique.

— Les deux derniers Pays de la Communauté, *Italie* et *Luxembourg*, n'ont pas à ce jour de Législation spécifique des Ententes.

En dehors des 6 Pays du Marché Commun:

— L'*Angleterre*, comme la *Hollande*, exige l'enregistrement des Ententes pour condamner les mauvaises.

— La *Suisse*, comme l'*Italie* et le *Luxembourg*, n'a pas à ce jour de Législation particulière en la matière.

2) Valeur en douane.

Il peut sembler surprenant, à première vue, qu'une Convention Douanière puisse avoir une influence quelconque sur la rédaction des Accords Industriels Internationaux.

Pourtant, certaines dispositions de ces Accords peuvent provoquer la mise en jeu de la Convention de Bruxelles du 15 Décembre 1950 relative à la valeur douanière des marchandises échangées entre signataires desdits Accords.

En effet, en vertu de l'Art. 1^{ère} de l'Annexe I de cette Convention:

« La valeur à déclarer à l'importation est le *prix normal*, c'est-à-dire le prix réputé pouvoir être fait à la *date* d'enregistrement de la déclaration en Douane et au *lieu* d'introduction dans le territoire douanier à l'occasion d'une vente effectuée dans des conditions de *pleine concurrence* entre un acheteur et un vendeur *indépendants* ».

Or, le Comité de la Valeur du Conseil de Coopération Douanière de *Bruxelles* a eu plusieurs fois l'occasion de préciser qu'il ne considère pas comme indépendants un acheteur et un vendeur:

a) soit lorsqu'ils sont liés par un Contrat d'exclusivité, ayant notamment pour objet:

— la spécialisation de fabrication et/ou de la distribution,

— l'Assistance Technique;

b) soit lorsqu'ils ont entre eux des liens financiers directs ou indirects. Ainsi, une vente effectuée entre un acheteur et un vendeur relevant d'une même holding doit-elle, à priori, être considérée comme effectuée entre deux associés.

Ce texte oblige donc les Administrations Douanières des Pays signataires de la Convention à présumer, à priori, que le prix de facture des échanges entre partenaires « dépendants », même si ce prix est commercialement loyal, ne peut servir de base à l'assiette des droits de Douane « ad valorem ». Si, après étude, le prix de facture se révèle être influencé par l'Accord d'Exclusivité ou les liens de filiation existant entre acheteur et vendeur, il doit être remplacé par le prix normal.

En pratique, en *France* du moins, les intéressés doivent négocier avec la Douane un « taux d'ajustement », qui est ensuite applicable à tous leurs échanges, jusqu'à ce que les éléments comptables réels ne conduisent l'Administration, ou les importateurs eux-mêmes, à demander un réajustement de ce taux.

Il est bien évident qu'avec la réduction progressive des droits de Douane, les effets pratiques de la Convention de Bruxelles sont de plus en plus faibles à l'intérieur du Marché Commun.

Mais, hors du Marché Commun, la Convention sur la valeur en Douane garde d'autant plus de valeur que le nombre des Pays signataires de cette Convention est important. Pour l'Europe seule, et mis à part les signataires du Traité de Rome, la définition de la Valeur en Douane est en effet appliquée par la *Grande-Bretagne*, l'*Irlande*, les trois Pays Scandinaves, l'*Espagne*, le *Portugal*, la *Grèce* et la *Yougoslavie*.

La *Suisse*, dont, comme chacun le sait, les droits d'entrée ne sont pas fixés « ad valorem », n'est évidemment pas intéressée par la Convention de Bruxelles.

3) Conflits entre partenaires - Arbitrage.

Pour un Juriste, penser un Contrat, le mettre en forme, c'est évoquer inévitablement les mille et une difficultés, les conflits mineurs ou majeurs qui ne manqueront pas de surgir à un quelconque moment entre ses signataires.

Une bonne et claire rédaction du texte est évidemment la première des précautions à prendre pour éviter et limiter ces conflits. Mais

force est pourtant d'en envisager le risque et d'en prévoir la solution.

Les Tribunaux Nationaux, voire internationaux, les Conventions Judiciaires Internationales, les Règles Internationales de procédure en matière d'exequatur à l'Etranger des jugements rendus par des Tribunaux Nationaux, représentent un ensemble solide de garanties et constituent une première solution de ces divers conflits.

Pourtant, 80 % des Accords Industriels Internationaux sont, estime-t-on, assortis aujourd'hui d'une clause d'Arbitrage, et ce pourcentage même montre bien l'importance de plus en plus grande de cette Procédure dans le règlement des litiges commerciaux et industriels internationaux.

Parmi toutes les raisons qui motivent cette prolifération des clauses d'Arbitrage, trois, sur le plan pratique, paraissent évidentes: *Rapidité*, *Discrétion* et *Neutralité*.

Ceux d'entre vous qui ont dû déjà soutenir un procès commercial international connaissent les difficultés et les lenteurs de la procédure normale et la publicité dont elle s'entoure.

Ils mesurent donc tout particulièrement les avantages que l'Arbitrage peut sur ces deux points leur apporter.

Mais la « *neutralité* » de la procédure d'Arbitrage est également de la plus haute importance. Nous sommes unanimes à préférer nous en remettre, en cas de litige, à nos Tribunaux Nationaux parce que nos Lois nous sont plus familières. Réciproquement, nous redoutons d'être entraînés à plaider devant des Tribunaux Etrangers, dont nous redoutons, à tort souvent, le chauvinisme.

Or, nos partenaires ont aussi les mêmes réactions, de telle sorte que la rédaction des clauses contractuelles relatives aux contestations possibles est souvent l'origine d'un premier conflit entre futurs signataires du Contrat.

C'est en ce sens que l'arbitrage peut être neutre. La clause d'Arbitrage peut en effet contenir des dispositions sur le choix de la Législation d'un Pays tiers, sur les pouvoirs donnés à l'Arbitre d'agir comme Amiable Compositeur, etc.

Toutefois, si les parties peuvent convenir d'avoir recours à l'Arbitrage en cas de contestation, il faut qu'elles l'aient contractuellement décidé, prévu et organisé dans le contrat lui-même par l'insertion d'une clause expresse dite « clause compromissoire » ou « clause d'Arbitrage ». Faute de cette clause, un litige entre signataires ne pourrait être tranché que par la procédure normale des Tribunaux.

C'est en ce sens, en effet, qu'est rédigé l'Art. 2 de la Convention de Genève de 1923, ratifiée par un très grand nombre de Pays, selon lequel:

« La procédure d'Arbitrage résulte de la seule volonté des parties ».

Que doit, au minimum, contenir cette clause d'Arbitrage?

a) La *décision de principe* de recourir à l'Arbitrage.

b) La *désignation des Arbitres* choisis, par exemple Chambre de Commerce Internationale.

c) La *procédure de saisie* de l'Arbitre.

d) L'engagement des parties d'*accepter la Sentence* définitivement et sans recours.

e) La faculté, pour l'Arbitre, d'agir comme *amiable compositeur*, c'est-à-dire de s'affranchir de l'application stricte du Droit.

f) La clause d'exequatur en cas d'exécution forcée.

Cependant, tous les litiges ne peuvent être tranchés par l'Arbitrage, car:

(Convention de Genève de 1923) « Chaque Etat a la faculté d'exclure certains Contrats ou certains conflits de la procédure d'Arbitrage ».

Certains Pays ont fait usage de cette faculté, notamment pour les questions concernant le Statut des Personnes, la faillite, la propriété ou la validité des Brevets d'Invention, etc.

III

SOCIETES INTERNATIONALES

Si, au lieu d'une simple Convention bi ou multilatérale, les partenaires préfèrent créer une *Filiale*, le Juriste aura pour premier souci de fixer le *Statut Juridique International* de cette Société en vue de déterminer notamment le régime de ses investissements et sa situation fiscale.

1) Absence de Statut International des Sociétés.

D'une façon générale il n'existe à l'heure actuelle aucune Convention sur laquelle puisse s'appuyer un Juriste pour créer une Société de Statut véritablement international.

Ce qui existe, en fait et pratiquement, ce sont des Sociétés Internationales par leur activité ou des Groupes Internationaux par leur structure, c'est-à-dire composés d'un certain nombre de Sociétés de nationalités diverses, et l'on conçoit aisément la complexité d'une telle

situation et l'importance que revêt le choix du Siège Social, qui détermine la nationalité de la Société à créer et donc son Statut fiscal.

Pourtant, la Commission Economique de Bruxelles s'est depuis longtemps préoccupée de ce problème et a mis à l'étude un projet de Convention créant une Société Commerciale de type européen. C'est qu'en effet, si les Gouvernements des 6 parvenaient à un accord sur ce problème, d'importants avantages en seraient la conséquence, parmi lesquels on peut citer:

a) Permettre aux Entreprises d'exercer un contrôle plus efficace de fonctionnement de chaînes de Filiales soumises au même régime juridique.

b) Encourager les capitaux des 6 à investir dans les Sociétés offrant les mêmes garanties dans l'ensemble de la Communauté.

c) Simplifier la solution des difficiles problèmes posés par la fusion entre Sociétés relevant de Législations nationales différentes, ainsi que le transfert du Siège Social d'un Pays à l'autre à l'intérieur de la Communauté.

A l'heure actuelle, les Autorités de Bruxelles se trouvent, pour réaliser ce projet d'une Société Commerciale de type européen, en présence de deux conceptions:

— Selon *la première*, un statut juridique de l'Entreprise Européenne, *totalelement indépendant des systèmes nationaux*, serait créé et introduit en même temps dans les 6 Pays, par le moyen d'une Convention Internationale.

Les Entreprises auraient alors le choix, comme dans le cas des Brevets Européens, entre leur Législation Nationale propre et la Réglementation européenne. Mais seule cette dernière leur permettrait de s'installer sans entrave aucune sur l'ensemble du territoire des 6 Pays.

— Selon *la seconde*, et c'est la thèse française, il serait préférable d'harmoniser peu à peu les Législations nationales pour les amener à l'uniformité.

A cet effet, les 6 adopteraient un *projet de loi uniforme que chacun des Etats membres de la Communauté introduirait dans son Droit interne*. Cette loi interne serait applicable à toutes les Sociétés désirant adopter cette forme nouvelle, et coexisterait avec les lois nationales sur les Sociétés d'un autre type.

2) Cas exceptionnels de Sociétés Internationales.

Si à l'heure actuelle il n'existe pas de Conventions Générales permettant de créer des Sociétés Internationales, il existe en revanche quelques Sociétés qui, en vertu d'accords gou-

vernementaux particuliers, ont un Statut international propre.

A titre d'exemples:

— S.A.S. - Société Aérienne Scandinave.

— EUROFIRMA - Société Européenne de Financement de Matériel Ferroviaire (BALE).

— EUROCHEMIC - Société pour le Traitement des Combustibles irradiés.

Mais ces diverses Sociétés n'ont pas un véritable caractère commercial et échappent notamment à toute imposition.

Avec SAARLOR, au contraire, apparaît un type de Société, créée et fonctionnant en vertu d'un Statut International, dont l'activité est commerciale, et qui pourrait préfigurer juridiquement la Société Internationale-type.

SAARLOR, Union Charbonnière Sarro-lorraine, a été créée en vertu d'un traité Franco-Allemand du 27 octobre 1956 dont l'Art. 84 mérite une étude attentive. En voici le texte:

« En vue de la coordination de la vente des charbons des Bassins de Lorraine et de Sarre, il est créé une Société Franco-Allemande de Droit privé, à structure unitaire, avec 2 sièges sociaux, l'un en France et l'autre en Sarre, et avec représentation paritaire des intérêts français et allemands.

La Société est dotée de la personnalité juridique sur le territoire de chacun des Etats contractants. Les conditions juridiques d'existence et de fonctionnement de la Société sont définies par les dispositions du présent Article, ainsi que par ses statuts, qui ont prépondérance sur le Droit National des Etats contractants ».

Que conclure de ce texte et des Statuts de SAARLOR? Que:

— Ayant deux Sièges Sociaux, elle a la double nationalité.

— Le capital social est constitué de 2 groupes égaux d'actions qui ne peuvent respectivement appartenir qu'à des résidents allemands et français. Cessions libres entre résidents de même nationalité, impossibles d'un Groupe à l'autre. Le capital est indexé.

— Chaque Groupe peut se réunir en Assemblées Spéciales, qui préparent les décisions de l'Assemblée Générale.

— La Direction (2 Directeurs) est nommée par la Présidence (1 Président, 1 Vice-Président), elle-même choisie par l'Assemblée Générale sur proposition des Assemblées Spéciales.

— La Société est imposée dans chaque Etat comme si elle effectuait dans chacun d'eux la moitié de son Chiffre d'Affaires et de ses bénéfices.

— Le fait que ne soit pas appliqué un droit national oblige à prévoir la constitution d'un *Tribunal Arbitral* dont les décisions ont force obligatoire pour les deux parties.

L'exequatur de ses décisions est donné par le Landgericht de *Sarrebrück*, ou par ordonnance du Président du Tribunal Civil de *Strasbourg*; le contrôle du juge ne porte que sur l'authenticité de la décision.

3) Choix du Cadre Juridique.

Ainsi, en l'absence d'un Statut International des Sociétés, et ces quelques exemples mis à part, il n'existe donc pratiquement que des Groupes Internationaux composés d'un certain nombre de Filiales. Ces Sociétés, qui ne peuvent avoir d'existence légale et de personnalité juridique que dans le cadre d'une Législation nationale, peuvent ainsi, malgré leur appartenance à un Groupe International unique, avoir des nationalités diverses.

Le cas récent de la Fusion *Gevaert-Agfa* constitue un exemple de ce type de Groupe Industriel à structure internationale et illustre parfaitement, par comparaison avec SAARLOR, l'intérêt que prendrait, si elle voyait le jour, une Convention Internationale en matière de Sociétés Commerciales.

Le Groupe Germano-Belge *Gevaert-Agfa* a été créé il y a deux ans. Les principes juridiques qui ont inspiré ses fondateurs étaient identiques à ceux des fondateurs de SAARLOR: parité des participations, de Direction, de profit.

Pour y parvenir, le Groupe *Gevaert-Agfa* a fait choix des solutions suivantes:

— Deux Sociétés, respectivement de Droit Belge (*Gevaert-Agfa*) et de Droit Allemand (*Agfa-Gevaert*), ont été fondées avec leurs Sièges respectivement près d'*Anvers* et de *Cologne*, soit à 200 km l'un de l'autre.

— Les *Capitaux Sociaux* ont été répartis par moitié dans chaque Société entre Allemands et Belges.

— Les *Conseils d'Administration*, bicéphales et paritaires, sont composées des mêmes personnes.

Malgré la présence dans les deux Sociétés, Belge et Allemande, des mêmes Associés et des mêmes Administrateurs, ce qui facilite la tenue des Assemblées et Conseils, la solution qu'ont dû adopter les fondateurs du Groupe *Gevaert-Agfa* s'avère ainsi lourde et complexe. Elle doit poser en pratique à ses animateurs de graves problèmes et particulièrement en matière d'*Investissements* et de *Fiscalité*.

4) Contrôle des investissements (1).

C'est que vingt ans après la fin de la guerre mondiale, qui a vu un très grand nombre de Pays s'enfermer dans un étroit contrôle des changes, ce contrôle subsiste encore dans quelques grands Pays d'*Europe*, et même hors d'*Europe*.

En matière d'Investissements, le contrôle des changes est, en outre, fréquemment doublé d'un ensemble de mesures législatives ou réglementaires dont l'objet est de permettre à la puissance publique de mieux surveiller les Groupes Industriels Internationaux.

En bref, et pour nous en tenir au seul cadre européen, ce double contrôle, à la fois juridique et financier, actuellement en vigueur, peut schématiquement se résumer comme suit:

— Statut des Sociétés.

Dans quelques Pays comme l'*Espagne*, et plus insidieusement la *France*, certains secteurs d'activité sont plus ou moins complètement fermés aux Investissements Etrangers.

En *Espagne*, par exemple, ces investissements ne peuvent dépasser généralement 50 %, et quelquefois même 25 %, sauf dérogation particulière accordée par le Conseil des Ministres.

Des secteurs entiers, en *Espagne*, peuvent être totalement interdits aux Investissements Etrangers: la Défense Nationale la Presse et l'Information, etc. ... En *France* ces deux derniers secteurs d'activité sont également formellement interdits aux Investissements Etrangers depuis l'Ordonnance du 26 Août 1944.

En *Suisse* même, si les Investissements Etrangers sont généralement libres, l'Article 711 du Code des Obligations exige que l'Administrateur unique ou la majorité des Administrateurs, en cas de pluralité, soient de nationalité suisse et aient leur domicile en *Suisse*. En outre, à titre temporaire il est vrai, de récentes mesures dites « anti-surchauffe » ont interdit ou limité les investissements immobiliers aux Etrangers.

Pour en terminer avec ce tableau des obstacles non financiers aux Investissements Etrangers signalons qu'en *France* tout commerçant, tout gérant d'une S.A.R.L., tout Président d'une Société Anonyme de nationalité étrangère doit être titulaire d'une « Carte de Commerçant » délivrée par les Préfectures après une enquête généralement fort longue.

(1) Le problème des Investissements Etrangers en Europe sera le thème de travail auquel le Groupe International consacra sa prochaine Conférence d'Information à Strasbourg le 3 Juin 1966.

Parallèlement à ces obstacles non financiers, et se superposant à eux, le Contrôle des Changes freine encore considérablement, dans certains Pays d'Europe, les prises de participations étrangères.

En ce sens, il soumet à autorisation préalable, donnée généralement par la Banque Centrale, tous les mouvements de fonds, capitaux et paiements courants effectués entre zones monétaires différentes.

Les critères d'autorisation sont financiers et/ou politiques, ce qui explique les « variations » administratives.

Le tableau synthétique du Régime des Investissements en *Europe Occidentale* se présente ainsi:

— *Liberté totale* (Capitaux et paiements): *Allemagne, Suisse.*

— *Liberté relative:*

— *Belgique:* Contrôle des apports en nature.

— *France:* } Contrôle des Actions et parts

— *Hollande:* } non cotées en Bourse.

— *Italie:* Contrôle des Investissements de Portefeuille, liberté des Investissements productifs directs.

— *Contrôle:* *Grande-Bretagne, Espagne.*

Ce tableau montre que si dans l'exemple de *Gevaert-Agfa* le seul obstacle fut celui des apports en nature, et singulièrement des apports immobiliers, il en aurait été tout autrement dans une opération Franco-Hollandaise par exemple.

5) *Fiscalité Internationale.*

Mais qu'il s'agisse d'une Concentration Germano-Belge, Franco-Hollandaise ou autre, la grande difficulté qui domine toute la création et la vie même des Groupes Internationaux, c'est la *Fiscalité Internationale*.

Dans ce domaine, comme dans la plupart des secteurs du Droit International, toute solution d'un cas d'espèce résulte d'un compromis, plus ou moins aisé, entre deux Législations Nationales et une Convention Fiscale Internationale.

Mais à la différence de ce qui se passe dans d'autres secteurs du Droit (Douane, Propriété Industrielle, etc.), il n'existe aucune Convention Fiscale Multilatérale.

Même dans le cadre du Traité de Rome il n'existe pas moins de 26 Conventions Fiscales Bilatérales signées ou en cours de négociation entre les six partenaires du Marché Commun. L'on comprend alors que pour la Commission de Bruxelles les problèmes fiscaux internatio-

naux soient de ceux qui sont actuellement les plus préjudiciables au développement économique de l'Europe des Six.

Pourtant, toutes les divergences entre les Législations fiscales internes des Six ne sont pas de même importance. C'est ainsi que, selon les Experts de Bruxelles, les obstacles les plus difficiles à franchir pour parvenir à une première harmonisation des Législations des bénéfices des Sociétés sont les suivants:

— les dispositions tendant à faire apparaître, au moment de la fusion, les réserves occultes pour les imposer.

— l'imposition des bénéfices selon qu'ils sont mis en réserve ou distribués.

— le privilège fiscal accordé aux Sociétés-mères et aux filiales.

A cette énumération il serait utile d'ajouter la nécessaire harmonisation des conditions d'exigibilité territoriale de l'impôt des Sociétés, pour trancher définitivement le conflit entre les tenants de l'imposition au lieu du Siège Social et ceux qui préconisent le paiement de l'impôt par tous les Centres fixes d'activité de la Société (Etablissements stables, Entreprises autonomes, etc.).

Quoi qu'il en soit, il ne saurait être question, dans le cadre limité de cet Exposé, pourtant déjà trop long à mon gré, de présenter une vue même globale du maquis juridique que forme l'ensemble de la Législation fiscale européenne de Droit interne ou international. Seuls, en effet, plusieurs Exposés comme celui-ci pourraient y suffire (2).

D'une façon plus générale, du reste, cette Allocation ne pouvait constituer qu'une simple énumération, qu'un survol des problèmes extrêmement complexes que posent les Accords Industriels Internationaux.

Peut-être en retirerez-vous une impression pessimiste et déprimante. Ce serait alors navrant, et ce serait aussi une erreur.

L'expérience professionnelle de plusieurs d'entre nous montre, en effet, qu'en sachant jouer des données propres à plusieurs Législations de Droit interne, et en les combinant entre elles et avec les Conventions Internationales, il en résulte fréquemment une certaine neutralisation réciproque de leurs dispositions les plus

(2) Ce problème sera repris à *Strasbourg* dans le cadre de la Conférence du *Groupe International* sur les Investissements Etrangers en *Europe*.

rudés et des résultats souvent très avantageux pour les intéressés.

C'est là, peut-on dire, le rôle même du *Groupe International « Economie et Droit »* et de son réseau de Juristes de toutes spécialités et de diverses nationalités, dont notre Collègue Monsieur *Benini*, Délégué National pour l'*Italie*, vous a tout-à-l'heure défini en termes excellents l'origine et les buts, et dont il vous a présenté une image très vivante et complète.

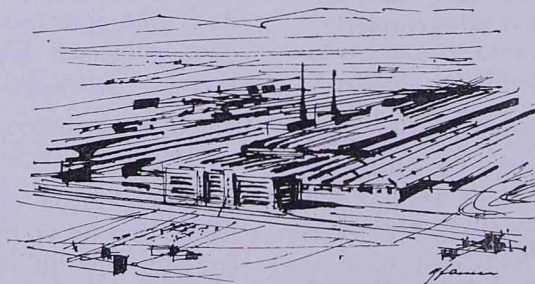
Il est un point de son Allocution que je crois essentiel, et sur lequel vous me permettez, en conclusion de cet Exposé, d'appeler particulièrement votre attention.

Le *Groupe International*, nous a dit en effet Monsieur *Benini*, *n'est pas un Groupe d'Etude, mais un Groupe d'Action*. Il laisse à d'autres le soin de définir les bases juridiques du Brevet Européen, ou de débattre de la forme de la Société Commerciale Européenne, par exemple.

Ce qui fait l'originalité de notre *Groupe International*, c'est qu'il constitue un réseau de Conseils désireux et capables de vous assister dans la mise au point de vos Accords Industriels Internationaux.

C'est dans ce sens qu'il faut comprendre la signature, que je suis heureux de vous annoncer, d'une Convention que notre Groupe vient de passer avec UNEUROP, dont je salue ici particulièrement les représentants en *Italie*.

En terminant, je voudrais, Messieurs, au nom de tous nos Collègues du *Groupe International*, de Monsieur *Camerano* qui a tant fait pour le succès de cette réunion, de Monsieur *Benini* le Délégué National Italien, et en mon nom propre, vous remercier d'avoir consacré un peu de votre temps précieux pour venir ce soir parmi nous.



Il controllo statistico delle giacenze

Basilio Giardina

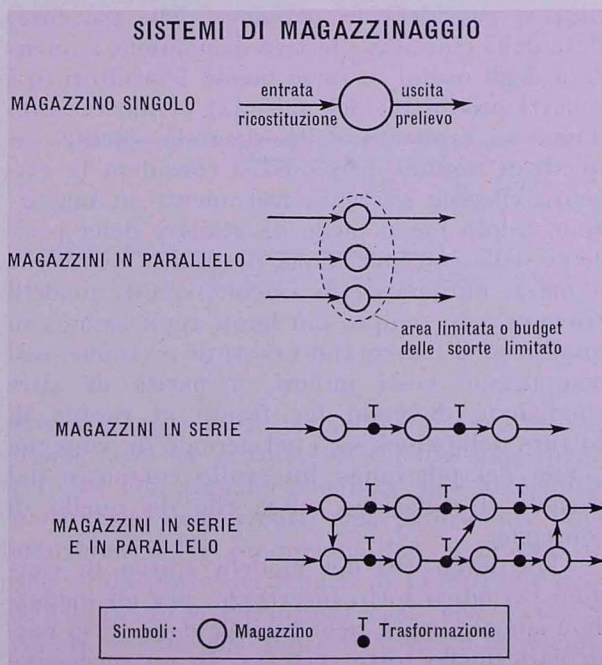
La funzione delle giacenze in un'azienda, sia essa commerciale al dettaglio, all'ingrosso, di produzione industriale è quello di evitare, attraverso il sostenimento del costo per il loro mantenimento, il maggior costo che si sosterebbe per ottenere una perfetta sincronia tra le successive operazioni del processo produttivo e distributivo. L'investimento in giacenze è quindi redditizio, ma solo fino a quando il suo costo è minore del costo che comporterebbe la sincronia tra gli stadi successivi del processo.

I problemi di controllo statistico delle giacenze si possono classificare anzitutto secondo che nelle loro soluzioni compaia esplicitamente o meno il tempo. Si dicono « statici » i modelli in cui si ricerca una soluzione stabile, indipendentemente dal tempo, ripetibile, per quanto riguarda i « lotti » di materie prime, prodotti semifiniti o prodotti finiti da riordinare nel tempo; si dicono « dinamici » quelli in cui la soluzione indica per successivi periodi di tempo (ad esempio i mesi dell'anno) i lotti da ordinare in ognuno dei periodi medesimi.

Altro criterio di classificazione si basa sul fatto che il prelievo dal magazzino e quindi la domanda (della clientela o di un reparto produttivo dell'azienda) nell'unità di tempo, generalmente il giorno, nonché il periodo di consegna che intercorre dal momento in cui si stacca l'ordinazione del lotto e quello in cui esso affluisce al magazzino, si possano ritenere pressoché fissi, cioè « certi », o invece varino secondo una osservata distribuzione di probabilità, siano cioè « incerti » nelle loro determinazioni. Nel primo caso si parla di modelli « sotto certezza », nel secondo di modelli « sotto incertezza ».

Altra classificazione è quella secondo il numero ed interdipendenza tra i magazzini. Il modello più semplice è quello relativo ad un singolo magazzino; poi ci sono i modelli per più magazzini in parallelo, dove la merce non passa da magazzino a magazzino, subendo trasformazioni intermedie, ma dove i magazzini sono da considerarsi interdipendenti a motivo di qualche vincolo per il quale la dilatazione

(in senso spaziale, di aerea utilizzata; o in senso monetario, di mezzi finanziari investiti) di uno, non può avvenire che a scapito degli altri. Ci sono poi situazioni di magazzini in serie dove la merce, passando da un magazzino ad un successivo, subisce trasformazioni o manipolazioni produttive fisico-chimiche e qualitative (magari anche del semplice tipo di miscuglio, nel caso di benzine, ad esempio) e non solo temporali e spaziali; in questi problemi non c'è solo da decidere che cosa, quanto e quando riordinare, ma addirittura se ubicare o meno un magazzino in un certo stadio, perchè non è detto che la funzione di disaccoppiamento tra operazioni successive, che un magazzino svolge, sia sempre conveniente: di qui il nome di problemi di « localizzazione » dei magazzini, per i quali i modelli sono stati sinora trattati solo nei casi più semplici. Nella realtà sono poi frequenti anche situazioni di magazzini sia in serie che in parallelo. Si veda la figura A.



Classificazioni minori si basano sul fatto che la merce, acquistata o prodotta internamente all'azienda ed immagazzinata, sia rispettivamente acquistata con sconti percentualmente crescenti all'aumentare della quantità ordinata o sia prodotta a costi unitari non costanti (decrescenti o crescenti); o sul fatto che le vendite alla clientela o le ordinazioni interne dei reparti dell'azienda, che utilizzano la merce immagazzinata, rimaste arretrate, siano perdute o soddisfatte in ritardo, perchè gli utilizzatori ricorrono ad altri fornitori o possono attendere il soddisfacimento delle loro ordinazioni.

Da ultimo, classificazione importante è quella secondo le variabili matematiche sotto controllo dell'operatore. Nel caso di modelli sotto certezza non v'è differenza tra quelli di *riordino* periodico e quelli di *revisione* periodica. Nei modelli di riordino periodico si deve decidere il quantitativo (lotto) *fisso* ottimo da riordinare periodicamente e il livello ottimo di giacenza *effettiva* di riordino, raggiunto il quale, in fase di decumulo delle giacenze, si deve staccare l'ordinazione del lotto di entità ottima (onde varia il periodo intercorrente tra un'ordinazione e l'altra); mentre nei modelli di *revisione* periodica si deve decidere il periodo *fisso* ottimo di revisione, allo scadere del quale si ordina un lotto di volta in volta variabile, fino al raggiungimento del livello ottimo di *posizione* massima delle giacenze (sempre che al momento della revisione la *posizione corrente* delle giacenze sia inferiore al livello ottimo di riordino). La distinzione è fondamentale nei modelli sotto incertezza. Si noti che nei modelli di revisione periodica si considera la *posizione* delle giacenze, data dalla giacenza effettiva disponibile, aumentata degli ordini *in corso* presso i fornitori (o i reparti produttivi dell'azienda) e ridotta della domanda arretrata della clientela. Mentre in quelli di *riordino* periodico si considera la giacenza *effettiva* esistente fisicamente in magazzino, talora meno facile da stimare della *posizione* delle giacenze. Colla possibilità di ricorso a mezzi automatici di calcolo, questi modelli trovano però sempre più larga applicazione, in quanto se si trascurano i costi di revisione, essi comportano costi minori, a parità di altre condizioni, dovendo far fronte al rischio di rottura dello stock solo nel periodo di consegna e non nel più lungo intervallo composto dal periodo di revisione, oltre che da quello di consegna.

Trattiamo ora dei modelli statici di riordino periodico sotto incertezza, per un magazzino singolo, cui è riconducibile come caso particolare quello sotto certezza. In un successivo articolo tratteremo dei modelli statici di revi-

sione periodica sotto incertezza e dei modelli dinamici.

Si consideri la figura B. Sull'asse orizzontale si riporta il tempo t e sull'asse verticale la quantità effettivamente giacente al tempo t di una certa materia prima, o prodotto intermedio o finito, indicata con $I(t)$. Le giacenze si vanno via via decumulando dal livello iniziale in dipendenza del « prelievo » nell'unità di tempo (ad es. il giorno), che è una variabile casuale che coincide, sinchè c'è giacenza, con la variabile casuale X « domanda » nell'unità di tempo, con valor medio \bar{x} (cioè \bar{x} è la domanda media giornaliera). Quando la giacenza raggiunge il livello di riordino R (una delle incognite del problema), si stacca un'ordinazione (ai reparti produttivi dell'azienda od ai fornitori) di un quantitativo Q detto « lotto di riordino » (l'altra incognita del problema, che, al pari di R , è una variabile matematica sotto controllo dell'operatore).

Staccata l'ordinazione, prima che il lotto di riordino arrivi, la giacenza va ulteriormente riducendosi a motivo del prelievo nell'unità di tempo e può anche ridursi a zero (si parla allora di « rottura dello stock »). Quando $I(t)$ diviene negativo non rappresenta più la giacenza effettiva, che resta nulla, ma il suo valore assoluto rappresenta la domanda insoddisfatta che è perduta o resta in arretrato e verrà soddisfatta in ritardo appena perverrà il lotto di riordino (si suppone non vi sia mai più di un'ordinazione in corso presso i fornitori, o i reparti produttivi).

Dopo un certo periodo, dal momento in cui l'ordinazione è stata staccata, detto « periodo di consegna » perviene il lotto di riordino e la giacenza si ricostituisce. Il periodo di riordino è una variabile casuale T . La domanda (non il solo prelievo, nel caso di rottura dello stock) *nel periodo di consegna* è una variabile casuale U di valor medio \bar{u} (cioè \bar{u} è, in parole povere, la media domanda durante il periodo medio di consegna).

Qualora nel periodo di consegna la giacenza si sia ridotta a zero, la giacenza sale, all'arrivo del lotto, al livello Q se la domanda insoddisfatta è perduta, mentre sale ad un livello ridotto degli arretrati, subito soddisfatti, nel caso la domanda arretrata non sia perduta.

L'intervallo di tempo tra un arrivo e l'altro è una variabile casuale V , detta « ciclo di ricostituzione ».

I costi in cui si incorre sono essenzialmente di tre tipi:

a) *Costo di conservazione* C , espresso in lire/(unità di tempo \times unità di quantità), che comprende l'interesse sul capitale investito, il costo degli addetti, i costi di magazzinaggio in

**CONTROLLO STATISTICO DELLE GIACENZE:
MODELLO STATICO SOTTO INCERTEZZA DI RIORDINO PERIODICO**

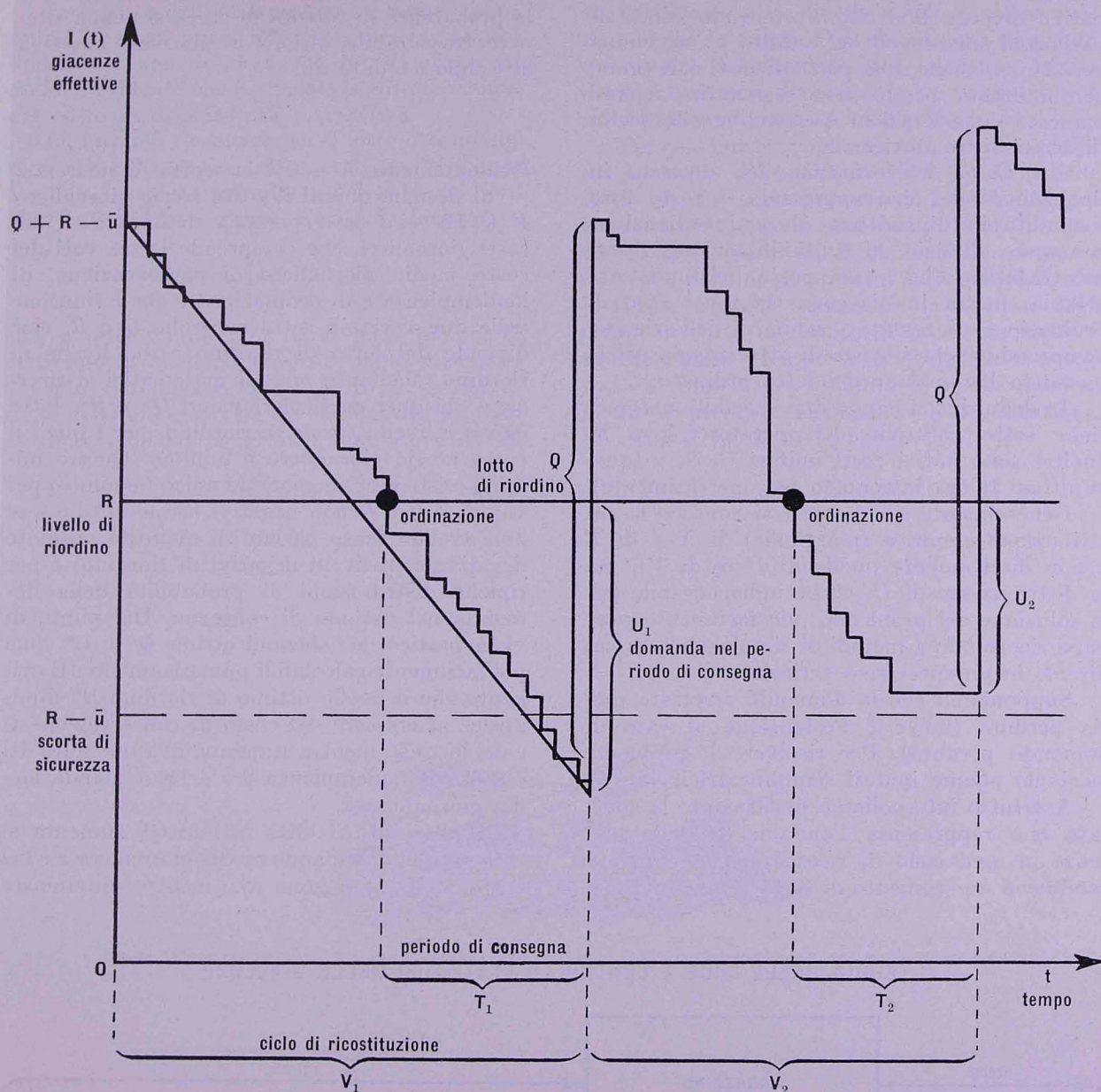


Fig. B.

genere, di trasporto interno, di assicurazione per furti e incendi, di affitto dei locali, di energia, per cali e disperdimenti, ecc.

b) *Costo dell'inadempienza* γ , espresso in lire/(unità di quantità) che nel caso di domanda insoddisfatta perduta rappresenta la perdita netta dovuta al minor profitto per unità non venduta (facilmente individuabile, almeno come ordine di grandezza) oltre alla perdita di avviamento commerciale, mentre nel caso di domanda

arretrata rappresenta la perdita di avviamento commerciale (se si tratta di vendita alla clientela che, non appieno felicitata, può in seguito rivolgersi ai concorrenti) o la perdita per l'interruzione della produzione (se si tratta di prelievi da parte dei reparti di produzione dell'azienda). In quest'ultimo caso non è facile stimare γ ; conviene allora risolvere il problema « parametricamente », cioè studiare la sensibilità delle soluzioni ottime al variare di γ entro

certi intervalli. Si noti che « costi di opportunità », come questo, devono essere sempre considerati per *confrontare ex ante* tra loro alternative diverse di decisione, tenendo conto di variazioni sfavorevoli del reddito *prima* che si verifichino, anche se *ex post* tali costi non vanno contabilizzati, perchè non sostenuti. La loro mancata considerazione porterebbe alla scelta di decisioni irrealistiche.

c) *Costo dell'ordinazione* S , espresso in lire/ordinazione, che rappresenta il costo fisso sostenuto in dipendenza di ogni ordinazione per spese d'ufficio, di contabilizzazione, documenti, fatture, inventari, posta, telefono, cancelleria, messa in giacenza ecc.; nel caso di ordinazione ai reparti produttivi dell'azienda, comprende anche il costo di attrezzaggio per la messa in lavorazione del lotto ordinato.

In definitiva si hanno due variabili matematiche sotto controllo dell'operatore Q e R . Inoltre sono noti i costi unitari C , S , γ (quest'ultimo talora introdotto parametricamente).

Generalmente, in pratica, si conosce la distribuzione empirica (marginale) di X e di T e non direttamente quella di U (e di V); ma la distribuzione di U , che è indispensabile per la soluzione del problema, può facilmente ricavarsi ricorrendo a metodi di simulazione, di cui diremo in un successivo articolo.

Supponiamo che la domanda arretrata non sia perduta (facile è l'estensione al caso di domanda perduta). Per risolvere il problema facciamo alcune ipotesi semplificatrici.

Anzitutto interpoliamo linearmente la spezzata che rappresenta l'andamento delle giacenze in ogni ciclo di ricostituzione, congiungendo con un segmento di retta il massimo me-

diamente raggiunto $Q + R - \bar{u}$ in ogni ciclo ed il minimo mediamente raggiunto $R - \bar{u}$, supponendo che questo non sia negativo, cioè che la probabilità di rottura di stock si debba ritenere trascurabile. Allora la giacenza effettiva al tempo t è data da:

$$I(t) \simeq Q + R - \bar{u} - \bar{x}t.$$

Evidentemente $R - \bar{u}$ è la scorta di sicurezza.

Si desume quindi il costo medio giornaliero $F(Q, R)$, cioè la « speranza matematica » dei costi giornalieri, che comprende le tre voci del costo medio giornaliero di conservazione, di inadempienza e di ordinazione e che è funzione delle due variabili sotto controllo Q e R , cioè dipende dal lotto di riordino e dal livello di riordino. Mediante metodi matematici si ricercano poi quei particolari valori Q^* e R^* , lotto ottimo e livello ottimo di riordino, per i quali il costo medio giornaliero è minimo. Questo minimo esiste ed è in generale unico (assoluto) per valori di Q e R non negativi (come deve essere non avendo senso parlare di quantità ordinate negative e di livelli negativi di riordino) e per tipiche distribuzioni di probabilità della domanda nel periodo di consegna. Dal punto di vista pratico, le soluzioni ottime Q^* e R^* sono poi facilmente calcolabili numericamente. È evidente che il livello ottimo di riordino R^* diminuisce al crescere del costo di conservazione C e del lotto Q ; mentre aumenta all'aumentare del costo dell'inadempienza γ e della domanda media giornaliera \bar{x} .

D'altro lato il lotto ottimo Q^* aumenta al crescere della domanda media giornaliera \bar{x} e del costo dell'ordinazione S , mentre diminuisce

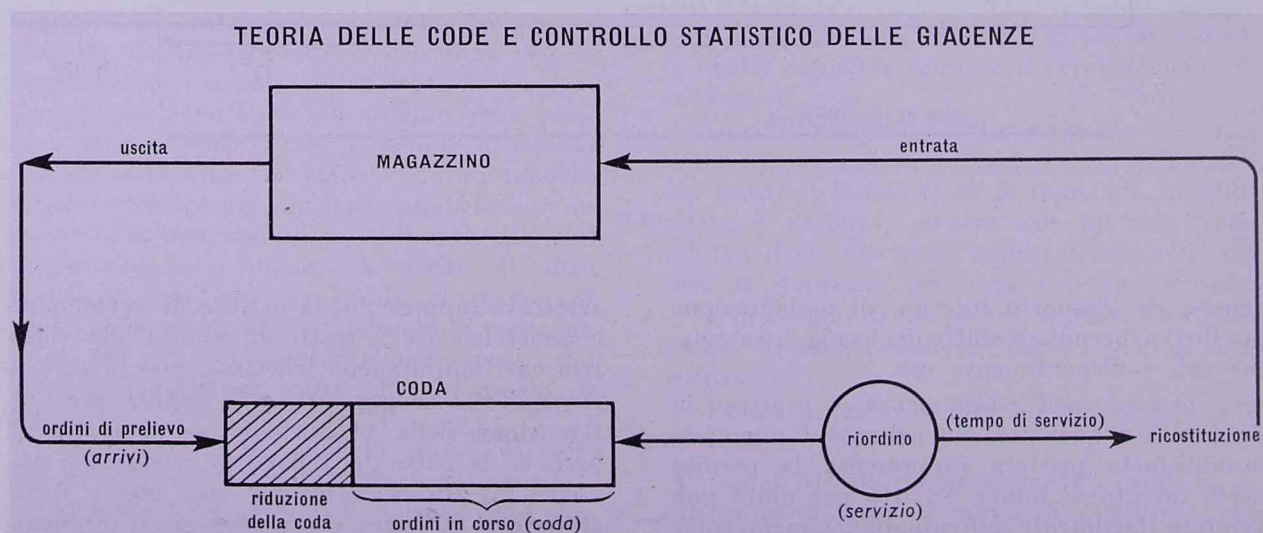


Fig. C.

all'aumentare del livello di riordino R (e quindi della scorta di sicurezza $R - \bar{u}$) e del costo di conservazione C .

Se il costo dell'inadempienza γ tende a zero, tende a zero pure R^* . Siccome in pratica l'operatore non desidera che R^* sia pressochè nullo, è evidente che è cruciale la considerazione del costo di opportunità γ .

La formula risolutiva per il lotto ottimo, nel semplice caso statico sotto certezza, si riduce a quella ben nota introdotta nel 1915 da Ford Harris della Westinghouse Corp. di Chicago:

$$Q^* = \sqrt{\frac{2 \bar{x} S}{C}},$$

che, a quei tempi, non fu di poco momento, mettendo in evidenza che, sul piano razionale, volendo minimizzare sia i costi di conservazione delle giacenze, sia quelli connessi ad ogni riordino, cioè ad ogni lotto, non deve aversi

proporzionalità tra livello medio delle giacenze effettive (pari in tal caso a $Q^*/2$) e quantità mediamente domandata \bar{x} , come empiricamente si stabiliva, ma tra livello medio e *radice quadrata* della domanda. Così che per una domanda quadrupla è sufficiente una giacenza media doppia; per una domanda nove volte tanto è sufficiente una giacenza media tripla, ecc.

Per concludere, vogliamo ricordare la teoria del controllo delle giacenze con la teoria delle code: questa teoria permette infatti di trattare elegantemente anche problemi di controllo statistico delle giacenze. Basta considerare come « arrivo » l'ordine di prelievo dalle giacenze, che le riduce anzichè aumentare la « coda » degli ordini in corso ai fornitori, come « servizio » il riordino, come « tempo di servizio » quello necessario a rimpiazzare un'unità di merce dal momento di prelievo al momento di ricostituzione. Si veda al riguardo la figura C.



Ragionare in termini di mercati internazionali *

Robert F. Carney

Grazie alla sua posizione geografica, all'estensione delle sue coste, ai suoi porti ed alla natura della sua popolazione, l'Italia ha una lunga storia nel commercio internazionale. Per parecchi secoli, i prodotti italiani hanno goduto di una notevole reputazione qualitativa presso la maggior parte dei mercati mondiali.

Prodotti finiti di alta qualità venivano esportati, mentre alcune materie prime venivano acquistate per essere lavorate nel vostro Paese.

Le Nazioni che acquistavano i prodotti finiti, li pagavano con le materie prime che esportavano. In tali Paesi non c'era molta concorrenza tra i prodotti importati e se esisteva una concorrenza internazionale, questa si limitava ai due o tre Paesi allora sviluppati, quali Spagna, Francia e Gran Bretagna.

Nei primi anni del ventesimo secolo, la situazione ha incominciato a cambiare, man mano che nuove industrie si sviluppavano in altri Stati, aumentando così la concorrenza. Al tempo stesso, le Nazioni che avevano sempre importato prodotti finiti, incominciavano a sviluppare le proprie industrie. Queste non soltanto determinavano una concorrenza, ma offrivano una resistenza nei confronti dell'importazione che avrebbe potuto minacciare la loro sopravvivenza.

Prendiamo come esempio una industria specifica e vediamo quali tendenze l'abbiano caratterizzata nel corso degli ultimi anni. Abbiamo raccolto alcune statistiche sulle industrie calzaturiere e, benché non voglia tediarvi elencandovi tutti i particolari, vorrei però darvi alcuni dati che possono mettere in luce alcune delle tendenze di cui sto parlando. Tali dati provengono dalle Statistiche Commerciali dei Prodotti pubblicate dalle Nazioni Unite e, per quanto concerne gli Stati Uniti, le statistiche sono state fornite dal Ministero per il Commercio.

Negli ultimi cinque anni, Stati Uniti e Germania sono stati i maggiori importatori di calzature italiane. Nonostante la diversità di esten-

sione e di popolazione, queste due nazioni hanno, negli ultimi dodici anni, costantemente importato su per giù la medesima quantità di calzature. È facile capire le ragioni di tali importazioni: disegno, stile, prezzo. Tuttavia, prendiamo in considerazione il mercato statunitense e vediamo che cosa sta succedendo dal punto di vista statistico.

Nel 1961, le calzature italiane rappresentavano il 27% di tutte le calzature importate negli Stati Uniti.

Nel 1962, tale percentuale è scesa al 24 e mezzo %.

Nel 1963, è scesa ulteriormente al 22,3%.

Nel 1964, è scesa di un altro 2% e penso ci si debba aspettare un'ulteriore diminuzione per quanto riguarda il 1965.

Queste cifre non vogliono dire che l'Italia, esporti, ogni anno, un minor numero di scarpe negli Stati Uniti. Al contrario, sia la quantità che il valore di queste esportazioni sono andate man mano aumentando. Contemporaneamente però sono aumentate le importazioni globali degli Stati Uniti, per cui i dati che vi ho citato, indicano semplicemente che l'Italia sta perdendo, poco a poco, il posto importante che aveva sul mercato statunitense.

Qual è la ragione di questa perdita? Non sono peggiorati né la qualità, né il disegno, né lo stile delle calzature italiane. I prezzi sono leggermente aumentati, ma non superano quelli di altri prodotti importati o quelli delle calzature prodotte localmente. Ma, negli ultimi cinque anni, si sono fatte avanti altre Nazioni esportatrici. La parte dell'Italia sul mercato degli Stati Uniti, per quanto concerne le calzature, è dimi-

(*) Siamo lieti di riportare, per gentile concessione, il testo della conferenza tenuta il 26-1-1966, presso la Camera di commercio industria e agricoltura di Milano, dal presidente della Foote, Cone & Belding di New York, ritenendo che i concetti esposti, per il loro notevole interesse, meritino di essere conosciuti anche nella cerchia degli operatori torinesi.

(N.d.R.).

nuita a causa del Giappone, del Regno Unito, della Francia, del Canada e, per quanto strano possa sembrare, anche del Messico. Inoltre, il successo dei prodotti italiani preoccupava non poco l'industria statunitense, per cui i calzaturieri di quella Nazione hanno preso delle misure particolari per mutare la situazione.

Forse vi interesserà ascoltare alcuni paragrafi tratti dall'introduzione ad uno studio fatto negli Stati Uniti per combattere la concorrenza dovuta alle importazioni di calzature:

« Negli ultimi anni, abbiamo constatato nei consumatori un maggior grado di accettazione dello stile italiano in una gran varietà di prodotti che vanno dalle automobili agli occhiali da sole. Questa tendenza si riflette sia in un aumento delle importazioni dei prodotti italiani, sia nella tendenza all'« Italian look » di molte industrie statunitensi.

Questo si nota particolarmente nel campo delle calzature, specialmente sportive e da donna. Infatti, l'importazione di calzature italiane è andata aumentando così rapidamente da provocare una certa agitazione nei calzaturieri americani. L'industria di questo Paese considera questa situazione piuttosto grave, tanto da aver preso, recentemente, delle misure per combatterla. Tali misure comprendevano una richiesta al Governo perchè limitasse le importazioni e un invito all'industria calzaturiera perchè studiasse particolarmente i suoi prodotti, specialmente per disegno e stile. Raccomandavano anche una propaganda aggressiva e campagne promozionali per incoraggiare le vendite dei prodotti locali ».

Ho citato cifre e statistiche concernenti l'industria calzaturiera, ma vi posso assicurare che quanto ho detto vale anche per le altre industrie.

L'esportazione di automobili italiane negli Stati Uniti non è ancora molto forte per cui non desta preoccupazioni sul mercato locale. Tuttavia, i tessuti italiani, la moda, i films, i mezzi di trasporto hanno avuto abbastanza successo, tanto da far nascere un certo timore, come già aveva fatto l'industria calzaturiera del vostro Paese.

Sono certo che, se esaminassimo le statistiche e le informazioni concernenti gli altri più importanti mercati mondiali, vedremmo che la situazione è estremamente simile a quella degli Stati Uniti.

Perciò, il produttore singolo o l'insieme delle industrie — che sono stati pionieri in uno o più mercati del mondo — si accorgono improvvisamente che la loro posizione di rilievo è minacciata. È probabile che il commercio internazionale sia iniziato con l'esportazione dei pro-

dotti eccedenti fabbricati originariamente per il fabbisogno del mercato locale. Col passare del tempo poi, lo sviluppo dei mercati internazionali ed il loro approvvigionamento hanno assunto una grande importanza dal punto di vista commerciale. Tuttavia, altri giudicano da un punto di vista internazionale questi mercati che si vanno sviluppando e che diventano, alla fine, proprietà dell'esportatore che pensa ed agisce appunto in termini internazionali. Ciò comporta molto di più della semplice produzione di un prodotto di qualità da lanciare, con prezzo adeguato, su un determinato mercato al momento giusto.

Il pensare in termini di mercati internazionali, comporta uno studio continuo di un certo numero di fattori, una costante valutazione delle informazioni che ne derivano e la messa in opera delle azioni indicate.

Per esempio: è necessario avere informazioni sulla composizione demografica dei mercati del mondo intero. Solo valutando queste informazioni, siamo in grado di determinare la tendenza della distribuzione, le nuove abitudini acquisite dalle persone — grazie a un maggior reddito da destinare agli acquisti — e il cambiamento di tenore di vita.

Vicino a queste informazioni, si deve pure avere del materiale concernente le preferenze circa la moda, i disegni, lo stile e il gusto. È sempre una sorpresa per gli americani, quando arrivano in Europa, di essere riconosciuti a prima vista come tali. Ciò dimostra come ci siano sempre delle differenze notevoli nello stile delle scarpe, dei vestiti, degli accessori. Sarebbe irragionevole pretendere che articoli disegnati secondo i dettami di una moda completamente diversa potessero avere un gran successo sul mercato statunitense. D'altro canto, questi stili diversi possono benissimo essere non solo accettabili, ma anche desiderabili su altri mercati.

Dopo la valutazione dei dati sopra menzionati, possiamo scoprire che fabbrichiamo già un prodotto che può essere accettabile in parecchi mercati del mondo così com'è o con qualche modifica nel disegno e diventare un ottimo affare dal punto di vista esportazione.

Ritorniamo ora allo studio del mercato. Quali sono i canali di distribuzione a noi aperti? Che guadagni si aspettano i distributori? Sarebbe meno costoso investire una notevole somma di denaro per la creazione di nostri canali di esportazione? Se lo facessimo, il commercio locale ce lo permetterebbe o avremmo da affrontare leggi contrarie? Abbiamo dei problemi circa le tariffe doganali? Ci sono tasse doganali sulle importazioni tali da incidere notevolmente

sul costo di produzione finale, tanto da escluderci subito dal mercato?

Le risposte a questi problemi possono e devono essere sicure. Una volta ottenute queste risposte, i nostri prodotti — o i nostri servizi — possono essere adeguati alle necessità del mercato in cui vogliamo esportare.

Ma pure questo non è ancora sufficiente. Tali prodotti potrebbero rimanere nei magazzini o presso i distributori, se noi non reclamizziamo, propagandiamo, divulghiamo e incoraggiamo la loro vendita presso le collettività nazionali che possono essere nostri eventuali clienti.

A questo punto, abbiamo bisogno di specialisti per questo settore che è diventato appunto un settore commerciale estremamente specializzato — pubblicità e marketing internazionali —. L'aiuto che questi specialisti ci possono dare consiste nell'abilità di creare, sviluppare e coordinare dei sistemi, tenendo conto delle differenze esistenti tra paese e paese.

Ho spesso parlato in ambienti dove sentivo che ci si aspettava da me una spiegazione o delle scuse riguardanti le agenzie di pubblicità. Alcuni vostri scrittori, e troppi dei nostri, hanno attaccato la pubblicità come « sciupio di denaro dal punto di vista economico ».

Niente potrebbe essere più lontano dalla verità. Ma non ho nessuna intenzione di annoiarvi con una lunga e scontata apologia del settore commerciale che rappresentiamo.

Certamente, se mai c'è stata un'epoca in cui il vendere era essenziale per un sistema economico di libera scelta, questa è tale epoca. In parole povere, quando i clienti comperano, le merci si muovono, i servizi vengono resi, i mezzi di produzione sono tenuti impegnati, viene mantenuto il pieno impiego e l'economia progredisce.

E la pubblicità è il miglior sistema per le vendite di massa che sia offerto al commercio, per aiutare la vasta produzione di un'industria a muoversi attraverso i canali commerciali fino al consumatore.

Non si tratta quindi di uno « sciupio economico », dato che si usa la pubblicità solo quando il venditore crede che questa gli permetterà di coprire le spese meglio che se usasse il suo denaro in un altro modo.

Questo è quanto Mr. F. J. Tempel — Presidente della Unilever N. V. — e Lord Heyworth — ex Presidente della Unilever Ltd. — dissero sulla pubblicità in occasione di analoghe conversazioni durante le riunioni annuali di queste società nel 1958:

« Per noi, la pubblicità è una parte necessaria dei nostri affari perchè è il modo che ci permette di comunicare con gli altri clienti.

1800 milioni di consumatori — l'intera popolazione del mondo libero — costituiscono il mercato potenziale per i nostri prodotti e non c'è altra via di comunicazione con loro. Spendiamo notevoli somme di denaro, tempo e pensiero per lo sviluppo e la produzione di prodotti che pensiamo possano essere desiderati dal cliente. Sarebbe veramente sciocco, a questo punto, fermarsi e non cercare il modo di dire al cliente che cosa deve vedere e tentare di convincerlo ad acquistare ».

È necessario riconoscere che la pubblicità può fiorire soltanto dove i beni di consumo sono disponibili in abbondanza e dove è stato raggiunto un livello di spese voluttuarie superiore al semplice livello di sussistenza.

Come ben sapete, le Società americane non hanno trascurato il potenziale di espansione del mondo libero.

Poichè, negli ultimi 20 anni, i produttori statunitensi hanno investito somme ingenti nei Paesi d'oltremare, si sono affidati anche all'estero alla pubblicità e hanno bisogno di trovarvi le stesse tecniche pubblicitarie che le agenzie degli Stati Uniti lor possono fornire.

Le agenzie di pubblicità degli Stati Uniti hanno seguito i loro clienti all'estero. Così, mentre in genere non si pensa che le agenzie di pubblicità siano delle organizzazioni internazionali, le più grandi di esse o sono già diventate internazionali o si stanno rapidamente avviando a diventarlo.

Alla fine della seconda guerra mondiale, soltanto due agenzie americane avevano un notevole lavoro oltremare. Oggi, quasi tutte le grandi agenzie sono inserite in qualche forma di operazione internazionale.

Questo gigantesco sviluppo all'estero può essere definito esattamente come una delle due maggiori tendenze nella storia del dopoguerra, per quanto riguarda il campo delle agenzie di pubblicità.

Come esempio illustrativo di questo sviluppo, vi può interessare l'esperienza della Foote, Cone & Belding.

Prendendo in considerazione i problemi che molti nostri clienti incontravano nella loro espansione internazionale, abbiamo fondato, alcuni anni fa, un reparto internazionale, allo scopo di offrire in molti Paesi lo stesso tipo di servizio che un utente riceveva dalla sua agenzia negli Stati Uniti.

Per perseguire questo obiettivo, abbiamo adottato tre politiche fondamentali.

La prima è che ciascuno dei nostri uffici opera come un'entità autonoma. Ciascuno di essi è completamente equipaggiato e provvisto di personale proprio, in modo da poter offrire sia

a clienti internazionali che locali servizi completi di pubblicità e di marketing.

La nostra Commissione internazionale ha la responsabilità di vedere che tutti gli uffici stranieri seguano gli standard d'azione e di lavoro precedentemente stabiliti.

La seconda politica è che ogni ufficio deve essere parte di una collettività locale. Di conseguenza, è diventato sempre più difficile trovare esperti di pubblicità nelle varie Nazioni che possano aprire e dirigere questi uffici. Noi invece aggiungiamo nuovi membri al gruppo internazionale, mediante acquisizione.

In ogni caso, si continua con la direzione locale il che consente alla Società di introdursi immediatamente sui principali mercati.

Il lavoro viene coordinato, nell'emisfero orientale, mediante una commissione operativa europea, sotto la supervisione della Commissione internazionale. Troviamo che questa struttura organizzativa rende possibile l'applicazione, nei vari uffici, di tutte quelle esperienze fatte con utenti di altri Paesi, senza per questo togliere nulla al carattere nazionale delle azioni locali.

L'ultima politica è la seguente: ci aspettiamo che ogni ufficio sia una fonte di guadagno.

Come i nostri clienti sono negli affari per guadagnare, così lo siamo anche noi. Non conosco nessuna misurazione della produttività migliore di quella della redditività. Questa è la meta finale delle azioni dei nostri singoli uffici e dell'intera Società.

Per darvi un'idea più precisa del tasso di espansione delle agenzie all'estero, incomincerò col citare la nostra esperienza.

Alla fine del 1963, oltre ai nostri 5 uffici nazionali, la Società si stabilì pure a Londra, Città del Messico, Francoforte e Toronto. Ora, in questa lista sono comprese pure: Milano, Parigi, Copenhagen, Stoccolma, Malm, Amsterdam, L'Aia, Bruxelles e Melbourne, Sydney e Adelaide in Australia.

Altre agenzie americane si sono stabilite in Austria, Ceylon, Grecia, Hong-Kong, India, Giappone, Pakistan, Sud Africa, Rhodesia del Sud, Spagna, come pure nella maggior parte dei Paesi dell'America del Sud e nei Paesi latino-americani.

Di fatto, le agenzie americane o operano direttamente tramite i loro uffici, o hanno uffici affiliati virtualmente in ogni parte del mondo libero. Per il momento, non siamo ancora andati

al di là della cortina di ferro. Ma un indirizzo telegrafico a Mosca per un'agenzia di pubblicità americana può anche far parte del regno delle cose possibili.

È sorprendente, ma il governo sovietico incomincia a guardare con un certo favore alla pubblicità come mezzo necessario per stimolare la propria economia.

Un governo comunista, che applichi una economia pianificata secondo rigidi schemi di distribuzione, dovrebbe ideologicamente opporsi alla pubblicità in quanto questa opera soltanto in favore di un più vasto mercato di libera scelta.

Ma ascoltate questa eresia tratta da una pubblicazione sovietica:

«La pubblicità permette di migliorare la cultura del marketing sovietico. Grazie a una pubblicità ben organizzata, il consumatore può trovare più presto i prodotti di cui ha bisogno, acquistarli con minor perdita di tempo e sceglierli secondo il suo particolare gusto».

Inoltre, nell'autunno del 1964, il capo di tutte le agenzie di pubblicità dell'Unione Sovietica (Vneshtorgreklama), fece un viaggio di affari negli Stati Uniti, visitò parecchie agenzie e firmò un accordo con un rappresentante degli Editori Internazionali, per trattare il problema della pubblicità nelle pubblicazioni sovietiche.

Se l'imitazione è la forma più sincera di adulazione, non potremmo chiedere elogio più grande di quello di vedere copiati in Russia le tecniche ed i metodi pubblicitari statunitensi.

Noi ovviamente crediamo nel «pensare internazionalmente» e riteniamo che il vostro punto di vista sia il medesimo, se volete che l'Italia continui il suo sviluppo economico.

La Chase Manhattan Bank ha pubblicato recentemente dei dati riguardanti l'auspicato aumento, fino al 1970, della produzione nazionale lorda e della popolazione delle Nazioni del mondo libero. Queste cifre indicano che il tasso medio di aumento sarà del 4% all'anno, o, espresso in altro modo, i principali Paesi europei si espanderanno in media del 25% entro il 1970. Le stesse cifre valgono per gli Stati Uniti.

Vicino a questi dati, troviamo corrispondenti aumenti di popolazione, un continuo impiego della mano d'opera pesante e, in alcune zone, mancanza di mano d'opera.

Questo significa clienti — clienti con denaro — tempo libero e desiderio di una vita migliore. Penso che possano essere clienti italiani, se li avviciniamo nel modo adatto.

La politica finanziaria dello Stato quale strumento correttivo della congiuntura

Roberto Fasano

L'attività finanziaria dello Stato costituisce oggi uno dei principali strumenti di stabilizzazione dell'economia; gli stessi esperti della Comunità Economica Europea concordano sul fatto che una politica di stabilizzazione rapida ed efficace, va articolata principalmente sulla politica di bilancio.

L'unica alternativa, qualora non si riuscissero ad adottare adeguate misure in sede di bilancio, può essere fornita dalla manovra del credito.

Bisogna però tener presente che sebbene la pressione esercitata sulla liquidità, nelle fasi di recessione, dal deficit della bilancia dei pagamenti sia idonea a secondare efficacemente una politica creditizia restrittiva, non è detto che quest'ultima possa compensare adeguatamente gli impulsi espansivi provenienti dal bilancio dello Stato.

Sussiste inoltre il pericolo che una stabilizzazione ottenuta attraverso la manovra creditizia venga a incidere fortemente sugli investimenti produttivi delle imprese, mentre questi ultimi, ormai da tempo, non sono più considerati come un fattore di inflazione.

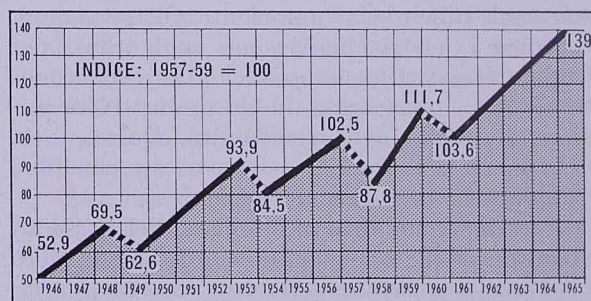
Prima di esaminare quali sono gli effetti ed i limiti della politica di bilancio in funzione di strumento anticongiunturale, occorre però soffermarsi sulle cause e sulla natura dei fenomeni congiunturali.

Le fluttuazioni cicliche.

Le cosiddette fluttuazioni cicliche consistono in fasi di arresto del processo economico di sviluppo di un Paese, durante le quali si verificano fenomeni recessivi nel campo produttivo, esse sono state anche definite come: «movimenti fluttuanti della produzione e del reddito nazionale attorno a una tendenza di lungo periodo all'espansione economica».

Un chiaro esempio del fenomeno è fornito dall'andamento dell'indice della produzione industriale degli Stati Uniti d'America dal 1946 ad oggi.

Le fasi di ascesa e di recessione negli Stati Uniti.



Fonte: «U. S. News and World Report».

Come denota il grafico, dal 1946 all'inizio del 1965, gli Stati Uniti hanno registrato ben cinque periodi di ascesa e quattro di recessione.

La prima fase ascendente durò 29 mesi, seguita da una recessione di 15 mesi; la seconda ascesa 45 mesi alla quale tenne dietro una breve fase discendente di 9 mesi; poi terza ascesa di 34 mesi e terza recessione di 14 mesi; quarta ascesa di 21 mesi e fase discendente di 13 mesi.

L'attuale periodo positivo, iniziato nel febbraio del 1961, continua ancora.

La storia economica e europea degli ultimi 150 anni è letteralmente costellata di fluttuazioni cicliche; quali sono le cause di questa instabilità? In quale modo si può cercare di ovviare ad essa?

Le cause di una recessione.

Nei periodi di espansione economica si verifica una pressione della domanda di beni e di servizi sul potenziale produttivo di numerosi settori, il che determina una tendenza al rialzo dei prezzi e dei salari, solo imperfettamente assorbita dai progressi della produttività e non compensata dalle diminuzioni dei prezzi di altri settori.

Nei periodi di recessione, la domanda, in un gran numero di settori, cade al di sotto del potenziale di produzione ed il volume dell'occupazione diminuisce.

Il passaggio dalla fase di sviluppo a quella di recessione e viceversa, avviene però gradualmente. Ciò significa che la recessione comincia quando la produzione globale aumenta ancora e che d'altra parte, la congiuntura già migliora anche se la produzione globale continua a diminuire.

I pericoli per la stabilità economica dipendono dunque principalmente dall'espansione troppo rapida della domanda complessiva (1).

Un'economia in espansione è già soggetta a fluttuazioni per il solo fatto che la produzione non può seguire le modificazioni della domanda che con un certo ritardo temporale. Ne risultano quindi delle temporanee mancanze di equilibrio.

In un'economia in espansione, se si vuole che il livello dei prezzi rimanga costante, è necessario che le spese totali per i beni di consumo e strumentali aumentino con lo stesso ritmo dell'offerta totale, determinata dal progresso tecnico, dagli investimenti netti e dalla popolazione attiva.

Accade però che l'ampiezza delle spese per beni di consumo e strumentali sia determinata dalla libera decisione dei consumatori e degli imprenditori, cosicché non si può garantire che la domanda globale aumenti con lo stesso ritmo del potenziale produttivo del sistema economico.

Questa è la principale causa delle fluttuazioni economiche. A ciò si aggiunge il fatto che un'economia in espansione subisce l'influenza del progresso tecnico che provoca modificazioni strutturali sia nella domanda che nell'offerta; nuove industrie si sviluppano e le industrie vecchie perdono di importanza.

La situazione di equilibrio permarrebbe se la domanda dei diversi beni aumentasse in modo uniforme e regolare e se gli imprenditori fossero in grado di prevedere i tassi di espansione delle loro imprese e dei diversi settori di produzione. Ma più la struttura della domanda si modifica sotto l'influenza del progresso e più è difficile per coloro che investono valutare con

sufficiente esattezza le prospettive dei loro investimenti.

La situazione si aggrava se si determina un atteggiamento mentale pessimistico in coloro che investono.

Nel frattempo possono verificarsi altre cause, quali una saturazione dei mercati interni ed esterni e le autorità monetarie possono vedersi obbligate, come nel recente caso dell'Italia, a prendere energiche misure restrittive per evitare un'inflazione o un deficit nella bilancia dei pagamenti.

Tutti i fattori sopraelencati contribuiscono in larga misura al rallentamento dell'espansione economica.

L'influenza dello Stato e dei Sindacati.

In tutti i paesi occidentali le spese pubbliche hanno superato per importanza quelle private. Esistono oggi sempre più numerose voci di spesa che aumentano automaticamente quando la congiuntura subisce una flessione, esse sono i cosiddetti stabilizzatori automatici quali ad esempio: l'assistenza ai disoccupati e le sovvenzioni agli agricoltori.

D'altro canto la maggior parte dei governi conduce oggi una politica di pieno impiego tale da evitare i rischi di gravi recessioni.

Tuttavia questa politica di pieno impiego, unita alle moderne tendenze di redistribuzione dei redditi a beneficio dei ceti meno abbienti, e alla crescente potenza dei sindacati (che permette loro di rivendicare alti salari in periodi di espansione economica) determina un aumento della domanda dei beni di consumo a scapito della formazione di risparmio, e, conseguentemente, il pericolo di fenomeni inflazionari aumenta.

In tali condizioni, come già si è detto nel paragrafo precedente, le crisi si presentano spesso come la conseguenza immediata di misure governative destinate a combattere l'inflazione.

Le misure restrittive prese dal governo, unitamente al pessimismo degli imprenditori e ad eventuali saturazioni di mercato, possono rallentare l'espansione, il che in un'economia che si è adattata a un certo ritmo di sviluppo, può comportare seri pericoli di recessione.

Un fenomeno di tale natura si è appunto verificato in Italia.

(1) Questo fenomeno, che si è verificato recentemente in quasi tutti i paesi della Comunità Economica Europea, viene seguito da un apposito Comitato per la politica congiunturale, che ha consigliato un'energica politica intesa a contenere lo sviluppo della domanda globale nella maggior parte dei Paesi Membri.

Congiuntura e politica di bilancio in Italia.

La politica di bilancio attualmente seguita dal Governo italiano è strettamente collegata alla situazione economica del Paese.

La recessione italiana, che come vedremo bene si inquadra nelle fluttuazioni cicliche dianzi descritte, ha avuto inizio fin dal 1963, anno in cui si manifestarono evidenti le tensioni inflazionistiche determinate dalla pressione della domanda globale.

Nel corso dell'anno in questione la bilancia dei pagamenti correnti andò sensibilmente deteriorandosi, e la bilancia dei movimenti di capitale accusò un saldo nettamente passivo, sicché la bilancia globale dei pagamenti registrò un notevole disavanzo.

Lo squilibrio economico andò via via aumentando nel corso dell'anno; l'offerta interna si sviluppò in misura nettamente inferiore a quella della domanda e dovette essere integrata da un forte sviluppo delle importazioni, il che non giovò certo al ristabilimento dell'equilibrio.

L'eccedenza della domanda sull'offerta provocò un rialzo notevole dei prezzi, dovuto anche al notevole aumento dei costi salariali per unità prodotta.

La Commissione della Comunità Economica Europea ebbe modo, alla fine del 1963, di affermare quanto segue: « Il settore più importante nel quale appare necessaria un'azione drastica di risanamento economico è quello della politica di bilancio: qui è richiesta una manovra rigorosamente anticiclica, che comporti delle restrizioni alle spese ed un aumento delle entrate in misura tale da realizzare forti avanzi di tesoreria » (2).

Teorie sulla politica di bilancio in funzione anticiclica.

Una politica generale di bilancio che persegua sistematicamente fini anticiclici è osservabile solo in Gran Bretagna e con certe riserve, nei Paesi Scandinavi e in Austria. In questi Paesi infatti gli avanzi previsti e realizzati dal bilancio ordinario sono stati utilizzati per finanziare in parte spese del bilancio straordinario.

In tema di politica di bilancio le opinioni sono peraltro contrastanti; mentre come abbiamo visto al termine del paragrafo precedente, la Commissione della C.E.E. nel caso specifico dell'Italia raccomandava una manovra rigorosamente anticiclica, comportante delle restrizioni alle spese ed un aumento delle entrate, altri esperti sostengono che relazioni rigide tra redditi e spese pubbliche possono contribuire ad accelerare uno squilibrio economico latente.

Sempre secondo queste teorie, nell'ipotesi che un Paese riesca ad ottenere e a conservare

un equilibrio di lungo periodo del suo bilancio statale, la regola dovrebbe essere di fissare il livello della spesa in funzione della congiuntura. In fase ascendente non sarebbe il caso di accrescere le spese dello Stato salvo che per motivi seri, e ciò malgrado le eccedenze di bilancio le quali se mai dovrebbero essere accumulate.

In fase declinante, converrebbe evitare una riduzione delle spese, anche quando gli introiti di bilancio fossero in diminuzione e si andasse profilando un deficit finanziario più o meno profondo.

In altre parole sarebbe da condannarsi la pratica secondo la quale i pubblici poteri investono in modo massiccio quando gli introiti fiscali sono abbondanti, vale a dire in periodo di espansione, e per contro rimandano a più tardi l'esecuzione dei lavori pubblici quando gli introiti diminuiscono, e cioè precisamente quando la produzione cade al di sotto della sua capacità, e compare una sotto-occupazione.

Per queste ragioni alcuni pensano che l'ammontare degli introiti e delle spese di bilancio dovrebbe essere fissato in maniera tale che l'equilibrio sia garantito o addirittura vi sia un leggero avanzo quando il livello dell'occupazione è soddisfacente.

Secondo questa teoria, se l'occupazione tende a diminuire, il mantenere le spese a un livello superiore a quello degli introiti, creerà di certo un deficit, ma servirà a contrastare il movimento di flessione. Se l'occupazione tende ad aumentare per effetto della fase ascendente della produzione o se si manifesta una tendenza inflazionistica, si determinerà probabilmente un'abbondanza di introiti fiscali, ma l'avanzo dovrà essere portato a riserva.

Di più rigoroso avviso, circa l'opportunità di creare un deficit, come si è già detto, sembra la Commissione della Comunità Economica Europea che, come si vedrà qui di seguito, ha ribadito più volte nel corso del tempo il suo punto di vista circa la politica di bilancio da seguire in Italia:

« Dal punto di vista della politica congiunturale, risulterebbe particolarmente efficace il contenimento dello sviluppo delle spese pubbliche, e tra queste soprattutto delle spese per consumi e per trasferimenti che influenzano direttamente il consumo. Nella misura in cui i piani del bilancio sono già definiti, sarebbe inoltre necessario ritardare gli esborsi della tesoreria: i crediti che verrebbero in tal modo a formarsi dovrebbero divenire disponibili solo

(2) C.E.E.: quarto rapporto trimestrale 1963 sulla situazione economica della Comunità, pag. 80, Bruxelles, dicembre 1963.

per un certo tempo dall'apparizione di una netta stabilizzazione dei prezzi.

Tale evoluzione, al momento, sembra già profilarsi. Sarebbe inoltre il caso di prendere in considerazione l'opportunità di alcuni provvedimenti di politica fiscale, specialmente di quelli che agiscono sull'espansione dei redditi netti familiari. In tal modo gli effetti delle operazioni di tesoreria dello Stato che contribuiscono all'aumento della liquidità, verrebbero parimenti ad essere limitati nella misura desiderabile ».

... « Le misure restrittive globali, proposte in fatto di politica di bilancio, fiscale e del credito, dovrebbero in effetti essere soprattutto intese ad agire sulla domanda per consumi » (queste affermazioni risalgono al settembre 1963 e sono riportate a pag. 60 del III rapporto sulla situazione economica della Comunità edito in quell'anno).

Alla fine del 1963 la Commissione C.E.E., come si è scritto al termine del paragrafo precedente, ribadiva in termini molto fermi il suo punto di vista circa la politica di bilancio da seguire in Italia.

Politica finanziaria e rigidità di bilancio in Italia.

Le esperienze di numerosi Paesi hanno rivelato che la maggior parte delle spese pubbliche sono poco elastiche e non è pertanto possibile assicurarne un adattamento rapido ed adeguato alle esigenze della politica anticiclica del momento.

Questo è vero particolarmente per le spese di personale e per quelle sociali che non possono essere ridotte in caso di inflazione. Soltanto alcune sovvenzioni all'economia hanno potuto essere ridotte in nome di una politica antinflazionistica, in misure variabili.

Le maggiori possibilità di variazione vengono comunemente attribuite alle spese statali di investimento. Nel dopoguerra numerosi Paesi hanno infatti consapevolmente perseguito una ripartizione nel tempo degli investimenti pubblici conforme ai postulati di una politica anticiclica.

Gli investimenti dello Stato, devono infatti svilupparsi essenzialmente in periodi in cui si minacci un ristagno ovvero un regresso della congiuntura. Il problema della rigidità del bilancio statale assume particolare gravità in Italia dove circa l'85% delle spese statali possono considerarsi rigide ed assorbono in media oltre il 95% delle entrate.

Tra i cosiddetti fattori di rigidità vengono al primo posto per entità gli oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza.

Al secondo posto vengono generalmente le « spese ripartite ed i limiti di impegno », seguono i « contributi continuativi e le quote di entrate devolute » nonché il gruppo di spese date da « interessi di debiti pubblici », « estinzione di debiti pubblici » e « pensioni di guerra ». Sono infine da considerarsi rigide anche le « spese aventi relazioni con le entrate ».

Data l'alta percentuale delle spese rigide nel bilancio statale italiano, ben si comprende quali siano state le difficoltà di adattamento ai suggerimenti della Commissione C.E.E. per una riduzione del deficit.

SPESE ED ENTRATE TOTALI
NEL BILANCIO DELLO STATO
(in miliardi di lire)

ESERCIZIO	SPESE	ENTRATE	DISAVANZO
1959-60	3.745	3.392	353
1960-61	4.281	3.708	573
1961-62	4.850	4.115	735
1962-63	5.173	4.519	654
1963-64	6.124	5.319	805
1964-65	7.348	6.692	656
1965-66 (previs.)	8.012	7.121	891

Da quanto si è detto sopra appare evidente la difficoltà di ridurre notevolmente le spese come suggerito in sede comunitaria.

Nel 1963 l'Italia riuscì, tuttavia, a ridurre il suo deficit grazie a circa 80 miliardi ottenuti limitando il volume delle spese statali nel periodo luglio-settembre.

Come denota la tabella il disavanzo del bilancio statale italiano, oltre ad essere notevole è in continuo aumento. Tale situazione, comune anche ad altri Paesi quali la Francia ed il Belgio, richiede senza dubbio misure atte a favorire il finanziamento del disavanzo senza peraltro ricorrere a provvedimenti inflazionistici.

Sempre nel 1963, e precisamente il 23 settembre, il Governo italiano, nel quadro della politica congiunturale, decise di accelerare la risoluzione delle vertenze tra fisco e contribuenti, allo scopo di procurare allo Stato forti entrate supplementari, nonché di inasprire l'imposta sull'entrata per certi prodotti di lusso; il suggerimento della Commissione C.E.E. di inasprire la pressione fiscale ha fatto poi sì che nel 1964 l'accertamento tributario raggiungesse i 5.817 miliardi di lire, cioè 682 miliardi in più rispetto al 1963.

Le entrate tributarie sono così aumentate in un anno del 13,3%, contro un reddito nazionale che, in termini monetari, si è espanso del-

l'8,6% e in termini reali del 2,6%. Nel 1965 le entrate sono aumentate del 7,6% rispetto al 1964. Non bisogna infatti dimenticare che lo sviluppo economico del Paese pone dei limiti alla pressione fiscale e che quasi due terzi del reddito complessivo italiano godono di esenzioni legali o di forti attenuazioni di imposta (Mezzogiorno, Agricoltura, nuovi fabbricati, franchigia, minimi esenti, ecc.).

ENTRATE TRIBUTARIE DELLO STATO ITALIANO

PERIODO	MILIARDI DI LIRE	INCREMENTO %
1963	5.135	—
1964	5.817	13,3
1965	6.256,3	7,6
1966 (previsioni)	6.675,6	6,7

Le previsioni per il 1966, esposte nella tabella, sono un'ulteriore conferma di quanto detto in precedenza.

Contro il maggior disavanzo previsto per il 1966 sta quindi il minor ritmo di incremento delle entrate fiscali; si spiegano in tal modo i recenti aggravii nel campo delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche che hanno permesso di contenere il deficit nella misura di 891 miliardi.

Un ulteriore recente fattore di rigidità nel bilancio statale italiano è costituito dagli impegni assunti con il programma quinquennale in fatto di scuola e opere pubbliche.

Il bilancio di previsione per il 1966, riportato nello specchio seguente, risente inoltre delle pesanti scadenze relative al congelamento per i pubblici dipendenti.

IL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 1966 (in miliardi di lire e col confronto con l'anno precedente)

ENTRATE	1966	1965	SPESE	1966	1965
Tributarie	6.675,6	6.256,3	Correnti	6.323,4	5.748,3
Extra tributarie	348,7	293,8	Conto capitale	1.223,1	1.349,5
Alienazione e ammortam. beni patrim.	90,8	56,5	Rimborso prestiti	466,4	250,1
Accensione di prestiti	6,3	84,8			
<i>Totale</i>	<i>7.121,4</i>	<i>6.691,3</i>	<i>Totale</i>	<i>8.012,9</i>	<i>7.347,9</i>

Sul 1966 influiscono poi in senso negativo le forti scadenze del debito pubblico: 300 miliardi del prestito settennale straordinario lanciato nel 1959; 100 miliardi di Buoni del Tesoro novennali ordinari; 66 miliardi di titoli Statali vari.

Si tratta in complesso di oltre 466 miliardi; la differenza in più rispetto al bilancio 1965 (+ 216 miliardi) è quasi eguale all'incremento del disavanzo complessivo.

Di fronte a queste cifre ben si comprende come non sia stato possibile accrescere la spesa pubblica per investimenti ai fini anticongiunturali.

Conclusioni.

La politica finanziaria abbraccia l'amministrazione del debito pubblico, del sistema fiscale e della spesa pubblica. È mediante tale politica che lo Stato può esercitare una influenza diretta sulla domanda.

La spesa pubblica, qualunque sia la sua natura aumenta il reddito dei singoli e pertanto consente un aumento della domanda; i tributi

fiscali, d'altro canto, riducono tale reddito e di conseguenza la domanda globale.

Di qui la necessità, nel quadro di una sana politica di bilancio, di contenere lo sviluppo della spesa pubblica, soprattutto per consumi e trasferimenti che influenzano il consumo.

Si possono altresì adottare provvedimenti di politica fiscale al fine di contenere l'espansione dei redditi netti familiari.

Oggi giorno una politica di stabilizzazione della congiuntura, rapida ed efficace, va articolata principalmente sulla politica di bilancio.

Trovandosi a dover affrontare una congiuntura sfavorevole, come nel caso dell'Italia, con un bilancio in passivo, occorre quindi anzitutto ridurre il deficit di bilancio, frenando lo sviluppo delle spese di tesoreria e aumentando gli introiti; sarà poi opportuno ristrutturare il deficit residuo ricorrendo al risparmio interno a lungo termine.

Sempre nel quadro della riduzione del disavanzo sarà bene infine realizzare, come è stato fatto dal nostro Governo, opportune plusvalenze fiscali (imposte sui generi di lusso ecc.) e adeguati aumenti tariffari (poste, telegrafi, ecc.).

Successo del Samia

giunto alla XXII edizione

Alberto Vigna

In un panorama invernale ancor tutto brividi di pioggia, pungente di aghi di ghiaccioli dai rami degli alberi del Valentino lucidi di umidità e neri di smog, si è concluso il giorno 21 febbraio il Samia di inverno giunto alla sua XXII edizione. Malgrado il freddo — ma già tra le fronde passavano refoli di vento che sentivano e annunciavano la primavera — anche questa volta il Salone mercato internazionale dell'abbigliamento è stato una festosa riunione ed appunto perchè festosa tutta pervasa di una sua intima e, se ci consentite il contrasto delle immagini, calda vitalità. Il Samia, fondato nel 1955, è ormai ben noto e affermato. Per i torinesi e per quanti frequentano questo grande mercato, l'appuntamento due volte all'anno nel palazzo di Torino Esposizioni costituisce una tappa importante, una tappa che ad ogni edizione vede l'ambiente sempre meglio organizzato, più ricco di presenze e di pubblico interessato ai « rendez-vous » di febbraio e di settembre quando vengono presentate le collezioni dei nuovi modelli per l'autunno-inverno e per la primavera-estate, dei produttori italiani e stranieri che all'incontro prendono parte quali espositori.

Che cos'è dunque il Samia? La domanda può sembrare retorica trattandosi di una organizzazione che si è fatta giudicare già 22 volte dal suo pubblico.

È bene però precisare che non è una fiera o una semplice esposizione di prodotti, ma una organizzazione ausiliaria indipendente da interessi privati al servizio della produzione e del commercio dell'abbigliamento in serie. Ha sue precise finalità economiche; intende dare la possibilità a produttori selezionati dell'abbigliamento di esporre ai compratori, in modo razionale economico e riservato, le collezioni stagionali così che il maggior numero possibile di commercianti di abiti fatti e di articoli per l'abbigliamento, siano essi italiani o stranieri, le apprezzino, le commercino, le diffondano tra il pubblico dei consumatori.

Un tempo lo slogan del Samia era « Il Samia è un mercato »; oggi è cambiato, si preferisce dire « Il Samia è un servizio » intendendo in tal modo affermare che si tratta di uno strumento di lavoro messo a disposizione degli scambi internazionali, destinato a promuovere, come in una borsa merci, l'incontro della domanda e dell'offerta e favorire i contatti tra le parti interessate. Mediante il Samia i mercanti che operano in questo campo hanno la possibilità di programmare i propri acquisti a ragion veduta, dopo un tempestivo esame di centinaia di collezioni di modelli, tenendo conto della tendenza della moda, dei prezzi, delle novità. Un grande confronto insomma, tra gente che lavora nello stesso settore di produzione, che è



Il Ministro Mattarella visita il Samia nella giornata inaugurale.



Sfilano le indoss

fonte di orientamento e di esperienze, che stimola la conclusione e l'avviamento di affari. Il Samia assolve quindi la sua funzione con intendimenti positivi e costruttivi, specializzandosi sempre più in settori merceologici ben precisi, quali quelli della confezione esterna per uomo, signora e ragazzi, della maglieria e dell'abbigliamento intimo, dell'abbigliamento «boutique» e impermeabile ecc. Si tratta insomma di un panorama di produzione quanto mai vasto, vario e ricco.

Occorre precisare alcuni dati, sfatare alcune leggende; il Samia non è soltanto riservato alle grandi industrie, alle maggiori aziende, le più note, quelle che si possono dire «arrivate»; al Salone di Torino prendono parte grandi e piccoli produttori e la loro vicinanza consente di armonizzare tra acquirenti e venditori azioni complementari per far fronte a tutte le esigenze del commercio dell'abbigliamento. Esso è insomma quanto di più adatto per agevolare i contatti tra produttori e compratori, consentendo di programmare i piani di lavoro per le stagioni future, di saggiare le tendenze dei mercati influenzando economicamente su di essi, svolgendo in tal modo, collettivamente, un gruppo di attività e iniziative che, riservate ai singoli, richiederebbero molto maggior sacrificio, tempo, denaro e spirito d'iniziativa. È insomma una grande comodità per produttori, commercianti, e, sia pure in modo indiretto, anche per il pubblico.

Anche quest'anno i vari servizi formanti l'organizzazione del Samia hanno funzionato a

pieno ritmo. Possono essere ricordati insieme a partire dal servizio Stampa e di pubbliche relazioni a quello dei compratori e dello sviluppo tecnico; si articolano attraverso la consulenza e la collaborazione gratuita commerciale e pubblicitaria, la diffusione di documentazioni fotografiche e di notizie di carattere tecnico, lo svolgimento di conferenze stampa, la preparazione di stampati, cataloghi, pubblicazioni; non si devono dimenticare le organizzazioni di manifestazione di moda all'estero, la realizzazione di campagne di «promotion», le sfilate dei modelli riservati ai compratori, presenti interpreti specializzate a disposizione gratuita per assistere italiani e stranieri nelle contrattazioni e nella guida ai vari posteggi.

Questo, ma non soltanto questo, è quanto il Samia offre ai suoi utenti nella piena efficienza delle sue molteplici manifestazioni. Si può ancora aggiungere che il valore economico del Samia nei confronti della città di Torino, in cui esso si svolge due volte all'anno, per la presenza del pubblico, degli invitati, di tutti coloro che giungono da altre città d'Italia e dall'estero può essere calcolato in un miliardo circa, mentre per quanto riguarda la cifra di affari conclusa nel corso di ciascuna edizione, il conto diventa assai più arduo. Il Samia si mantiene del tutto estraneo alla stipulazione dei contratti fermando sulla soglia dei recinti la sua assistenza e la sua organizzazione. Il volume degli affari è in funzione di molti fattori sovente imprevedibili, legati a situazioni e motivi che sono superiori



tazioni alla sera.

allo sviluppo stesso dell'industria dell'abbigliamento ed a volte sono di politica nazionale, a volte di economia internazionale, difficili quindi da prevedere ed ancor più difficili da dominare. Ogni illazione in proposito degli affari conclusi deve quindi circondarsi di un alone di nebbia, di barriere di prudenze; tuttavia possiamo rite-

nere che il complesso della somma raggiunga mediamente gli otto o nove miliardi. Da un raffronto del valore delle esportazioni italiane di articoli di abbigliamento nel 1964-65 si nota che nel 1964 la cifra delle esportazioni italiane di articoli di abbigliamento è stata di 64 miliardi e 324 milioni e nel 1965 si presume abbia

RAFFRONTO DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO
NEGLI ANNI 1964 E 1965 (*)
(000)

	1964	1965
Indumenti esterni per uomo e per ragazzo	9.655.000	9.245.00e
Indumenti esterni per donna, ragazza e bambini	9.108.000	12.197.000
Impermeabili per uomo e ragazzo	8.355.000	9.192.000
Impermeabili per donna, ragazza, bambini	10.331.000	9.453.000
Biancheria da dosso per uomo e ragazzo	9.117.000	13.575.000
Biancheria da dosso per donna, ragazza, bambini	1.012.000	1.194.000
Cravatte in tessuto	1.588.000	1.420.000
Scialli, sciarpe, fazzoletti da collo	10.944.000	10.318.000
Fazzoletti da naso e da taschino	1.576.000	1.581.000
Mutandine e costumi da bagno per uomo e ragazzo	639.000	334.000
Mutandine e costumi da bagno per donna, ragazza e bambini	1.190.000	2.008.000
Busti, fasce, ventriere, reggipetti, bretelle	684.000	1.062.000
Manufatti per neonati	125.000	143.000
<i>Totale</i>	64.324.000	71.722.000

Incremento nei confronti del 1964 pari a circa l'11%

Fonte: SAMIA.

(*) Premesso che i dati riferentisi all'anno 1964 sono quelli forniti dalle statistiche ufficiali dell'intera annata, e che per l'anno 1965 si dispone solo di quelli resi noti dal Ministero Commercio Estero per i primi 8 mesi, si è proceduto ad un calcolo induttivo proporzionale per ricavare, in linea approssimativa, sebbene del tutto attendibile, i dati attribuibili ai 12 mesi dell'intera annata 1965.



Le indossatrici presentano i modelli ai clienti.

raggiunto e superato i 71 miliardi e mezzo con un incremento dell'11,5% nello svolgersi di circa 12 mesi. Di questa cifra appunto un 10-12-13% può essere messa all'attivo dell'organizzazione del Samia che consente a visitatori e compratori un punto d'incontro. Questo Mercato specializzato esercita una particolare benefica influenza sullo sviluppo delle nostre esportazioni e facilita soprattutto contatti costruttivi ed immediati fra produttori in gara con le loro collezioni di fronte al giudizio di un pubblico di competenti.

L'afflusso dei compratori stranieri, considerati in base alle statistiche che ne hanno seguito il movimento durante 10 anni, appare caratterizzato dai seguenti dati: i visitatori compratori di 72 nazioni provenivano per 13.070 unità dall'Europa, per 1.231 unità dal Nord e dal Sud America, mentre 495, 530 e 75 giungevano rispettivamente da nazioni asiatiche, africane o dell'Oceania. Il totale, dato il numero complessivo di 15.401 visitatori-compratori, comprova l'interessamento manifestatosi in modo

positivo sin dalle prime annate di attività del Samia e poi saldamente consolidatosi su stabili quote di partecipazione. Del resto basterà ricordare che nel novembre del 1955 al primo salone organizzato a Torino affluirono 294 compratori da 22 nazioni. Subito dopo, nelle successive manifestazioni, la frequenza salì a 836 mentre nel 1958 le presenze già raggiungevano 1.136 unità. Nel 1961 al 6° anno di attività, mentre Torino in festa celebrava il primo centenario dell'Unità d'Italia, il Samia si trasferì temporaneamente nel comprensorio di Italia '61 e i compratori, provenienti ormai da 64 nazioni, salivano in quell'anno a 2.333 firme. Infine si giunge al 1965, dopo il difficile anno precedente quando l'economia italiana entrò in fase di recessione. Bastarono sostanzialmente 12 mesi perchè si avvertissero già i primi sintomi della ripresa, a conferma della fiducia riposta dagli acquirenti italiani e stranieri nella buona volontà di lavoro delle ditte che hanno sfoggiato un fuoco d'artificio di nuovi spunti di idee, di geniali invenzioni e quanto insomma serve a caratte-

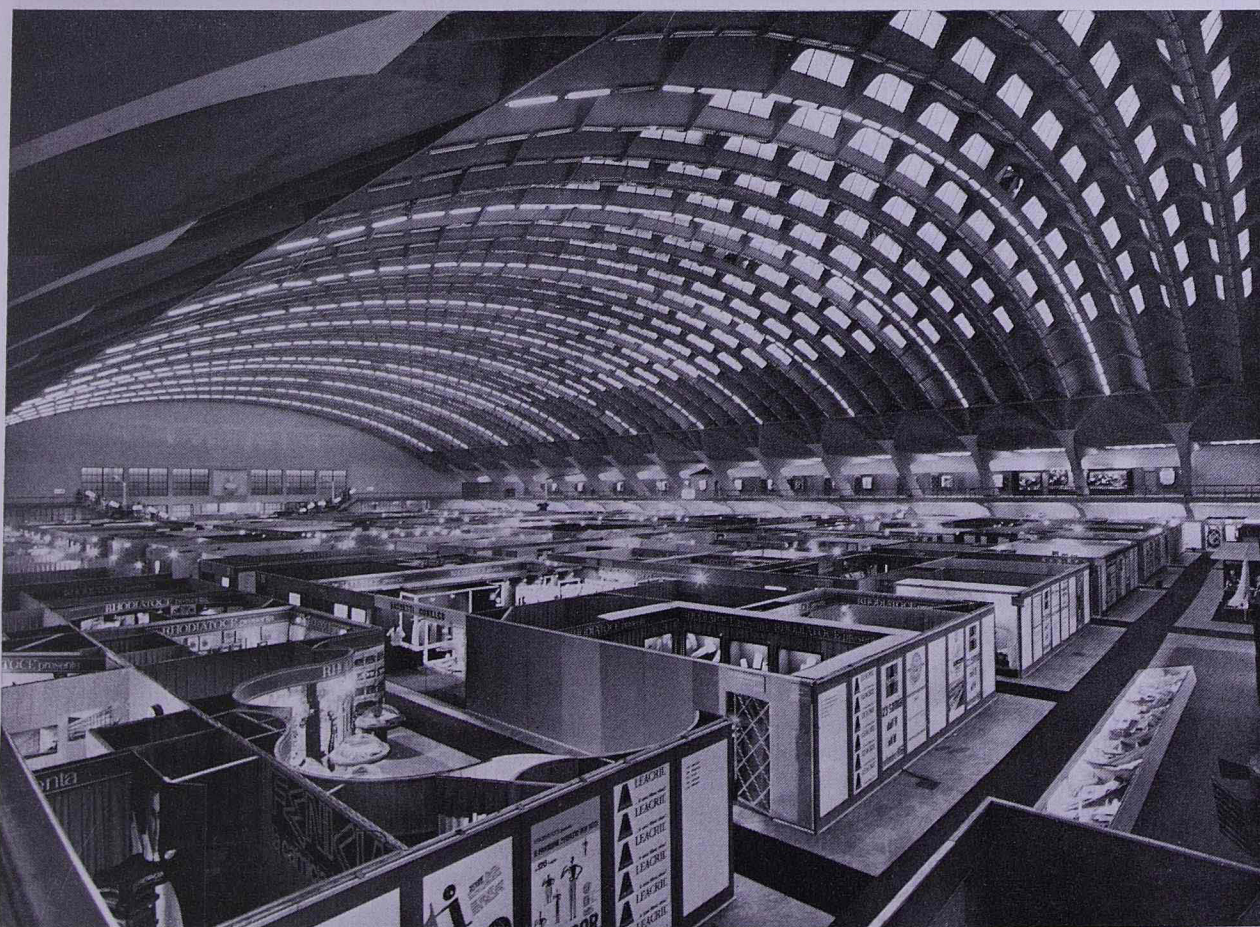
rizzare le linee annuali della eleganza. Del resto proprio nel 1965 cadeva il decimo anno di attività del Samia ed in soli 4 giorni di apertura del Salone — essendosi ritenuto che la sua limitazione nel tempo fosse più utile agli espositori, ai compratori ed al pubblico come i fatti hanno dimostrato dando ragione all'innovazione degli organizzatori — si sono superati molti primati, cosicché il Samia acquista sempre maggiormente una fisionomia internazionale. Tra le nazioni che più regolarmente sono state rappresentate nel corso delle prime 22 riunioni sono da ricordare: in Europa la Svizzera, la Germania Occidentale e l'Inghilterra; per il Medio Oriente, il Libano; per l'Africa, la Libia; per il Nord-America gli Stati Uniti; per l'America del Sud l'Argentina. Il marchio «made in Italy» si diffonde nel mondo anche nel settore dell'abbigliamento a segnalare e distinguere produzioni eccellenti che piacciono e fanno la moda sotto cieli diversi, in diversi continenti.

All'inaugurazione del Samia di febbraio l'On.le Prof. Bernardo Mattarella, ministro del Commercio con l'Estero, presenti le autorità di Torino accolte dal Cav. di Gr. Cr. Guido Alberto

Rivetti, presidente dell'organizzazione, ha sottolineato come la produzione in serie rappresenta ormai circa un 50% di quella totale ed è destinata ad aumentare.

Ne fa fede l'esperienza di altri paesi ove il consumo assorbe la produzione in serie nella misura dell'80%, fatto che determina problemi economici assai importanti originati dallo spostamento produttivo dall'artigianato all'industria. «Anche sotto questo profilo — ha affermato il Ministro — il Samia svolge dunque un'azione quanto mai efficace, perchè richiama l'attenzione su questi problemi e li pone in discussione in maniera concreta, contribuendo con efficacia positiva alla loro soluzione».

La suddivisione della planimetria del 22° salone in settori produttivi distinti, tuttavia adiacenti e riuniti in modo da evitare ogni interruzione di continuità fra i posteggi dei partecipanti, è stata distinta dalle seguenti percentuali: confezione esterna per uomo, signora e ragazzi 55%; maglieria, abbigliamento intimo 35%; abbigliamento «boutique», impermeabili e abbigliamento sportivo 10%; accessori di moda 5%.



Una veduta generale del complesso degli stands nel Grande Salone.

Qual è o, meglio, quale sarà la moda che vedremo sciamare per le strade, improvvisa come un colpo di vento nell'inverno 1966-67? Ecco alcuni dati: la confezione industria lancia la linea femminile «graphic style» che propone un abbigliamento nitido, preciso, sciolto, quasi come la disinvolta eleganza delle donne che intendono portarla. La confezione in serie ha compiuto grandi passi negli ultimi anni come quella di nuovi tessuti un tempo riservati alla «haute couture» ed oggi sempre più diffusi i modelli più economici. Il freddo, i ghiacci, le nebbie e le nevi del futuro inverno saranno affrontati dalle donne calzate di stivali, con abiti a segmenti, a grandi strisciate di colori, con predominanza del bianco e del nero, con occhialoni caschi spaziali e guanti a due tinte e con un certo sviluppo che sta tra lo sportivo e il sofisticato.

I tailleurs hanno due tendenze che si riflettono nei modelli con giacca corta, delineata da un taglio preciso che ricalca lo schema geometrico del quadrato, mentre l'altra tendenza valorizza la giacca lunga dall'«allure» scivolata e smilza. I soprabiti e i mantelli propongono un taglio diritto e magro, arricchito da motivi incrostati. I modelli in genere sono valorizzati dall'impiego di tessuti di alta qualità, tra cui primeggiano le lane doubleface, le doppie e triple gabardine e tutti i tessuti a superficie rasata. I mantelli eleganti per pomeriggio e sera sono naturalmente ideati in stoffe particolarmente preziose elaborate negli intrecci e nella disegnatura; in essi si notano grazie più morbide ed i capi vengono ornati con colli di visone di prevalenza in tonalità molto chiare. Per l'abito da giorno furoreggia un nuovo tipo di tunichetta definita «Night and day» che risolve brillantemente qualsiasi occasione ed ora della giornata; è un vestito dalla linea spoglia, sottolineata da tagli obliqui e da motivi studiati con meticolosa esattezza per assottigliare la figura femminile. L'eleganza della sera è incipriata di polvere d'oro e d'argento sui broccati di lana, di seta e di fibre sintetiche.

Il panorama dei colori offre splendide tonalità, accentuando la tendenza verso i colori chiari, tra cui il bianco nella sfumatura delicatissima detta «guscio d'uovo»; la gamma degli azzurri mette in evidenza l'azzurro nordico; le varie gradazioni della tinta legno sono particolarmente impiegate per modelli sportivi mentre il grigio peltro è interrotto nella sua pacata uniformità da vivide pennellate di rosso «indios». Il verde appare in una nuova versione definita «verde canneto».

Il pubblico maschile ha le sue esigenze; ad esso è riservata la linea «trans-Europa» che mette

in rilievo il soprabito sportivo realizzato con un nuovo tipo di panno detto «rustico-pregiato»; sempre d'intonazione sportiva vedremo il cappotto fantasia con grandi disegni. La linea degli abiti è slanciata, di stile ascendente, i modelli sono in tessuti nuovissimi, in pettinato ritorto prodotto con lane nervose lievemente ruvide; sempre di moda per l'abito da giorno le stoffe in flanella. Nei colori trionfano il verde brughiera, il blu orizzonte affiancati dall'inedito «bianco e nero più», così definito per la combinazione appunto del bianco e del nero abbinato ad uno o più colori.

Nella maglieria è sottolineata l'importanza dell'abito di jersey in lana profilato di motivi contrastanti e del vestito a due o tre colori legati in sieme da disegni geometrici. Vi sono fantasie inedite a quadri, a rombi, a triangoli o anche a fiori stilizzati. Per le occasioni importanti un ruolo di primo piano è affidato al capo in maglia laminata sia con gonna corta sia lunga. Vi sono pure eleganti e raffinati piccoli tailleurs nelle versioni sport oppure pomeriggio e sera. Ricca di colori e di disegni la teoria dei maglioni da ski e da riposo impreziositi dai tipici ricami a mano realizzati con la consueta abilità dall'alto artigianato italiano ispirato negli effetti dei contrasti cromatici ai disegni di Mondrian. Fanno novità le pellicce sintetiche a due colori lavorati ad intarsio, con prevalenza dell'accostamento del bianco e nero, del marrone e del sabbia, mentre la moda sotto la pioggia è giovanile e luminosa, con impermeabili in tessuto lucido a grossi striscioni incrostati mediante vari accostamenti dal verde lattuga al rosa, dal bianco al nero, dal bianco al rosso, dal celeste al bianco. La moda per le adolescenti acquista sempre più importanza ed anche ad esse sono state riservate varie presentazioni. Basterà ricordare, per esempio, che le «teen-agers» inglesi spendono 260 milioni di sterline all'anno in vestiti e il loro stile si definisce sempre più chiaramente pur subendo continui ritocchi e si rivela una vera miniera d'oro per i commercianti.

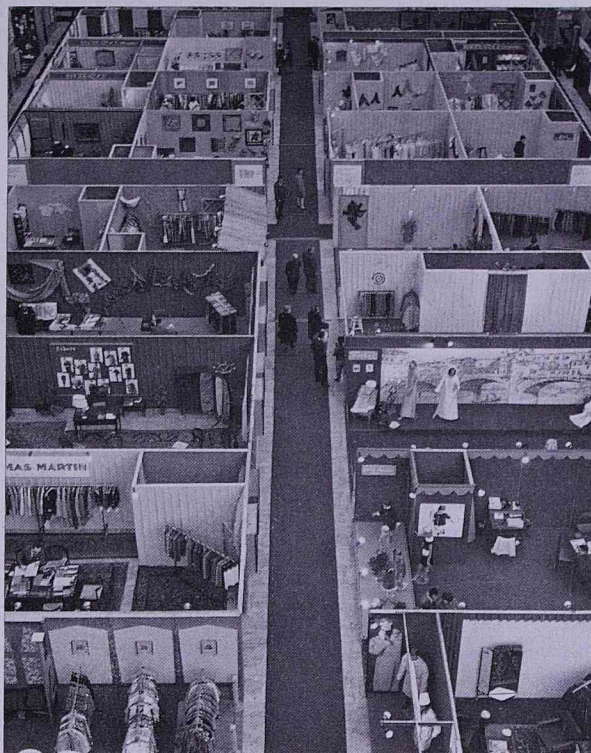
Il fatto è che nel campo della moda qualcosa si sta muovendo con una rapidità che travolge ogni previsione. Gran parte del commercio dell'abbigliamento è dominato oggi da una forma di incertezza e di indecisione. «L'affermazione quasi violenta della «Op-art» — scrive «Drapery and Fashion Weekly» — e dei tessuti stampati a disegni geometrici, ha determinato un vero rinnovamento dei gusti e delle tendenze che ha ormai trascinato nella propria scia un giro di affari che coinvolge numerosi grandi compratori ed all'origine i produttori». Siamo di fronte ad un nuovo stile, uno dei più origi-

nali tra quelli che la moda ha imposto dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale. Se la «Op-art» riuscirà ad entrare nelle tendenze delle nuove linee determinerà un vero e proprio nuovo boom.

Il Samia ha chiuso i battenti con bilancio del tutto superiore alle speranze. I 400 stands sono stati visitati da 12.500 compratori italiani e 1.053 stranieri con un'affluenza che determinava quasi degli ingorghi attraverso il dedalo dei corridoi intersecanti il pur vasto spazio del salone. Il suo successo non sta soltanto nel numero: «Se i visitatori sono molti e non comperano — ha affermato il segretario Dr. Vladimiro Rossini — non si può certo parlare di successo. Invece in questi quattro giorni abbiamo assistito ad una straordinaria ripresa del mercato. Non c'è espositore che non si sia dichiarato contento: tutti hanno venduto, molti hanno intrecciato rapporti che senza dubbio daranno ottimi frutti nell'immediato futuro». Ancora un produttore toscano affermava: «La ripresa è chiara: se noi riusciamo a vendere gli abiti fatti è evidente che dobbiamo passare ordini alle fabbriche di tessuti perchè ci mettano a disposizione la materia prima. È ormai questione di poco tempo, ma speriamo fermamente che il vasto mercato dei tessuti e dell'abbigliamento si avvierà verso un clima migliore».

Un industriale delle camicie diceva: «È confortante vedere che il mercato interno si ravviva così che toglierà al nostro settore le molte preoccupazioni che sin qui lo hanno caratterizzato. Se si pensa a rinnovare il guardaroba è segno che il periodo delle ristrettezze sta per finire. Insomma l'economia incomincia ad andare meglio».

Un altro operatore ha dichiarato: «I nostri prezzi potrebbero scendere ancora se riuscissimo ad avere dalla clientela italiana, degli ordini di una certa importanza». Un produttore lombardo ha detto: «Dobbiamo vincere, e un buon mezzo per riuscire a superare le attuali difficoltà sarebbe quello di riunire tutti gli sforzi delineando un programma per il futuro. Per esempio 10 piccole aziende possono insieme



Una visione dall'alto di un settore della mostra.

assumere il valore, l'importanza, il peso, l'autorità di una grande azienda e di conseguenza produrre a prezzi più bassi».

La battaglia per i prezzi è stata alla base di questo 22° Samia: si sono volute coraggiosamente praticare diminuzioni di costi in tutti quei casi in cui lo consentivano una corrispondente diminuzione dei prezzi delle materie prime o l'uso di più moderni macchinari automatizzati.

È stato un felice incontro quello del febbraio del 1966. In esso i sintomi della ripresa dell'industria italiana dell'abbigliamento hanno trovato conferma, hanno avviato speranze, hanno determinato nuove iniziative e hanno indotto tutti a guardare all'avvenire con una grande buona volontà di lavoro.

Le concentrazioni aziendali

Mario Moro Visconti

Si stanno moltiplicando le forme gigantesche nell'industria e nel commercio, favorite dalla tecnica e dai mercati mondiali in strutture e aggregazioni orizzontali e verticali con una forma di gravitazione crescente che attrae a sé un numero sempre maggiore di cellule ed unità produttive, in parte integrandole e in parte assorbendole completamente in organismi di grosse dimensioni.

Da questo processo derivano problemi che procedono in assonanza con quelli della formazione di grandi complessi statali.

È stato rilevato che negli Stati Uniti è in atto la maggiore ondata di fusioni che la storia ricordi: nel 1964 se ne sono registrate 1796. Ciò ha determinato anche degli allarmi in quanto se dovesse continuare questo processo di concentrazione, alcuni giganti industriali finirebbero con detenere potere assoluto sia sul piano politico che su quello economico. Così ha affermato il capo del dipartimento della giustizia U.S.A.

Il problema delle *dimensioni aziendali* va comunque affrontato anche da noi dove si impone il rafforzamento di complessi aziendali proprio attraverso la unione, la collaborazione e la fusione.

Il Ministro delle Finanze nel presentare alla Camera dei Deputati quella che divenne la legge 18 marzo 1965 n. 170 «trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali» affermò esplicitamente: «i motivi di interesse generale che di volta in volta hanno consigliato di agevolare anche sotto il profilo fiscale le operazioni suddette, si riproducono nel momento attuale in conseguenza del *processo di riorganizzazione dell'industria italiana* reso necessario ed urgente per le condizioni in cui l'economia produttiva nazionale si trova ad operare nella presente congiuntura economica».

La legge, che porta il n. 170, consta di 6 articoli soltanto ed è entrata in vigore il 28

marzo 1965 essendo stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 77 del 27 marzo.

Per il periodo di tempo dall'entrata in vigore e fino a tutto il 31 dicembre 1967 sono consentite le trasformazioni delle società regolarmente costituite in società di diverso tipo: le fusioni di società di qualunque tipo regolarmente esistenti, sia mediante costituzione di nuova società, sia mediante incorporazione di una o più in un'altra già esistente; le concentrazioni di aziende sociali effettuate mediante apporto di un complesso aziendale in altre società esistenti o da costituire.

I contemporanei aumenti di capitale, purché sottoscritti entro l'anno e di importo non superiore al maggior patrimonio netto risultante dai valori denunciati nelle situazioni patrimoniali, sono soggetti all'imposta di registro nella misura fissa di L. 20.000; a quella ipotecaria nella misura fissa di L. 2.000; alle tasse sulle concessioni governative nella misura fissa di L. 2.000.

Inoltre, non sono assoggettabili all'imposta di ricchezza mobile e alla imposta sulle società nell'esercizio in cui è realizzata la trasformazione o la fusione, i redditi e le plusvalenze tassabili in conseguenza delle operazioni di trasformazione e di fusione, se indicati in bilancio o in allegato.

Tali redditi e plusvalenze concorreranno a formare il reddito imponibile della società incorporante o risultante dalla fusione o trasformazione nell'esercizio in cui saranno realizzati o distribuiti o passati a capitale.

Se, per effetto della operazione di fusione, concentrazione, il capitale della società che risulta, o l'aumento del capitale della società che permane supera il miliardo di lire, occorrerà un decreto del Ministro dell'Industria e del Commercio, di concerto con i Ministri del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze per accertare:

a) che le società operano nell'ambito di un unico settore produttivo industriale o com-

merciale e che le operazioni hanno per scopo la riduzione dei costi, attraverso l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature e l'aumento della capacità produttiva;

b) che le operazioni suddette non sono incompatibili con le disposizioni sulla tutela della libertà di concorrenza.

Se il capitale non supera il miliardo le agevolazioni si applicano in base a dichiarazione della società interessata, che le operazioni non comportano violazione di alcuno dei divieti stabiliti dalle disposizioni sulla tutela della libertà di concorrenza.

La legge ha, poi, tenuto presente *concetti fondamentali di ordine economico e giuridico*.

L'articolo 2555 del nostro codice definisce l'impresa come il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio della sua attività, mentre è imprenditore, a norma dell'articolo 2082, chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e di servizi.

Come è ricordato nella relazione di maggioranza al Senato, l'articolo 2085 del c.c. statuisce che il controllo sull'indirizzo della produzione e degli scambi in relazione all'interesse unitario dell'economia nazionale è esercitato dallo Stato nei modi previsti dalla legge. Inoltre l'articolo 41 della Costituzione statuisce: « l'iniziativa economica privata è libera —; non può svolgersi in contrasto con l'unità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana —; la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ».

Tutto ciò giustifica pienamente l'opportunità e la necessità di questo provvedimento per favorire, da parte delle nostre aziende, quella *concentrazione che può ridurre i costi* portandole a raggiungere una dimensione aziendale che permetta loro di conseguire strutture industriali e commerciali competitive con le altre industrie degli altri Paesi e in specie con quelli del MEC.

Come rileva ancora la relazione « la nostra è la dimensione aziendale più bassa del mondo, siamo al di sotto della dimensione ottima dell'impresa, avendo un costo economico e sociale elevatissimo ».

Un precedente disegno di legge, portante il n. 451, fu presentato dal Ministro delle Finanze (Taviani) di concerto col Ministro del Bilancio ed ad interim del Tesoro (Tambroni) e comunicato alla Presidenza del Senato il 7 aprile 1959 venne approvato dal Senato nella seduta del 24 giugno 1959. Non fu, invece, discusso dalla Camera dei Deputati.

Per trovare dei precedenti legislativi occorre, perciò, risalire al regio decreto legge 5 marzo 1942 n. 192.

Di proroga in proroga, il termine finale del 31 dicembre 1942, previsto dalla legge di conversione fu spostato al 30 giugno 1947.

Con *decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 1057* furono accordate di nuovo agevolazioni fiscali per le fusioni e concentrazioni di società, per la durata di un anno.

Un nuovo intervento legislativo si ebbe con l'articolo 29 legge 6 agosto 1954 n. 603 che accordò per un anno agevolazioni in materia di imposte indirette per facilitare fusioni e concentrazioni.

Sono poche tuttavia le fusioni e concentrazioni che hanno trovato fino ad oggi concreta attuazione: alcune società o gruppi hanno assorbito, come perfettamente logico, quelle società immobiliari delle quali detenevano o l'intero pacchetto o maggioranze azionarie.

Se si tratta di attività immobiliari che fanno parte integrante del patrimonio sociale del gruppo e che non si ritiene debbano far luogo ad alienazioni o realizzi, non vi è ragione di mantenere forme giuridicamente separate.

Qualche altra fusione si è avuta tra società che esercitavano la medesima attività industriale. È indubbiamente la forma migliore per non farsi concorrenza e per ridurre alcuni oneri specialmente di spese generali, spese di rappresentanza, di propaganda e di pubblicità.

Corollario della legge sulle concentrazioni e fusioni è il fenomeno delle « trasformazioni » che va pure collegato alla riforma delle società commerciali.

Al riguardo va anzitutto sottolineato come non vi sia più oggi il pericolo — fiscale — di vedere tassato l'avviamento, nel caso di società di capitali (per azioni o accomandite per azioni a responsabilità limitata) in società di persone: tale pericolo sussiste per contro nel caso inverso.

L'articolo 2 della citata legge 18.3.1965 lascia molte incertezze.

I *timori di tassazione di riserve più o meno occulte* esistono e forse anche per questo vi sono state poche di quelle operazioni che la legge vorrebbe agevolare.

Una resistenza alle concentrazioni e fusioni si trova in elementi soggettivi, in motivi personali, in particolarismi. Ciò soprattutto agli alti livelli dello « staff », fra i membri di direzioni generali o gli organi ancora superiori, presidenze e comitati esecutivi o consiglieri delegati.

Ricordiamo l'interessante studio in materia di rilevazioni e organizzazioni d'azienda di Federico Pepe, con il quale concordiamo pienamente (Riv. « Dottori Commercialisti » n. 3, pag. 303).

In occasione di operazioni di fusione per incorporazioni fra società industriali, negli Stati Uniti d'America vengono seguite alcune tecniche di valutazione, diffuse nell'ambito delle associazioni professionali finanziarie le quali tengono conto dei seguenti elementi relativi alla società incorporante e a quella incorporanda:

— volume vendite - utile netto - capitale netto - numero delle azioni ordinarie - valore contabile netto dell'azione ordinaria - utile netto per ciascuna azione ordinaria nel decorso esercizio - utile netto per ciascuna azione ordinaria nell'esercizio in corso (stima) - quotazione dell'azione ordinaria - valutazione borsa complesso aziendale - quotazione di borsa massima e minima - rapporto tra quotazione azione ordinaria e utile netto per ciascuna azione ordinaria nell'esercizio in corso (stima).

Viene tenuto conto di alcuni rapporti e precisamente:

1) rapporto fra valore netto contabile dell'azione della società incorporanda (B) e quello dell'azione della società incorporante (A);

2) rapporto fra utile netto per ciascuna azione B nel decorso esercizio e quello dell'azione A;

3) rapporto fra quotazione dell'azione B e A;

4) rapporto tra utile netto stimato per ciascuna azione B nell'esercizio in corso e quello per l'azione A.

Il mercato borsistico nelle sue quotazioni valuta diversamente il rendimento delle due azioni.

Un primo interessante elemento di giudizio sulla fusione consiste nella determinazione degli effetti positivi e negativi a breve termine della operazione sul livello di redditività della società incorporante.

Vi sono casi in cui la fusione comporta un incremento nel rendimento della azione A e quindi un effetto positivo — a breve termine —. Vi sono altri casi in cui vi è un fenomeno di diluizione degli utili: la fusione influisce cioè negativamente su livello di capacità reddituale della società A.

Altri rapporti interessanti tengono presente il volume di vendite, gli utili netti, il rapporto fra questi e quelle.

Il problema naturalmente non può essere considerato soltanto sotto l'aspetto di valutazione e di dati o cifre: occorre tenere presente che dalla concentrazione e fusione delle imprese preesistenti nasce una impresa nuova con propria capacità di reddito assolutamente autonoma

dalle capacità di reddito delle singole imprese intervenute nella fusione.

Le fasi per addivenire alla fusione sono disciplinate dagli articoli 2502-3-4 del codice civile.

La deliberazione di fusione deve essere presa, da ciascuna delle società che vi partecipano, in assemblea straordinaria con le relative maggioranze e deve stabilire le varie modalità della operazione, fra cui la misura della partecipazione riservata agli azionisti delle società incorporate o quanto viene loro corrisposto nel caso si estingua la loro qualità di soci. La deliberazione di ogni società deve essere omologata dal Tribunale, al quale va depositata insieme con la situazione patrimoniale al tempo della deliberazione stessa; tale bilancio straordinario, composto solo dalle attività e passività, senza cioè il conto profitti e perdite, dovrà coincidere cronologicamente con l'epoca della deliberazione.

Un capitolo a parte meriterebbe l'utilità di effettuare o meno certe concentrazioni o fusioni.

Per quanto riguarda la incorporazione di « immobiliari » prescindendo da quella che sarà la loro regolamentazione nella « Riforma delle società commerciali » occorre certamente distinguere fra proprietà immobiliari da rivendere o affittare a terzi e quelle da utilizzare direttamente.

In Italia l'operazione sulla quale si è concentrata l'attenzione degli ambienti finanziari ed economici e dalla quale ha preso l'avvio il rialzo delle Borse è la proposta *fusione Edison-Montecatini* per incorporazione nel Gruppo Montecatini in quello Edison.

Si è avuta un'ondata di fusioni nell'industria europea:

in Germania Hoesch, Dortmund-Hoeder, Hoogovens, Howaldtswerke, Stuelcken, Siemens, Krupp, Thyssen, Siemens, Robert Bosch;

in Francia, Pont-a-Mousson, Suez Finance Co., Thomson-Houston, Société Brandt, Michelin, Kleber, Colombes, Usinor, Lorraine-Escaut, De Wendel, Sidelor;

in Gran Bretagna, Reed Paper, Wall Paper Mfrs, Polycell Holdings, Ales Cowan & Sons, British Motor Corp., Pressed Steel Co;

in Olanda Schelde, RDM, Thomassen, DSM, DAF, Fokker, Sabco (Belgio);

in Svezia, Svenska Cellulosa, Wifstavarfs, Swedish Match, Akerlund & Rausing, per citare le principali.

Negli Stati Uniti nello scorso anno sono state numerosissime le operazioni di fusione e concentrazione.

Metodi d'estrazione secondaria del petrolio

Umberto Bardelli

Siamo nei Paesi ricchi di tale prezioso minerale e chiamano secondari i metodi d'estrazione che seguono l'eruzione e il pompamento. L'eruzione si serve come energia motrice del gas che risiede nel petrolio, discioltovi, e sotto forte pressione: come — il paragone è più utile che brillante — l'anidride carbonica che si immette nell'acqua minerale e che è necessaria perchè essa salga nel «sifone» e venga versata nei bicchieri.

«Ma nei pozzi d'acqua» — ci si potrebbe chiedere —, «come è possibile pompare, indefinitamente, e trarne sempre nuovo liquido?». La domanda è istintiva. Ma la risposta è scientifica. Nei pozzi d'acqua, il motore che la spinge verso la pompa è la pressione atmosferica, che agisce ovunque e raggiunge lo strato acquifero, per quanto profondo esso sia. La pompa si limita ad innalzare l'acqua che le arriva, spinta come è detto. Nel giacimento petrolifero, le cose sono fundamentalmente diverse. Qui il «vaso» in cui si trovano petrolio e gas è chiuso, non comunica coll'atmosfera e non ne riceve pressione. Le forze che fanno migrare il petrolio, non appena creata una zona di minor pressione (il nostro perforo) sono tutte interne: è il gas discioltovi che lo muove. E null'altro. «Secondary recovery» viene appunto chiamato dagli anglo-sassoni, maestri di questo tipo d'estrazione, ogni metodo che sia impiegato dopo la vantaggiosissima vicenda eruttiva del pozzo petrolifero (seguita dal pompamento, che, ovviamente, dà meno produzione), per avere altro petrolio.

È singolare osservare che tale estrazione secondaria, oggi, è, quantitativamente, la principale, anche se non la più rapida; perchè ci permette di ottenere la percentuale principale e maggiore di petrolio da un giacimento.

Nei tempi eroici delle eruzioni libere, a cielo aperto, sulle quali si poneva, sopra, una gigantesca lente di ghisa, atta a trattenere il pennacchio dell'eruzione — e che veniva spessis-

simo perforata in qualche ora, per essere ricambiata — si riusciva ad estrarre soltanto circa il dieci per cento del contenuto totale del giacimento: il che si poteva calcolare, conoscendo la porosità della sabbia di cui era formato, e il suo volume totale. Il rimanente di petrolio — ben il novanta per cento — rimaneva inutilizzato nelle viscere della terra.

È questo travaglioso problema: il «quanto rimaneva inutilizzato», ch'era il motore delle ricerche: e non bisogna ritenere che, anche nei casi nostri padani, si sia veramente soddisfatti del quantitativo di gas estratto, in relazione a quanto è contenuto nel giacimento: e questo sanno gli ottimi nostri tecnici che sono preposti a tali lavori. Pertanto quanto veniamo esponendo, è utilizzabile anche da noi, specialmente nelle nuove scoperte di idrocarburi nel nostro sottosuolo — e il Piemonte ha estesissime formazioni che potenzialmente possono dare petrolio e gas —; dimodochè il considerare quanto altri ha fatto, all'avanguardia, ha potere di ispirar noi, favorevolmente.

Sempre, nelle trattazioni nostre, il pensiero dominante è di rappresentare in Piemonte quanto nel futuro potrà venire realizzato, anche se tale tempo non sia immediato.

Gas e petrolio (quest'ultimo è il «greggio» ossia quello di liquido che v'è nel giacimento di idrocarburi) sono grandi migratori. Ma si muovono dopo che la natura li ha prodotti; in una data direzione e non ciclicamente; e quando hanno raggiunto formazioni geologiche che li «captano» ossia che non permettono alle forze naturali che li spingono di muoverli ulteriormente essi s'arrestano e attendono il perforo che li raggiunga: e questo è opera nostra.

In altre parole, quando gas e petrolio hanno raggiunto quello che si chiama «giacimento», essi cessano di migrare. E tale situazione favorevole, è determinata o da strati porosi, in cui esso ha potuto arrivare, e che han forma a cupola; o da uno spostamento di strati che ha

messo di fronte uno strato impermeabile a quello permeabile in cui migrava il petrolio e gli preclude la via, creando, appunto, il giacimento.

Quando si è prodotto tale combustibile liquido e gassoso? E dove? Pare di potere rispondere che nelle estesissime calde lagune che esistevano nel periodo che va sotto il nome di terziario — geologicamente —, si ebbe abbondantissima vegetazione d'alghie, che, fermentando, formarono gli idrocarburi, i quali poi migrarono da tale luogo d'origine e si fermarono dove la natura aveva preformato disposizioni atte a incapsularli, a fermarli e conservarli: dove noi li troviamo ora.

Tale periodo geologico terziario, precedette quello in cui l'uomo cominciò a lasciare abbondanti e sicure tracce di sé: quando migrava, in caccia di animali, abbastanza lontano dalle frangie dei ghiacciai immensi che invadevano la pianura. Tale periodo, precedente al freddo glaciale, era, invece, caldo, ricco di foreste, e di vegetazione lagunare; e vi si formarono gli idrocarburi. I mari erano popolatissimi, come la terra, tanto che ancor oggi nel terziario «piacenziano», dove vi sono argille appenniniche sterili, di colore azzurrognolo, si trovano abbondantissimi resti di molluschi. L'Uomo esisteva, in tale lunghissimo periodo, caldo, ricco d'animali e di vegetazione? L'Uomo, sì, esisteva: non solo, ma se ne ricorda ancor oggi, e volentieri. Tutte le rappresentazioni del Paradiso Terrestre si riferiscono appunto a tale periodo. Egli allora non era costretto a cacciare con fatica, come gli avverrà centinaia di migliaia di anni dopo, nel susseguente periodo glaciale, in cui regnerà grandissimo freddo. Allora, egli poteva vivere semplicemente allungando la mano, e cogliendo frutti.

Come i prodotti di fermentazione delle lagune del «Paradiso Terrestre» — che tale è ancora oggi per i proprietari di campi petroliferi — abbiano migrato, raggiungendo strati porosi che li hanno ospitati e difesi, e conservati — per noi —, è cosa alquanto sconosciuta. Però sappiamo con precisione dove il petrolio si può trovare e dove il gas naturale giace. E, senz'altro, siamo in possesso delle leggi che governano la migrazione naturale o artificiale del petrolio verso l'ultima sua fase di vita, prima di entrare e salire il pozzo che lo porta all'utilizzazione da parte nostra.

Tutto questo ha importanza nella estrazione secondaria e nelle precauzioni che è necessario prendere durante la ricerca del giacimento petrolifero e la sua prima fase di estrazione, quella «primaria». E perchè il tutto non appaia lontano da noi, metteremo in evidenza che la frequenza colla quale si trova petrolio

nelle perforazioni ormai di normale coltivazione o del giacimento bene individuato non è molto elevata: ossia si possono avere pozzi a risultato nullo o mediocre, abbastanza frequentemente. Il che ci induce a credere che in tutto il territorio potenzialmente petrolifero che possiede il Piemonte — ossia geologicamente uguale a quello in cui, altrove, e assai vicino, si è trovato abbondante gas naturale o anche liquido —, prima di arrivare alla conclusiva certezza che vi sia o non vi sia il prezioso combustibile, sarà necessario fare decine e decine di perforazioni, dopo amplissimi studi geologici: il che auguriamo si faccia al più presto.

I metodi secondari di estrazione di petrolio che abbiano avuto il migliore successo, sono detti di «spinta». E tale effetto lo si ottiene immettendo nello strato, sempre poroso per sua natura, un fluido, gas o liquido, che preme contro la fronte liquida che così facendo si viene a creare, e la allontani, la spinga verso pozzi da cui si estrae il petrolio.

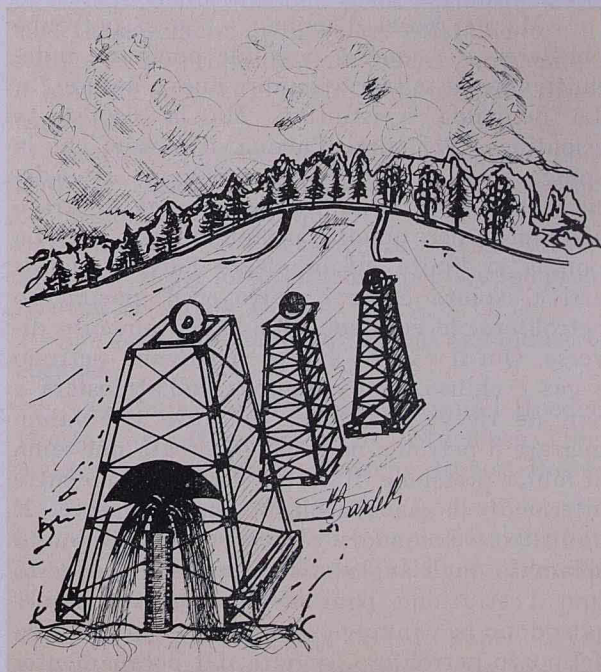


Fig. 1. - Estrazione primaria del petrolio. - In basso a sinistra: pozzo in eruzione e sul pozzo una lente di ghisa per frenarlo. Siamo ai tempi eroici, in cui tale operazione era pericolosa. Oggi, «nessuno» vede petrolio, nei campi petroliferi perchè è immesso nelle tubazioni che vanno alle raffinerie, senza eruzione libera.

Oggi, negli Stati Uniti d'America, si arriva ad estrarre il 30% del petrolio contenuto nel giacimento. Si prevede che nel 1980, si arriverà al 50%. Il che dimostra che la massima quantità non viene ottenuta dai metodi diretti, ma da quelli indiretti.

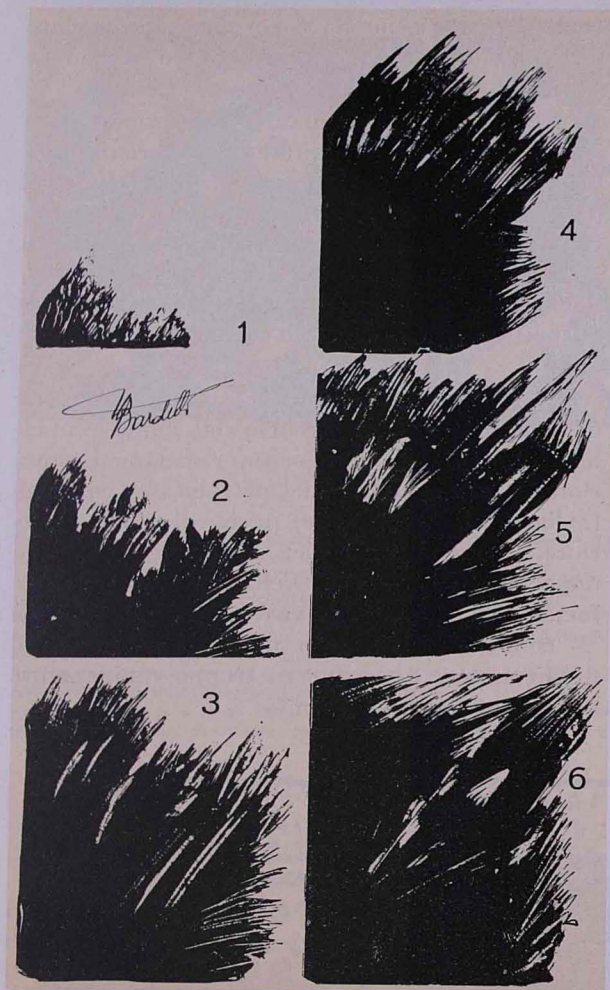


Fig. 2. - Estrazione secondaria di petrolio. - Si immette, nello strato petrolifero, che è poroso e contiene petrolio ormai senza il proprio gas e pertanto senza possibilità di migrare verso il pozzo di estrazione con forza propria, del liquido, di appropriata densità, che spinge verso un pozzo, scelto appositamente, il petrolio.

1 = inizio della iniezione, nello strato petrolifero, del liquido che lo spingerà verso l'estrazione secondaria (la forza è la pressione da noi applicata, tramite il liquido).

2-3-4-5-6 = il liquido procede.

Si noti in 2 e 3 le zone « bianche » che rappresentano quelle in cui il liquido premente non è penetrato, causa difficoltà, e in cui rimane il petrolio.

Così in 4-5-6. Laddove prima v'era zona in cui il petrolio rimaneva addietro, e non veniva premuto avanti, e poi vi è liquido, significa che questo (il premente) lo ha incapsulato.

Il petrolio lasciato in tal modo nel giacimento, è di proporzione rilevante. Lo studio consiste nell'estrarne al massimo.

Nel caso del gas naturale, si deve supporre che vi siano pure zone da cui questo non è fuoruscito e rimane nel giacimento.

Gli effetti positivi dei metodi d'estrazione secondaria, sono due: aumentare la superficie sottoposta alla pressione che induce migrazione di petrolio; aumentare l'efficienza di tale operazione, ossia impedire a troppo petrolio di restare indietro inutilizzato, senza avere migrato verso il pozzo di estrazione.

Nella figura 3 si rappresenta la normale disposizione di parte del giacimento petrolifero, terminata l'estrazione primaria. I pozzi a, b,

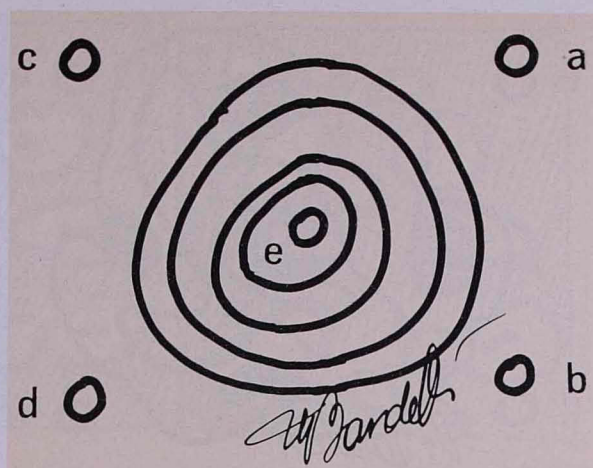


Fig. 3. - a-b-c-d. Pozzi di iniezione di fluido atto a spingere il petrolio verso il pozzo e, detto di estrazione. Si nota la regolarità delle curve (quasi circolari) che rappresentano i vari fronti di avanzamento del fluido. Vi sono ben poche occlusioni di petrolio, entro il fluido che lo spinge a e, appunto in causa della regolarità di permeabilità dello strato petrolifero.

e, d erano pozzi che producevano — primariamente — mediante eruzione. Anche il pozzo e era nelle stesse condizioni. Oggi applicando il sistema secondario di estrazione, si continua a prelevarvi petrolio. Ma gli altri quattro pozzi sono utilizzati per la iniezione di fluido — e ne vedremo la natura —, onde spingere il petrolio, contenuto nello strato ed impossibilitato di migrare per mancanza di sufficiente pressione di gas discioltovi, verso il pozzo e. Il gas, come si vede, era il mezzo per cui il petrolio migrava, era la sua forza motrice o energia elastica. Dopo l'eruzione, il gas è scarso; per tale ragione quello che è rimasto sciolto nel giacimento è insufficiente per la sua migrazione verso il pozzo e. Ed in tal modo sarebbe impossibile estrarre il petrolio; pertanto, artificialmente si comunica al petrolio rimasto nello strato, un'altra energia, quella della pressione del fluido che immettiamo, onde sopperire a quella del gas che è insufficiente e continuare la estrazione. Dai pozzi a, b, c, d, la pressione dirige il petrolio verso e attraverso il quale arriva alla superficie. L'avanzamento del fluido immesso (supponiamo acqua) avviene secondo un fronte rappresentato dalle linee circolari, il che indica che la sabbia ha permeabilità uguale ovunque: caso, questo, in pratica impossibile.

Se, invece, come accade, le sabbie dello strato o le fessurazioni della roccia che contiene il petrolio sono irregolari, laddove i granuli o le fessure sono maggiori ivi il petrolio viene spinto dal fluido motore con maggior facilità; e nella figura 4 si nota che la fronte di avanzamento del fluido non è circolare, e vi sono quelle irregolarità che permettono al petrolio di rimanere prigioniero fra pareti di fluido (acqua, più

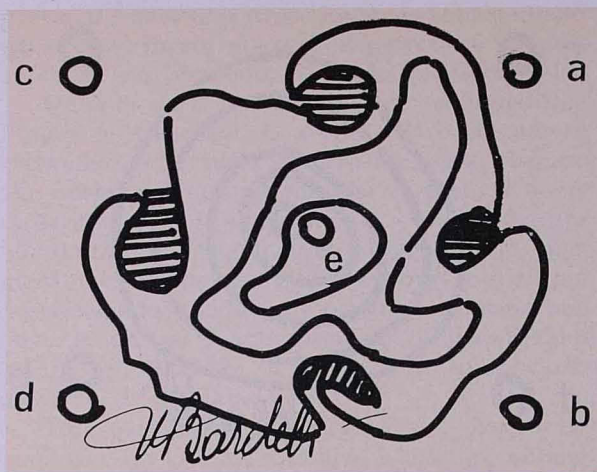


Fig. 4. - a-b-c-d, pozzi di iniezione; e, pozzo di estrazione. Le curve sono qui irregolari in causa della irregolarità di permeabilità dello strato petrolifero. In tal modo vi si formano frequenti inclusioni di petrolio, o incapsulamenti, che gli impediscono di migrare in copia verso il pozzo e di estrazione. Le zone tratteggiate rappresentano quelle di incapsulazione. Ivi il petrolio è irrecuperabile.

di frequente). La sua migrazione viene in tal modo impedita, e mentre il petrolio viene spinto

verso il pozzo e, buona parte viene incapsulato in tal modo e perso. Sempre troppo ne rimane nel giacimento.

Nella figura 5 vediamo, in sezione, uno strato petrolifero che presenta differenze sentite di permeabilità nel suo spessore. In altre parole, esso è costituito da strati adiacenti, contenenti petrolio; ma con elementi sabbiosi — o di fessure in roccia — di varie dimensioni, il che li differisce nella permeabilità che essi offrono al fluido che li penetra, come s'è visto.

In tal modo, l'inferiore essendo più facile da penetrare, verrà percorso dal fluido propellente con maggiore velocità, rispetto al superiore; e verrà vuotato del petrolio che contiene (nella solita percentuale) prima di quello superiore, meno permeabile, che verrà percorso dopo dal propellente. Nella parte inferiore è facile che rimangano vaste zone incapsulate — come s'è visto nella figura 4 — perchè il fluido motore vi si inoltra troppo rapidamente e alquanto irregolarmente.

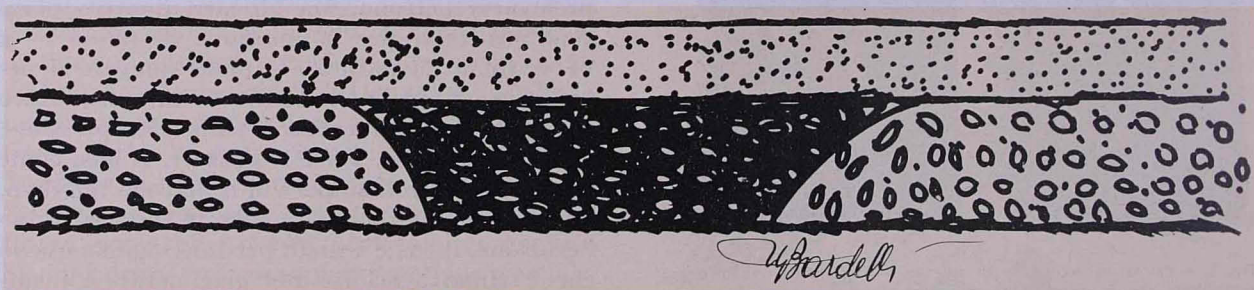


Fig. 5. - Lo strato petrolifero è di due nature: quella superiore (punteggiata in fine) è poco permeabile. Quella inferiore (con rappresentati grossi ciottoli, ghiaia grossa) è permeabilissima. Nell'inferiore, la parte in tinta piena, rappresenta petrolio che non è stato spinto dal fluido immesso a pressione dall'esterno nell'operazione di estrazione secondaria. La ragione di tale mancata migrazione, o incapsulazione, risiede nel fatto che in tale zona, lo strato era meno permeabile di tutto il rimanente, laddove il fluido poté spostarsi con velocità maggiore.

La pratica ha messo in evidenza un metodo atto ad evitare molto dell'incapsulamento descritto, ossia a recuperare una quantità di petrolio ben maggiore.

Si tratta di usare un liquido propellente che abbia viscosità decisamente superiore a quella del petrolio da spingere avanti. Infatti, con tale liquido si evitano quasi del tutto quelle ramificazioni, o propaggini, che penetrano nella massa da evacuare, o muovendosi irregolarmente, producono le note incapsulazioni. Usando acqua invece di gas, per la propulsione, è evidente che si usufruisce di maggiore viscosità. Se all'acqua si aggiungono melasse (residui della cristallizzazione dello zucchero) la viscosità viene di molto aumentata. Il prezzo delle me-

lasse è basso. Se, invece si usassero piccoli quantitativi di gomme, queste aumenterebbero enormemente la viscosità dell'acqua: ma il loro prezzo è troppo elevato.

Vi sono due modi di aumentare l'effetto di un propellente: l'azione d'un solvente, aggiunto al propellente; l'azione di un agente che, aggiunto, modifichi la proprietà del petrolio che si oppone alla rimozione (la viscosità, principalmente) e in tal modo faciliti la sua migrazione.

Il tipico fluido che ha penetrazione massima, è il gas naturale o metano: esso rimane dopo la separazione delle frazioni liquide (esso esce col petrolio, dal pozzo di estrazione). Se a tale

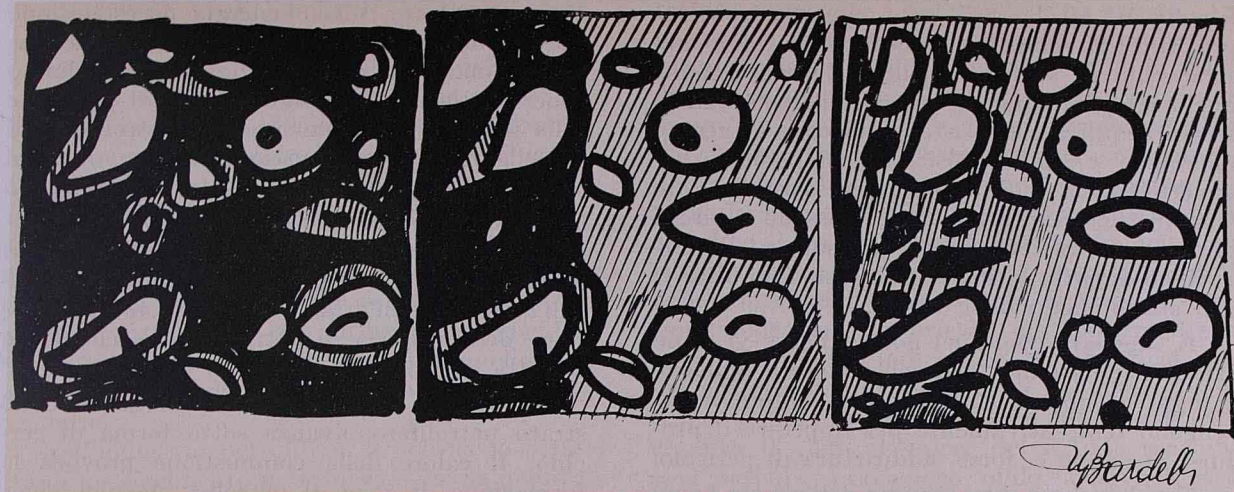


Fig. 6. - A sinistra lo strato petrolifero come è all'origine: poca acqua attorno agli elementi granulometrici dello strato petrolifero, rappresentata con tratteggio, e petrolio, in nero.

La figura mediana, rappresenta l'operazione di estrazione secondaria: dove vi è il tratteggio abbiamo il fluido immesso che spinge il petrolio. Vi è ancora l'acqua attorno a certi granuli, come nella figura precedente.

Nella figura a destra si vede l'effetto dell'anidride carbonica disciolta nell'acqua di iniezione. Il petrolio, sotto l'effetto di tale gas, si dilata, fuoriesce maggiormente fra granulo e granulo, e viene pertanto sospinto in maggior copia verso il pozzo di estrazione.

Evidentemente, il sistema è il migliore.

Rimane da sperimentare nel caso del giacimento di quasi solo gas, se tale sistema, ossia l'aggiunta di elemento disciolgente, operi un maggior disincaglio dell'idrocarburo dai granuli che lo detengono.

Nel caso del gas vi sono gli effetti di « adsorbimento » che possono trattenere il gas, che rappresentano pressione ben maggiore di quella del caso trattato del petrolio, da vincere, per liberare il gas « adsorbito » dai granuli.

gas — che in gergo si dice « secco », — si aggringua parte della frazione liquida sottrattagli — ossia, etano, propano, butano — si ottiene un insieme detto « petrolio gassoso » che si utilizza bene per l'estrazione secondaria del petrolio rimasto negli strati petroliferi. In laboratorio, un campione di roccia anche di granulometria finissima, viene letteralmente spazzato del suo petrolio se sottoposto a corrente di « petrolio gassoso ». Ma tale solvente, rimane parzialmente nello strato da utilizzare, e il suo prezzo è elevato.

E l'uso d'acqua come propellente, ammette aggiunte che possano renderne più efficace l'applicazione? Vi è l'anidride carbonica, che sciolta nell'acqua, agisce sul petrolio e lo rende maggiormente fluido; inoltre, sotto tale azione, esso aumenta di volume e si sgancia da quelle cavernosità (ben minuscole) che lo detengono quasi prigioniero. In tal modo esso viene spinto più facilmente dall'acqua.

Anche i detergenti sono stati provati. In laboratorio i risultati sono ottimi: acqua e detergente, spingono davanti a sé tutto il petrolio contenuto nel provino, ossia nel campione di roccia naturale, sottoposto all'esperienza.

Ma nella pratica si teme che il detergente venga « adsorbito » dai granuli sottili di roccia dello strato, o nelle fessure: questo è effetto di superficie, ed è assai difficile liberare un corpo « adsorbito » su una data superficie. In tal modo

il detergente viene catturato, e separato dall'acqua: come se avesse maggiore affinità colla roccia che coll'acqua stessa. Incidentalmente, notiamo che tale timore non ci libera da un altro che appare lontano ma che non è, che sorge se pensiamo a quello che avviene dei detersivi, immessi con tanta liberalità nei fiumi, nei laghi, e che provengono dalle acque delle industrie e dalle domestiche, dove tali composti sono abbondantemente usati. Essi, infatti, seguendo le acque che li trasportano, percolano nel sottosuolo, e vanno a raggiungere gli strati acquiferi sotterranei, laddove vengono « adsorbiti » esattamente allo stesso modo che abbiamo descritto per gli strati petroliferi. Col peggiorativo che nel caso di strati acquiferi, sarà quasi impossibile liberarli da tale pericoloso detergente adsorbito, che ha natura tale da non modificare la propria molecola chimica — e proprietà relative — anche durante un periodo di tempo indeterminatamente lungo (pare che i detersivi siano indistruttibili dagli agenti naturali); e in tal modo quando nello strato acquifero il detergente accumulato dalle forze « adsorbenti », e che lo tengono ben fermo, avrà raggiunto una concentrazione sufficientemente elevata, quella della saturazione, esso tornerà a liberarsi, a migrare, forse sotto l'effetto della pompa immessa nel pozzo idrico da noi perforato.

E la massaia americana, laddove il progresso è maggiore, ha già notato, con spavento, che

a galla del bicchiere d'acqua che ella ha riempito sotto il rubinetto domestico, si trova uno straterello di schiuma: sono i detersivi, forse quelli adoperati dai vicini, che, percolati nello strato acquifero, e resistenti ad ogni attacco e microbico e chimico-fisico, ricompaiono: per avvertire anche noi che sarà necessario limitare l'uso dei detersivi a quelli che possano subire il processo di trasformazione, nel sottosuolo, che avviene di tutta la materia organica immessavi allo stesso modo dalle acque.

È singolare come nel nostro Paese vi siano ottimi elementi che conoscono molto a riguardo di ogni disciplina, ma che non sempre intervengono tempestivamente per impedire il prodursi di danno e, forse, addirittura di pericolo.

Non è escluso che lo studio dell'effetto benefico del gas carbonico sciolto nell'acqua, sul petrolio «adsorbito» dai minuti granuli dello strato in cui si trova, ci possa dar modo di individuare un gas che aggiunto all'acqua agisca nello stesso utile modo, verso i detergenti: ossia li disancori dai granuli che li detengono, e ci permetta di «lavare» lo strato acquifero con acqua e tale solvente gassoso. Se continueremo a permettere ai detersivi di prendere la via della percolazione, verso gli strati acquiferi, saremo costretti a studiare il problema sotto quel punto di vista.

E quando considereremo il fatto che il gas naturale — come nella pianura Padana — per uscire dai perfori di estrazione ha necessità di spingere avanti una considerevole massa d'acqua, a cui si trova mescolato, è costretto a diminuire di pressione per tale lavoro; e che pertanto si priva della forza elastica a lui necessaria per tale migrazione; comprenderemo che uno studio complessivo, basato su tutte le conoscenze e tutte le possibilità, è ormai necessario per trarre da quanto il sottosuolo ci offre — d'acqua, di gas, di petrolio — il massimo utile. Fin'ora si è troppo agito separatamente, gli uni non al corrente delle possibilità degli altri; e i vari metodi sono rimasti estranei, mentre una visione complessiva e ricca di fatti basilari e di soluzioni, che oggi ci appaiono come appartenenti a campi estranei, avrà potere di avviarcì sulla strada di una soluzione totale e contemporanea di tutti i problemi del sottosuolo. E questo è frutto che si può raggiungere.

Il processo «termico» o di combustione — sempre nel campo trattato — dona calore allo strato petrolifero in misura tale da rendere fluido, e mobile, il petrolio che vi si trova; e

al tempo stesso, offre l'energia di espansione che lo porta a migrare verso il pozzo d'estrazione. Sono i gas della combustione che danno l'energia elastica necessaria, facendo pressione sulla faccia di avanzamento, nel petrolio, al di là della zona di combustione.

Si inietta aria, il cui ossigeno viene completamente usato per tale effetto. Si produce anidride carbonica, che, come abbiamo visto sopra, aiuta a fluidificare il petrolio. Il consumo totale dell'ossigeno dell'aria, evita pericoli di esplosione della miscela di petrolio e gas che viene estratta.

Il fuoco, iniziato nella profondità dello strato petrolifero, avanza sotto forma di cerchio. Il calore della combustione provoca la formazione di coke di petrolio, che poi viene completamente bruciato.

La roccia, al tetto e al letto dello strato petrolifero, assorbe calore più rapidamente di quanto avvenga nello strato; il che rende difficile una calcolazione (che è quasi impossibile) ma anche una previsione precisa sui risultati dell'operazione.

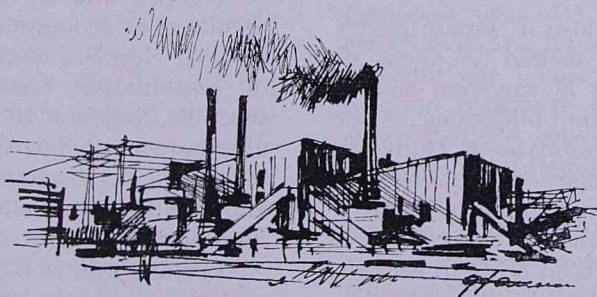
Si pensa di usare il calore generato nelle esplosioni atomiche, per l'estrazione secondaria del petrolio. Anche negli strati che contengono soltanto gas accompagnato da abbondante acqua, come avviene in molte pianure laddove la stratigrafia del sottosuolo è poco contrastata e irregolare, sarà possibile usare tale metodo per spingere ai pozzi la massa d'acqua e il gas che l'accompagna. L'effetto meccanico di spinta, aggiunto alla fluidificazione — o alla diminuzione di viscosità — ottenuta dal calore atomico, produrrà una migrazione utile forse molto abbondante.

Ad ogni modo l'estrazione secondaria è industria ben proficua. Nel 1950 — ci dicono le cifre ufficiali americane — un quinto della produzione in patria è derivata da questi procedimenti, e nel 1963 la cifra è salita a un terzo. Il futuro sarà ancora più interessante. Pertanto l'estrazione secondaria è salita al livello di quella primaria, la classica: quella che sola s'applica per l'estrazione del gas combustibile (ritorniamo spesso su tale argomento perchè, per ora, in Italia abbiamo quasi solo tale gas). Rimane pertanto da studiare, anche nel caso del gas, tale estrazione secondaria: perchè se il petrolio migra nel sottosuolo sotto la spinta del proprio gas che porta disciolto entro sè, oppure mosso dalle forze delle iniezioni

che abbiamo viste, anche il gas solo, come accade nella Pianura Padana, viene verso i pozzi, che noi perforiamo, soltanto in virtù di tale forza elastica, misurata dalla sua pressione. E la massa d'acqua che spinge con sé provoca la resistenza al suo moto e gli impedisce d'uscire in grande quantità, ossia alla massima utilizzazione nostra. E non solo la portata del gas aumenterebbe se si trovassero mezzi per diminuire l'effetto negativo del moto dell'acqua, ossia la sua resistenza; ma anche, appunto, il « volume » totale di gas utilizzato, aumenterebbe, esattamente come aumenta quello del petrolio spinto dai sistemi di estrazione secondaria.

Nell'industria petrolifera si calcola la vitalità di un giacimento petrolifero — ossia quanto ancora produrrà — dalla quantità di gas che occorre lasciare uscire nella eruzione naturale con un dato quantitativo di petrolio: è il « gas-oil ratio » ossia il rapporto gas-petrolio, di cui si parla continuamente nella migliore letteratura

tecnica americana. Nel giacimento gassoso, in presenza di abbondante acqua, si potrebbe misurare il fatto analogo, introducendo la cifra di litri di acqua che il gas si spinge avanti per uscire perchè un litro di questo venga estratto dal giacimento. Nel giacimento petrolifero quando il « gas-oil ratio » è troppo elevato, interviene la Legge, che obbliga, nei casi estremi, a chiudere il pozzo « perchè questo usa anche il gas che è necessario al vicino (siamo ai limiti delle concessioni, laddove sono le linee di divisione delle varie proprietà), per estrarre il suo petrolio ». Il che indica che la vera ricchezza di un giacimento petrolifero è, oltre il petrolio, il gas: motore che dà modo di estrarlo, e senza il quale il valore del liquido racchiuso sarebbe pressapoco nullo. Così nel caso nostro, di gas con acqua, si potrebbe aumentare la resa totale in volume definitivo di un giacimento, diminuendo con mezzi appropriati il lavoro che tale gas deve compiere per fuoriuscire.



Sapere per saper fare

Emanuele Battistelli

La riluttanza alla lettura di pubblicazioni che non siano di sport, di varietà, è piuttosto grave e diffusa nei ceti sociali minori. Perfino in campagna, ove l'isolamento e la mancanza di svaghi dopolavoristici dovrebbero indurre le popolazioni a ingannare il tempo libero — per limitato e saltuario che sia — nella lettura dei giornali di categoria, nella consultazione di opere tecniche divulgative, perfino in campagna — ripetiamo — si disdegna ogni pubblicazione a ritmo giornaliero o periodico. Anche periodico, a meno che non sia il bollettino parrocchiale, l'organo sindacale, o qualche rotocalco di moda cui è più che altro sensibile la curiosità femminile.

Chi non sa è meno ansioso di sapere (e per gli analfabeti «vale ben meglio un'oncia di buon sangue — che tutta la saggezza sonno-lenta»). D'altra parte ogni pubblicazione — per economica che sia — è giudicata in Italia un genere di lusso, a cominciare dal quotidiano per finire alla pubblicazione monografica, o a quella enciclopedica a puntate.

Si afferma, non senza attendibilità di impressione, che i rurali leggono poco i giornali politici d'informazione, ancor meno i periodici tecnici di formazione professionale, e meno che meno i volumi delle varie Collane di istruzione e di addestramento, i fascicoli delle enciclopedie specifiche, i quali ultimi, appunto perchè a carattere periodico, costituiscono una spesa a più o meno lungo metraggio, comunque impegnativa, a meno che non ci si limiti all'acquisto di qualche numero soltanto di particolare interesse specifico. Poi c'è l'aggravante della raccolta e della conservazione dei fascicoli ritmati a settimana, a quindicina, a mese, le quali ne implicano la rilegatura, la cui consultazione obbliga l'utilizzazione, di volta in volta, dell'indice della materia e degli autori. Prospettiva quest'ultima che scoraggia chiunque, anche il più addestrato alle consultazioni bibliografiche.

Alcuni ritengono che la riluttanza alla lettura della stampa tecnica, o di argomenti tecnici piazzati nei grandi o piccoli organi di informazione, sia imputabile all'ispirazione più teorica che pratica dell'argomento, all'ermetismo delle parole e della terminologia, al capriccio letterario, all'arzigogolo, che ove più ove meno, quando più e quando meno, ovattano la prosa dei moderni scrittori *de re ...rustica*, per cui essendo il testo inaccessibile al grado di percezione della maggioranza dei lettori questi ultimi non ne trarrebbero giovamento alcuno e, sapendo «a priori» di non trovarlo, rinunziano alla lettura.

Sempre difficile è elementizzare argomenti tecnici e di economia, legati come sono a concetti di chimica, di fisica e di biologia i primi; di matematica finanziaria e di sociologia i secondi. Non solo i concetti male si prestano ad essere scodellati in modo pedestre, ma lo è senz'altro la terminologia, specialmente quella che non è ancora entrata nell'uso comune, nel linguaggio corrente.

Certamente, la fatica degli scrittori, dei propagandisti di argomenti rurali, per divulgata che sia, va a beneficio di pochi. Evidentemente il loro sforzo è più oneroso che utile. Pensate a conferma: Su circa 5.100.000 individui inseriti nell'agricoltura, 437.000 sono analfabeti (ignorano effettivamente il leggere e lo scrivere); 1.900.000 non hanno nemmeno una patente di frequenza al corso elementare; solo 2.587.000, sono provvisti di licenza elementare. Circa 99.000 rurali posseggono il diploma di scuola media inferiore. Diplomatici e laureati, che dovrebbero costituire lo S. M. operante dell'agricoltura, sono rispettivamente 23.000 e 5.000.

Per chi si scrive, dunque?

Non per i 437.000 analfabeti e nemmeno per il contingente di 1.900.000 individui che sanno appena leggere e scrivere, e forse neppure per i 2.587.000 che, avendo compiuto il quinquen-

nale corso elementare, potrebbero essere in grado di apprezzare quello che i latini chiamavano « cultura animi », e di approfondire — per assimilazione — le proprie conoscenze sugli itinerari di questa o di quella pubblicazione generica o specifica, e di approfondirle alla maniera degli autodidatti.

Gli scrittori georgici non avranno perciò i manzoniani 25 lettori, ma 99.000 individui provvisti di diploma di scuola media inferiore e, soprattutto, 23.000 diplomati e 5.000 laureati, posto che tutti indistintamente abbiano vaghezza di avvalersi dei normali veicoli di informazione e di istruzione, come rispettivamente sono i periodici, i volumi monografici delle varie « Biblioteche professionali », o delle varie iniziative editoriali al servizio dell'agricoltura. Qui « biblioteca » è sinonimo di « collana » e non va perciò fraintesa con le attrezzature pubbliche dei servizi nazionali di cultura e di lettura.

Ora se i lettori puntuali sono presuntivamente poco più di 100.000, se il loro grado d'istruzione è tale che ne rende la mente aperta alla comprensione anche degli argomenti che non siano esposti con la massima possibile semplicità e chiarezza, a che serve rendere la prosa agricola sciatta e piatta, dimessa al punto di non saper dilettere informando?

C'è un modo per invitare alla lettura anche i più riluttanti? O per creare — come si dovrebbe — una coscienza agraria anche negli elementi potenzialmente seguaci della terra?

Se in Italia non esiste una diffusa sensibilità ai problemi dell'agricoltura molto dipende dal fatto che, da un lato, gli strumenti di informazione (stampa, radio, TV) non riescono a crearle intorno un'atmosfera di simpatia, e, dall'altro, l'esiguità dei redditi terrieri, la malinconia delle vicende agricole — sia di natura contrattuale che creditizia, tributaria e contributiva) scoraggia ogni velleità di investimento di capitali e di prestazioni personali nei possedimenti terrieri. Di qui la determinazione di alienarli anche a condizioni fallimentari di prezzo, o di smobilitarne l'ordinamento produttivo, in attesa di epoche e circostanze migliori.

La politica dell'attesa è però gravida di pericoli.

A parte l'irrimuneratività del capitale fondiario, c'è l'aggravante del suo logoramento fisico, conseguenza ineluttabile dell'abbandono o dell'estensività di coltura. La fitta schiera delle malerbe si impossessa dei seminativi e dei prati; sugli alberi si acquartiera la pestilenziale folla delle crittogame e degli insetti; le acque di circolazione esterna incontrollate operano erosioni e impaludamenti; le costruzioni deperiscono più rapidamente di quanto non avvenga

allorché albergano uomini, animali, materiali, macchine, e quanti altri coefficienti di produzione e prodotti vi trovano ospitalità.

In alto loco si spera di rimediare ai guasti dell'abbandono moltiplicando le aziende familiari, con l'aiuto della legge 26 maggio 1965 n. 590: una legge generosa ispirata alla prodigalità bengodiana (altri direbbe a un calcolo di demagogia elettorale), in quanto che assegna mutui quarantennali all'1% a coloro che — effettivamente coltivatori — desiderano pervenire alla proprietà terriera, e prestiti quinquennali al 2% ai medesimi affinché possano gestirla alla maniera meno artigianale e meno mediocre possibili.

Ora, a questo imponente esercito di coltivatori si danno capitali al minimo costo, anzi sottocosto, ma i capitali non bastano, anzi potrebbero illudere e deludere, se la luce del sapere non dovesse illuminare la mente e guidare il braccio dei singoli.

Una fioritura di corsi d'istruzione, intesi più che altro ad infondere nei rurali una coscienza imprenditoriale e cooperativistica, è in atto.

Il proposito è encomiabile, ma ardua si presenta la sua realizzazione. La sensibilità economica non è materia d'insegnamento, essendo una dote istintiva, ingenita, come l'abilità commerciale. Comunque, i corsi organizzati dall'INIPA (Istituto nazionale istruzione professionale agricola) orienteranno gli allievi sui criteri di scelta, fra le varie soluzioni economiche possibili che i casi propongono, di quelle che possono realizzare l'ideale edonistico del massimo risultato con il minimo mezzo.

Scegliere tuttavia un ordinamento produttivo piuttosto che un altro; alcuni mezzi strumentali e materiali di produzione in luogo di altri; il sistema contabile di controllo anziché la stima ad impressione dei redditi, è innegabilmente una serie di atti di gestione, ma non può bastare.

Ora, a che cosa servirebbe scegliere fra le varie soluzioni dei contingenti problemi la migliore, quando alla soluzione prescelta non si sapesse dare un'applicazione razionale; lo svolgimento dell'opera o dell'impegno fosse frustrato dalla collusione dell'incompetenza con l'inesperienza? Una collusione tuttavia rimovibile, poco poco che gli operatori agricoli si addestrassero sui volumi delle Collane di insegnamento e di aggiornamento che in Italia abbondano più che altrove. In Francia ad esempio c'è la *Librairie de l'Opera* che ha una innegabile notorietà e importanza. In Italia ci sono le Collane Paravia e Vallecchi. Reda ed Edagricole-Bologna ne hanno due ciascuna a diverso livello culturale.

Non sappiamo se i Clubs 3 P e le sezioni periferiche Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori) avranno a disposizione volumi monografici di questa o di quella Collana agricola che vada per la maggiore. Forse non li avranno, così come non hanno — tranne qualche eccezione — circoli ricreativi. In Italia le cosiddette infrastrutture culturali sono latitanti, o, quanto meno infantili, e non soltanto nei centri urbani, ma anche e soprattutto nei villaggi e negli stravillaggi ove si addensa o fa recapito la popolazione rurale.

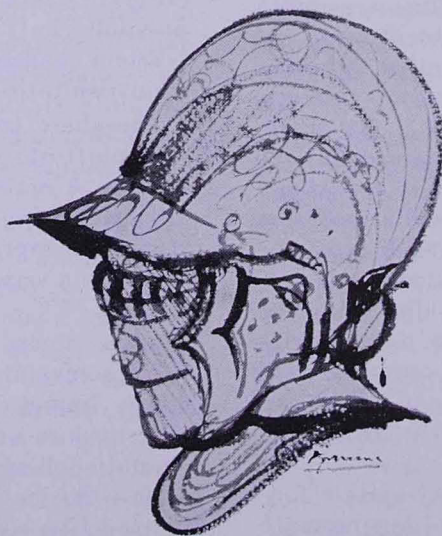
In un recente convegno di sociologi e dirigenti a Portici (Napoli) si è affermato che la spesa per le « *maison de culture* », come le chiamano in Francia, o per i Centri di lettura e di prestito dei volumi, come li potremmo chiamare noi in Italia, dovrebbe essere considerata prioritaria e perentoria dagli enti pubblici.

Tali Centri culturali (corsi organici di istruzione professionale, biblioteche, proiezione di documentari, ecc.) dovrebbero avere — scriveva recentemente, in un quotidiano del Nord, Giovanni Russo — con le loro iniziative cultu-

rali e sociali il carattere di poli di sviluppo della istruzione professionale, la stessa funzione di rottura che hanno nel loro campo d'azione i poli di sviluppo industriali.

Il veicolo più pratico delle tecniche agricole — così come delle tecniche industriali — è tuttavia la Collana professionale a carattere didattico o divulgativo, a patto che i singoli volumi monografici non siano come testo a livello claudicante e come estetica a veste dimessa, e a patto pure che non siano poveri di illustrazioni grafiche e fotografiche. La fotografia, il disegno, valgono più di 1.000 parole e rendono l'idea meglio d'una didascalia felice.

Tutte le Collane si assomigliano. Ma la più originale è quella che aggancia la trattazione d'una coltura, d'un allevamento, d'una trasformazione tecnologica, d'un orientamento economico, amministrativo, contabile, ad un qualche esempio pioneristico. Sono gli esempi validi che eccitano la curiosità ed esercitano la stessa attrazione, all'approdo, dei fari ai naviganti sui deserti del mare.



La produzione del peperone in Italia e in Piemonte nei riflessi dell'esportazione

Francesco Bagordo

Importanza economica ed aspetti mercantili del peperone prodotto in Italia e in Piemonte.

La coltivazione del peperone nella regione piemontese e, in particolare, nelle zone di questa ove la specializzazione ha raggiunto limiti elevati, ha una importanza economica di prim'ordine e assume annualmente una sempre maggiore diffusione.

La coltura del peperone ha interessato in Piemonte, nel triennio 1962-64, una superficie media di Ha 1.515 con una produzione media di q.li 427.412, che rispettivamente rappresentano il 10,2% ed il 14,8% dell'intera superficie e produzione nazionale di questa solanacea (Tab. I). Infatti, insieme alla Campania e alla Puglia, il Piemonte si inserisce tra le più importanti regioni italiane produttrici di peperoni.

La coltura si concentra massimamente nella provincia di Torino, in particolare nei centri di

Tab. I

SUPERFICIE E PRODUZIONE DI PEPERONI
IN PIEMONTE
(Media triennio 1962-64)

CIRCOSCRIZIONI	ETTARI	PRODOTTO TOTALE (q.li)	PRODOTTO PER ETTARO (q.li)
Torino	680	187.143	273,8
Asti	348	114.718	330,0
Alessandria . .	321	82.498	257,5
Cuneo	110	30.987	280,3
Vercelli	56	12.066	205,5
Novara	—	—	—
Totale Piemonte	1.515	427.412	282,2
Italia	14.887	2.894.333	194,5

Tab. II

ESPORTAZIONI ITALIANE DI PEPERONI
(Quinquennio 1960-64)

ANNI	NUMERO VAGONI				
	MERCATO DI MONACO	MERCATO DI AMBURGO	MERCATO DI COLONIA	MERCATO DI PARIGI	MERCATO DI ZURIGO
1960	985	88	—	32	24
1961	1073	139	50	54	50
1962	1262	119	77	66	40
1963	1222	124	92	111	59
1964	1567	140	106	373	80

Carmagnola e Carignano, e nella provincia di Asti. Centri di produzione di minore importanza sono Santena, Lombriasco, Villastellone, Casale, Bra e Poirino.

La zona più nota di produzione è, però, Carmagnola, da cui si alimenta anche una intensa esportazione verso i mercati esteri e specialmente della Germania.

Ma la complessiva esportazione italiana di peperoni, relativamente alla produzione, è piuttosto modesta se si tiene presente che nel 1964 si è esportato appena il 7,2% della produzione italiana, cioè 233.773 q.li su 3.234.000 q.li prodotti nella Nazione, ed è destinata prevalentemente ai mercati della Germania Occidentale che ha importato nel 1964 il 66,4% della esportazione italiana di peperoni: 155.259 q.li su 233.773 q.li esportati dal Paese. Di un certo interesse sono altri mercati esteri, quali la Francia, la Svizzera, la Svezia e il Belgio che assorbono i peperoni italiani in quantità piuttosto modesta.

In Germania il prodotto italiano viene destinato quasi tutto sul mercato di Monaco.

Osservando l'arrivo su questo mercato di peperoni italiani nel quinquennio 1960-64 (Tab. II), si rileva che il numero di vagoni è oscillato da un minimo di 985 nel 1960 ad un massimo di 1.567 nel 1964 con un andamento pressochè crescente. Anche a mezzo autotreno, su questo mercato, l'arrivo di peperoni italiani è andato via via aumentando (Tab. III), giacchè da appena 776 q.li nel 1960 si è passati a 6.931 q.li nel 1964.

Tab. III

ESPORTAZIONI ITALIANE DI PEPERONI
SUL MERCATO DI MONACO
(Quinquennio 1960-64)

ANNI	QUINTALI	NUMERO VAGONI	
	A MEZZO AUTOTRENO	VIA BRENNERO-KUFSTEIN	VIA CHIASSO-BASILEA
1960	776	592	393
1961	987	631	442
1962	3545	619	643
1963	3339	562	660
1964	6931	741	826

Il mercato di Monaco può considerarsi il più importante della Germania per l'importazione di peperoni, che giungono non solo dall'Italia, ma anche dall'Ungheria, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Israele, Grecia, Egitto ed altri Stati. A tal proposito, è utile sottolineare che in questo Paese il peperone ha avuto una ascesa nel consumo e quindi anche nell'importazione del tutto eccezionale nel dopoguerra e l'Italia, nel rifornimento, vi ha partecipato (Tab. IV) occupando una posizione di primissimo piano.

Negli ultimi anni, però, la concorrenza esercitata soprattutto dai paesi balcanici si è intensificata facendosi breccia a danno della nostra corrente di traffico. È per tale motivo che se si vorrà salvaguardare la nostra posizione acqui-

sita, si dovrà curare al massimo la selezione, la calibrazione, l'impacco e la presentazione del nostro prodotto.

Minori quantitativi sono spediti dall'Italia anche sui mercati di Amburgo, Colonia, Berlino, Parigi e Zurigo. Le spedizioni sono effettuate attraverso la linea ferroviaria Brennero-Kufstein e la linea Chiasso-Basilea che, negli ultimi anni, per il transito di questo prodotto, è diventata più importante della prima.

Questo ortaggio è presente sul mercato di Monaco anche durante l'intero periodo invernale, ora con la produzione degli Stati Uniti, ora con quella dell'Etiopia, Egitto, Israele, ecc. I primi vagoni italiani giungono sul mercato di Monaco nella seconda decade di giugno e provengono principalmente dalle Puglie, qualcuno dal siracusano e da Asti; in seguito, verso la fine di giugno, inizia il centro piemontese di Carmagnola che per tutto il resto della campagna mantiene il primato nazionale nell'esportazione di peperoni.

Il prodotto esportato è costituito per il 65% da peperoni della cultivar « Quadrato d'Asti », il rimanente 35% dalla cultivar « Corno di bue ».

Da una indagine effettuata a Carmagnola sulla esportazione di peperoni nel quinquennio 1960-64 (Tab. V) è stato calcolato che in media partono ogni anno circa 350 vagoni di peperoni corrispondenti a poco più di 25.000 q.li; si può quindi calcolare che l'esportazione di peperone per il consumo fresco da Carmagnola rappresenti approssimativamente il 15% dell'esportazione nazionale di tale prodotto, se si tiene conto che ogni anno altri 10.000 q.li circa da Carmagnola vanno all'estero a mezzo autotreno. Le punte massime di esportazione sono state ottenute nel 1964 con ben 494 vagoni, le minime l'anno prima con 182.

All'inizio della campagna di esportazione partono quotidianamente da Carmagnola 2-3 vagoni, mentre in piena campagna il numero au-

Tab. IV

IMPORTAZIONI DI PEPERONI SUL MERCATO DI MONACO
(Quinquennio 1960-64)

ANNI	NUMERO VAGONI							
	ITALIA	UNGHERIA	JUGOSLAVIA	BULGARIA	ROMANIA	GRECIA	PROVENIENZE VARIE	TOTALE
1960	985	681	332	25	53	32	55	2163
1961	1073	738	453	17	39	24	38	2382
1962	1262	533	449	36	13	22	52	2367
1963	1222	618	617	74	48	42	75	2696
1964	1567	210	402	185	154	—	89	2607

Tab. V

NUMERO DI VAGONI PARTITI DA CARMAGNOLA
(Quinquennio 1960-64)

ANNI	VAGONI	QUINTALI
1960	398	29.438
1961	287	21.575
1962	307	23.916
1963	182	14.314
1964	494	39.487

menta a 8-10. I vagoni hanno contenuto medio di 75 q.li di peperoni, che sono caricati in gabbie accatastabili da 12 kg. circa.

Con l'inoltrarsi della stagione autunnale, le produzioni incominciano a diminuire e il prodotto delle ultime raccolte non presenta caratteristiche commerciali molto buone per la presenza di bacche piccole, deformi, ricche di semi e danneggiate dalle gelate precoci. L'esportazione italiana continua sul mercato di Monaco fino a metà del mese di novembre; verso la fine dello stesso mese cessa completamente in concomitanza all'inizio dell'esportazione dallo Stato di Israele.

In proposito, come si rileva dall'andamento delle quotazioni dei peperoni sul mercato di Monaco nel quinquennio 1960-64 (Tab. VI), il

Tab. VI

QUOTAZIONI PEPERONI SUL MERCATO DI MONACO - QUINQUENNIO 1960-64
(Marchi al quintale lordo)

ANNI	ITALIA						UNGHERIA					
	Cv. TIPO QUADRATO			Cv. TOPEPO			Cv. TIPO CITRINI			Cv. TOPEPO		
	INIZIO	PIENA	FINE	INIZIO	PIENA	FINE	INIZIO	PIENA	FINE	INIZIO	PIENA	FINE
	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
1960	280-310	30-40	80-100	—	70-75	—	—	25-30	—	—	75-80	90-110
1961	320-330	30-45	65-120	—	90-120	—	—	30-40	—	—	78-85	—
1962	210-300	30-45	40-70	—	95-100	—	—	38-42	—	—	100-115	—
1963	260-350	25-45	100-160	—	60-80	—	—	40-50	—	—	60-85	—
1964	300-350	35-50	90-100	—	100-110	—	—	45-65	—	—	100-115	—

periodo più favorevole per l'esportazione è limitato a giugno-luglio, durante il quale le quotazioni si mantengono piuttosto alte, mentre in seguito diminuiscono ed in alcune annate raggiungono livelli piuttosto bassi.

Durante il periodo più intenso dell'esportazione influisce sfavorevolmente sull'andamento dei prezzi il continuo ed irrazionale afflusso di peperoni sul mercato di Monaco, provocato da una scarsa intesa tra gli esportatori, i quali non riescono ad organizzarsi per una migliore utilizzazione delle effettive possibilità di collocamento del prodotto esportato.

Inoltre, notevole è la concorrenza esercitata da altri Paesi esportatori, specie dall'Ungheria. Infatti, dopo l'Italia — che con la sua abbondante produzione mantiene il primato dell'esportazione di peperoni non solo in Germania, ma in quasi tutto il Nord-Europa occidentale, in quanto ha la possibilità di produrre questo ortaggio da giugno a dicembre — gli ungheresi occupano il secondo posto e alimentano i mercati esteri nel periodo agosto-ottobre.

Confrontando inoltre le quotazioni italiane con quelle dei peperoni ungheresi (Tab. VI),

si osserva come il prodotto magiaro, prima meno quotato del nostro, ha riscosso nell'ultimo triennio prezzi leggermente maggiori. Tale capovolgimento di andamento è dovuto essenzialmente alla migliorata confezione e presentazione del prodotto ungherese rispetto a quello italiano.

Non è mai superfluo ripetere che il fattore qualità riveste un ruolo molto importante sui mercati esteri; spesso, le quotazioni sono anche sfavorevolmente influenzate dalle caratteristiche commerciali non troppo buone dei peperoni italiani, a causa della scarsa cura riposta nei centri di produzione durante le operazioni di selezione del prodotto da esportare.

Va anche tenuto nella massima considerazione l'attuale orientamento dei mercati esteri verso nuove cultivar di peperoni, che incontrano un maggior favore dei consumatori, molto probabilmente per le migliori caratteristiche organolettiche di quelle italiane. In proposito, anche in Italia si sono già diffuse alcune di queste nuove cultivar e, tra di esse, quelle maggiormente affermate sono la cv. California Wonder e la Jolo Wonder, entrambe di origine americana, e, negli ultimi anni, la cv. Sunuybrook

(= Topepo = Pomodoro rosso) che presenta frutti di forma simile al pomodoro, larghi cm. 8, lunghi cm. 6 di colore verde oscuro che volge al rosso a maturità. Tali cultivar, come s'è detto, oltre a incontrare di più il favore del consumatore, sono più richieste sui mercati di consumo della cv. Quadrato d'Asti. Osservando infatti, le quotazioni dei peperoni nel quinquennio 1960-64 (Tab. VI), si rileva che la cv. «Topepo» ha ottenuto durante gli anni prezzi più che doppi e, addirittura, tripli della cv. Quadrato d'Asti.

Interventi per il miglioramento culturale e mercantile del prodotto.

Queste considerazioni sulle vicende del prodotto italiano sul mercato di Monaco portano a prendere in esame la necessità di rivedere gli aspetti culturali e commerciali di questo ortaggio che riveste particolare interesse in alcune zone orticole del Piemonte. Gli interventi auspicabili devono mirare essenzialmente alla realizzazione dei seguenti tre punti fondamentali:

1) Intelligente intesa tra i diversi rappresentanti di questo prodotto sul mercato di Monaco, al fine di assicurare a tale attività un andamento, sotto tutti gli aspetti, favorevole, evitando le conseguenze di una disordinata concorrenza che attualmente è la causa principale della crisi su accennata.

2) Miglioramento della tecnica culturale cercando di ottenere produzioni maggiormente precoci in maniera da allungare il calendario dell'offerta esportando anche in primavera. Infatti, con la scelta di varietà elette e valoriz-

zando le nostre risorse climatiche, possiamo dominare i mercati, praticamente, durante quasi tutto l'anno. Occorre anche correggere l'attuale andamento cronologico della raccolta che denota un eccesso nel trimestre luglio-agosto-settembre ed una carenza in primavera ed all'inizio dell'estate, quando si potrebbero spuntare prezzi nettamente superiori. Inoltre, dilazionando la raccolta, si eviterebbero le conseguenze, sempre funeste per i produttori, che provocano i pletorismi estivi. Praticamente siamo assenti sui mercati esteri da dicembre a giugno, e modesta risulta anche la quantità di peperoni che alimenta i mercati interni in tale periodo.

3) Miglioramento del grado di edulità delle bacche con particolare riferimento alla carnosità ed al sapore; occorre pure che le bacche resistano ai trasporti ed alla conservazione e che la stessa apparenza rappresenti un valido coefficiente di richiamo. Forma, pezzatura e colore hanno, infatti, molta influenza nel collocamento: numerosi mercati (Francia, Svezia, Belgio) preferiscono le bacche gialle e rosse; altri (Austria) prediligono quelle di color verde molto chiaro (tipo citrini); mentre i tedeschi sono orientati verso le bacche di colore verde cupo. Si tratta dunque di stimolare questa tendenza dei consumatori esteri, offrendo bacche ottime per forma e colore, per dimensioni e per la qualità della polpa.

Infine va raccomandato di effettuare con la massima cura la selezione del prodotto da esportare cercando che non vi siano bacche deformi, troppo piccole o troppo grosse e sporche di terra. Spesse volte il prodotto italiano è rifiutato o deprezzato proprio perchè presenta delle pessime caratteristiche estetiche.

BIBLIOGRAFIA

- FOIS G.: 1962, *La commemorazione del peperone*, Torino-Asti, «Atti del convegno internazionale sulla coltura del peperone».
- GHISLENI P. L.: 1955, *Varietà di peperoni*, «Frutticoltura», n. 1.
- I.C.E., *Notiziario ortofrutticolo 1960, 1961, 1962, 1963, 1964*, Roma, Istituto Nazionale per il Commercio Estero.

ISTAT, *Bollettino Mensile di Statistica 1962, 1963, 1964*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.

MAROCO P.: 1962, *Il peperone, orticoltura di classe*, Torino, Paravia.

ZANOTTI L.: 1958, *Il peperone coltura popolare e di avvenire*, «L'Italia agricola», n. 11.

La stazione chimico-agraria sperimentale di Torino *

Ettore Bottini

La Stazione venne istituita con R. D. 8 aprile 1871 n. 188 con la costituzione di un Consorzio fra il Governo, il Comune e la Provincia di Torino.

Lo stesso decreto ne definisce gli scopi, e cioè:

a) L'analisi delle terre, delle acque e quella dei concimi con le esperienze comparative per rispetto alla produzione vegetale.

b) L'accertamento del merito relativo degli strumenti e delle macchine agrarie.

c) La diffusione con scritti ed anche con conferenze dei risultati ottenuti.

In prosieguo di tempo verso il 1911 l'estendersi dei compiti affidati all'Istituto rese necessario la suddivisione in 5 Sezioni:

- 1) Sezione Ricerche
- 2) Sezione Analisi
- 3) Sezione Frodi
- 4) Sezione Industrie agrarie
- 5) Sezione Agronomica

per ciascuna delle quali furono così definiti gli scopi:

Sezione Ricerche. — Questa Sezione, a carattere scientifico-sperimentale ha il compito di studiare le molteplici questioni relative alla migliore utilizzazione del terreno agrario ed in particolare modo i problemi di chimica agraria e biochimica vegetale, che mirano alla elevazione dei raccolti.

Sezione Analisi. — La Sezione analisi determina a richiesta del pubblico il titolo dei fertilizzanti e anticrittogamici, valuta il potere nutritivo dei foraggi, accerta la genuinità dei generi alimentari, ecc. Essa disimpegna questo servizio su vasta scala, esaminando annual-

mente migliaia di campioni fra concimi potassici, fosfatici e azotati, solfati rame, zolfi, panelli, vini, olii, farine, acque, terre, prodotti industriali, ecc.

Sezione Frodi. — A questa Sezione è affidato il servizio di vigilanza per l'applicazione della legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e successive modificazioni dirette a reprimere le frodi nella preparazione, nel commercio e nella vendita dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario.

La circoscrizione assegnata a questo Istituto per tale servizio comprende le province di Torino, Cuneo e Vercelli ed il territorio autonomo della Valle d'Aosta, nelle quali la vigilanza viene esercitata sui concimi, sugli anticrittogamici, sui mangimi, sui vini, sugli aceti, sugli olii, sui burri, sugli strutti, sui formaggi, sugli sciroppi e sulle conserve.

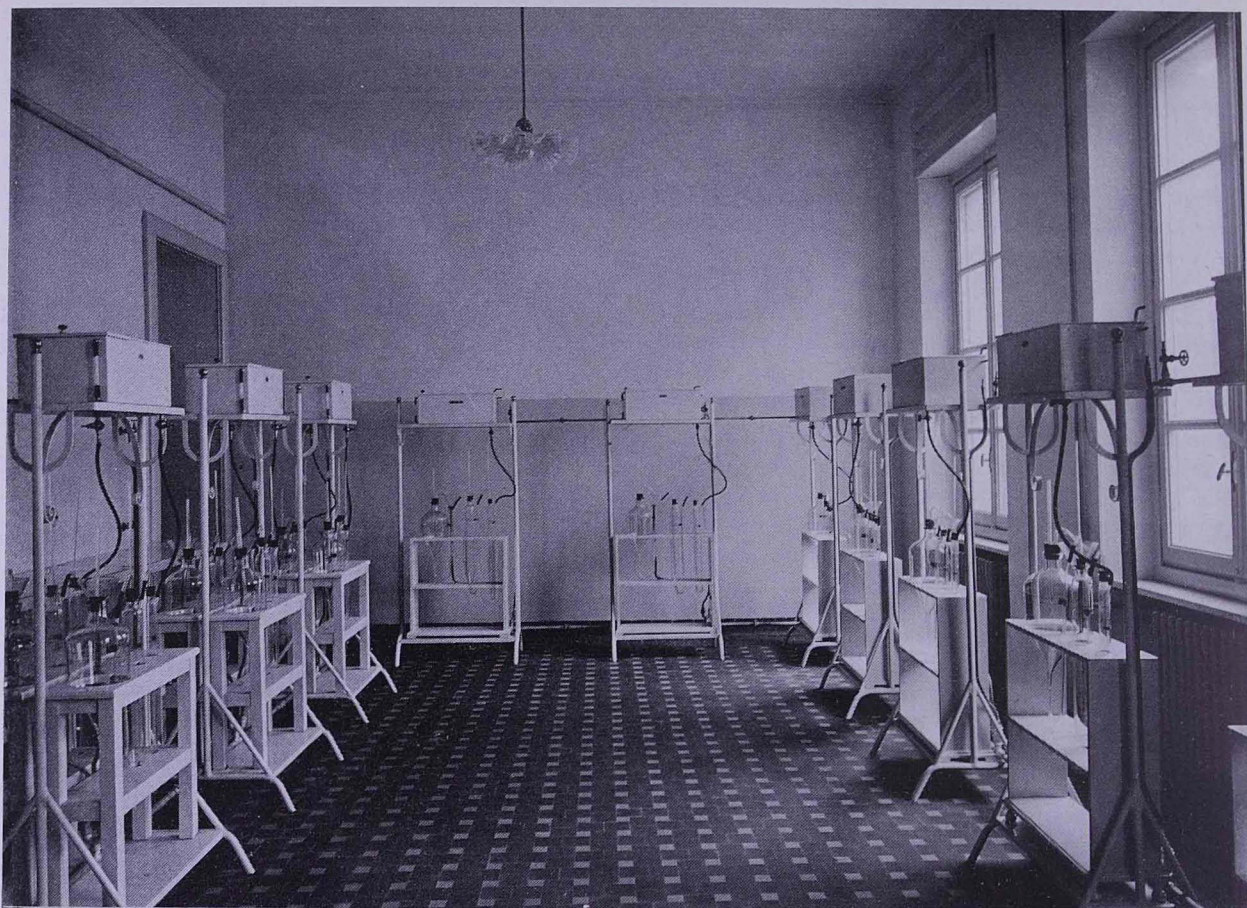
Sezione Industrie agrarie. — Questa Sezione ha il compito di studiare i problemi riflettenti le industrie agricole della regione.

Uno speciale reparto comprende le applicazioni agrarie del freddo artificiale.

Sezione agronomica. — Finalmente la Sezione agronomica attende alla sperimentazione agraria e al controllo in campagna delle prove di laboratorio. Questa Sezione dispone di un Campo Sperimentale in regione Lucento, ceduto in uso all'Istituto dal Municipio di Torino.

* Il C.R.A.T.E.M.A., dopo aver provveduto alla compilazione del « Repertorio di prove, analisi e sperimentazioni su materiali, macchine, apparecchi e impianti », si è assunto il compito di pubblicare delle brevi note illustrative delle attività che svolgono i singoli Laboratori Tecnologici.

Siamo lieti di pubblicare qui di seguito una succinta relazione sulla « Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Torino ». (N.d.R.)



Sala dei levigatori Kopecky.

Per soddisfare a queste esigenze la Stazione si arricchì:

- di due impianti di serre capaci di oltre 3.000 vasi di vegetazione destinati all'analisi fisiologica dei terreni ed a ricerche sulle esigenze nutrizionali delle varie colture

- di un impianto frigorifero sperimentale costituito da 3 celle della capacità complessiva di circa 150 m³, di una cella di congelamento a - 30° C. e di un impianto per il gas-storage

- di laboratori di elettrochimica, di spettrofotometria, di microscopia, ecc.

Dopo la 2^a guerra mondiale il migliorato livello di vita delle popolazioni, la concorrenza dei mercati stranieri, l'istituzione di un Mercato Comune, hanno creato nuovi pressanti problemi.

I problemi attualmente allo studio si possono così sintetizzare:

- Intensificazione della produzione vegetale mediante un migliore impiego dei vari elementi macro e micronutritivi. Questo studio

deve servire di base per l'impostazione delle formule di concimazione; per migliorare la tecnica di distribuzione dei concimi; per accertare la specifica azione dei concimi semplici e complessi, dei concimi in polvere e di quelli granulari.

- Miglioramento della fertilità chimica dei terreni mediante l'accertamento delle carenze con l'analisi fisiologica, con la diagnostica fogliare, con l'impiego di radioisotopi, ecc.

- Miglioramento delle qualità nutritive dei prodotti ortofrutticoli e dei foraggi, in specie del contenuto proteico, vitaminico, enzimatico, ecc.

- Individuazione delle zone più adatte sotto il punto di vista pedo-climatico allo sviluppo della frutticoltura.

- Adattamento dei prodotti ortofrutticoli alla frigoconservazione mediante lo studio delle influenze della specie e della varietà, del terreno, del clima, dei trattamenti chimici, ecc.

- Studio chimico e chimico-fisico delle acque di scorrimento e delle acque sorgive.

— Incremento delle coltivazioni delle piante aromatiche in vista della migliore utilizzazione dei terreni di montagna.

— Effetti delle esplosioni termo-nucleari (*fall-out*) sul terreno e sulle colture.

L'Istituto ha la sua sede centrale in via Ormea, 47; consta di 50 vani distribuiti in 3 piani fuori terra così utilizzati:

Al pianterreno troviamo i Laboratori del *Servizio Repressione Frodi*.

Al 1° piano troviamo la Direzione, gli Uffici di Segreteria, la biblioteca con annessa la sala di lettura, lo studio degli agronomi ed alcuni Laboratori della *Sezione analisi*.

Al 2° piano troviamo i Laboratori della *Sezione Ricerche* e cioè:

— Laboratorio per analisi cromatografiche e gas-cromatografiche provvisto di apparecchi Fractovap e di apparecchi per la separazione

di gas e liquidi basati sulla distillazione frazionata a mezzo di speciali colonne da -200 a $+350^{\circ}\text{C}$.

— Laboratorio per indagini ottiche provvisto di colorimetri, spettrofotometri per lo studio nell'U.V., nell'infrarosso e nel visibile.

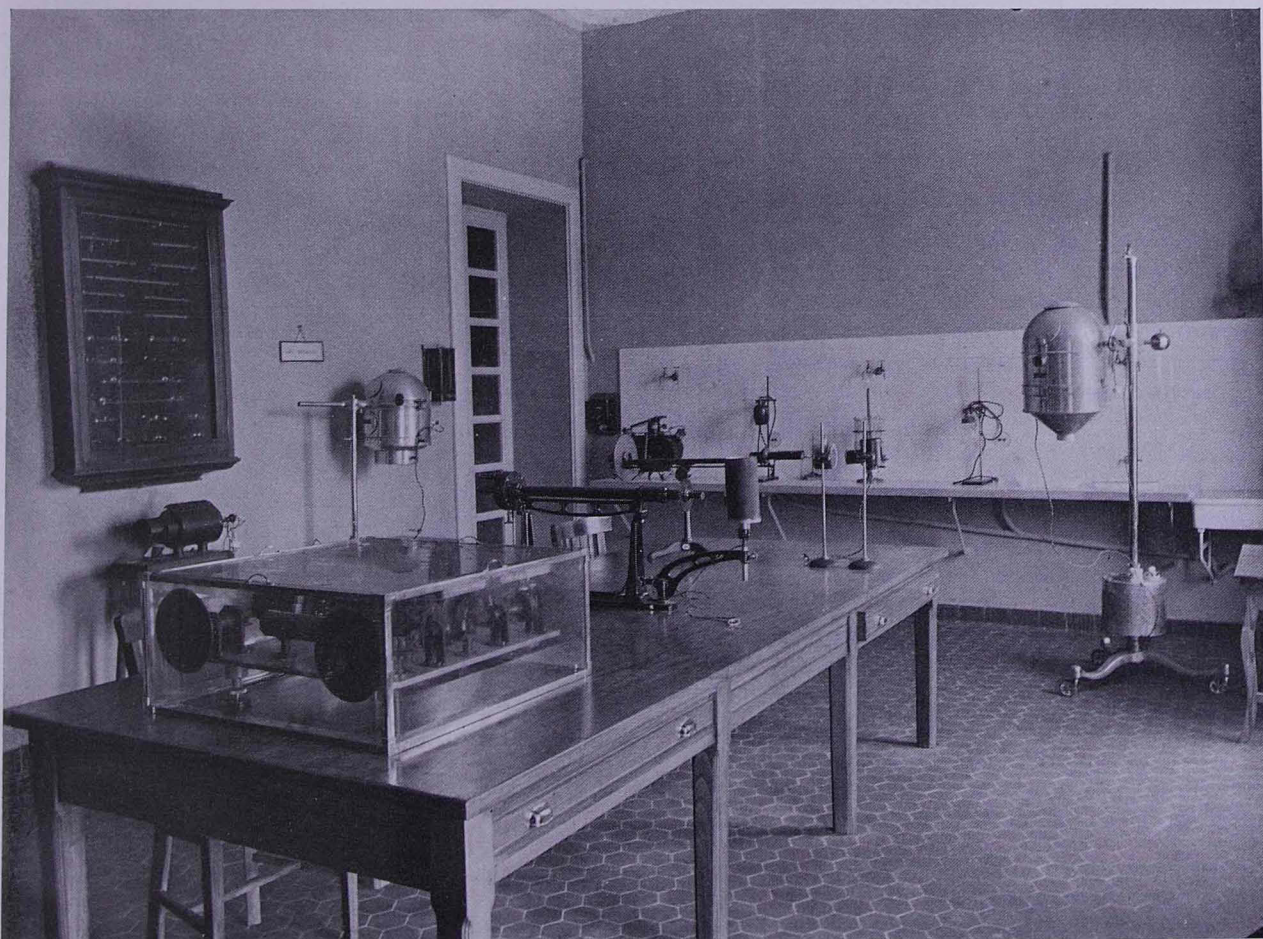
— Laboratorio per microradiografie e per cristallografia.

— Laboratorio per elettroforesi provvisto di apparecchi di Hilger e Perkin-Elmer.

— Laboratorio per lo studio dei radioisotopi con attrezzatura sinora allo stato embrionale.

— Laboratorio con cella climatica per lo studio delle migliori condizioni ambientali per la germogliazione e lo sviluppo dei vegetali inferiori e superiori.

— Laboratorio per l'analisi meccanica e fisica dei terreni provvisto di apparecchi per la misura nei terreni della permeabilità, capillarità, capacità idrica, ecc. e provvisto inoltre di setacci, centrifughe, ecc.



Sala per ricerche ottiche.

Nel giardino dell'Istituto è sistemata una *Stazione Mitscherlich* con 1.000 vasi di vegetazione per prove sperimentali riguardanti l'accertamento dell'influenza relativa sulla vegetazione, dell'azoto, del fosforo e della potassa in diversi rapporti, in forme diverse di combinazione e con tecniche diverse di distribuzione.

Infine nel sottosuolo è sistemato il *Frigorifero Sperimentale* costituito da tre celle per la refrigerazione semplice dei prodotti ortofrutticoli, a comando automatico e regolabile per diverse temperature; e da una cella per il congelamento rapido sino a -30°C . dei prodotti vegetali altamente deperibili.

Un impianto per il gas-storage permette di studiare l'influenza di atmosfere artificiali con percentuali diverse di azoto, di ossigeno, di anidride carbonica sulla serbevolezza dei prodotti ortofrutticoli.

L'*Azienda Agraria Sperimentale* dispone in Regione Lucento (Strada Altessano 131) di un

appezzamento di terreno di circa 21 ettari destinato a colture pratensi ed arboree (vi sono circa 200 piante di fruttiferi vari).

Trovano sede su tale appezzamento oltre ai fabbricati civili e rustici, anche un impianto di serre Mitscherlich con 2.000 vasi di vegetazione per la determinazione del grado di produttività dei terreni secondo il metodo fisiologico-matematico del Mitscherlich adibito a servizio di analisi per conto del pubblico.

Completano l'attrezzatura n. 200 vasche di vegetazione ciascuna di 1 m^3 per prove di coltivazione in micro-parcelle, nonchè alcuni silos di vario tipo per prove di conservazione delle erbe foraggere allo stato fresco o semidisidratato.

L'Istituto provvede, nei limiti delle proprie disponibilità, ad aggiornare di continuo le proprie attrezzature e la documentazione tecnica e scientifica in modo da poter competere nei diversi campi di ricerca con i più moderni Istituti stranieri del settore.



notizie in breve dalla stampa tecnica *

Da *Travail et méthodes*.
(N. di dicembre del 1965).

Prodotto antisdrucchiolevole.

Il prodotto antisdrucchiolevole segnalato è una miscela di resine fenoliche e viniliche sciolte in catrame di carbone e di alcool; in tale matrice si trovano in sospensione particelle abrasive di carburo di silicio.

Il prodotto è dotato di buona resistenza a trazione ed agli urti; l'impatto di una sfera di acciaio del peso di 1 kg., che cada 25 volte da tre metri di altezza su un quadrato di lamiera d'acciaio protetta da uno strato di 2 millimetri di questo prodotto, lascia detto strato intatto.

L'elasticità del prodotto è molto buona e la resistenza al calore eccellente; esso è inoltre resistente all'azione di prodotti chimici e degli agenti atmosferici.

Questo antisdrucchiolevole, che è utilizzato dalla Marina francese per i ponti di decollo e di atterraggio di aerei ed elicotteri, esiste in commercio in cinque tonalità standard: il grigio, il rosso vivo, il verde, il nero e il rosso mattone.

Il prodotto può essere impiegato nei luoghi più pericolosi quali ad esempio le linee di colata, le banchine di carico, le cucine, i laboratori, ecc.

Da *Manutention mécanique et automation*.
(N. 11-12 del 1964).

Imbracature piatte in nylon rinforzato con tessuto usate per carichi pesanti, lunghi e fragili.

Le imbracature piatte risolvono in modo razionale i problemi inerenti al sollevamento di carichi fragili.

Sono state effettuate numerose prove in laboratorio con lo scopo di dare al nylon rin-

forzato con tessuto una resistenza all'abrasione confrontabile con quella dell'acciaio, pur conservandone morbidezza ed elasticità.

L'inconveniente maggiore delle imbracature similari in puro nylon, cioè il continuo allungamento, viene eliminato mediante tale nuova tecnica di fabbricazione.

La forma piatta e la morbidezza di queste imbracature, che prendono perfettamente la forma delle diverse specie di carichi, permettono di ottenere la massima aderenza, evitando così ogni slittamento.

Da *Manutention mécanique et automation*.
(N. 5-6 del 1965).

Igrometro industriale a microonde.

L'Igrometro a microonde che segnaliamo è il primo apparecchio del genere creato per l'industria; esso fornisce letture precise su diversi solidi, sulla base dell'assorbimento delle microonde, senza che sia necessario metterlo in contatto con i campioni esaminati oppure si debba distruggere questi ultimi.

Si sono avuti risultati soddisfacenti impiegandolo per la misura dell'umidità di sabbie, cereali, argille refrattarie, cellulosa, carbone, sapone, frutta secca e alimenti per animali.

Il metodo applicato consiste nella misura del rapporto tra le potenze di entrata e di uscita di microonde trasmesse in un solido. Poichè la maggior parte dei solidi, allo stato secco, hanno una debole costante di base di smorzamento, il rapporto menzionato dipende quasi unicamente dal contenuto in acqua del campione.

Questo nuovo tipo di igrometro risponde, tra l'altro, a necessità comuni ad alcuni rami del-

(*) A cura dell'Ufficio Regionale ENAPI di Torino, presso il quale le piccole imprese, cui la rubrica è particolarmente rivolta, possono ottenere ulteriori ragguagli sulle notizie pubblicate.

l'industria, poichè consente di determinare, facilmente e con precisione, il grado di umidità di un materiale in ogni fase della sua lavorazione, permettendo un accurato controllo della qualità del prodotto finito. Esempio di applicazione tipico è quello relativo al controllo dei semilavorati di tabacco, la cui umidità deve essere nota in ogni fase del ciclo produttivo.

Da *Manutention mécanique et automation*.
(N. 7-8 del 1965).

Una separatrice per solidi.

La macchina che segnaliamo permette la separazione, in base al peso, di corpi solidi, anche se di forma differente.

Per il suo corretto funzionamento è sufficiente utilizzare tazze, pinze o ganci che si adattino alla forma dei prodotti da separare.

La dotazione è normalmente di ventidue bilance (che possono però diventare trenta); tale numero è proporzionale a quello delle pesature che si vogliono realizzare nell'unità di tempo e che possono variare da 8.000 a 12.000 l'ora.

Il peso dei corpi da separare può raggiungere i mille grammi; la regolazione del peso viene fatta durante il movimento della macchina e un quadrante, graduato in grammi, fornisce la lettura di riferimento.

Da *Engineering*.
(Numero del 14 gennaio 1966).

Bighead: dispositivo per unire.

Una casa inglese ha recentemente introdotto sul mercato un dispositivo adatto per realizzare l'unione di materiali di differente natura, chiamato Bighead, la cui utilità è, ad esempio, di fissare rapidamente materiali isolanti a qualsiasi tipo di laminato.

Il dispositivo è costituito da due elementi separabili: il primo è formato da un disco

metallico al quale è solidale un perno filettato; il secondo è un disco di diametro leggermente inferiore a quello precedente, al centro del quale è stata ricavata una madrevite che ne permette l'avvitamento al perno.

Vi sono in commercio cinque tipi del dispositivo di fissaggio descritto che hanno le seguenti lunghezze del perno: mm. 12,5, mm. 19, mm. 25, mm. 31, mm. 37,5. Il perno, qualunque sia la sua lunghezza, ha un diametro costante di mm. 4,8.

Il prezzo del dispositivo varia da L. 28.000 a L. 30.000 ogni mille pezzi, sul mercato inglese.

Gomma da impiegare in condizioni di sollecitazione gravose.

Viene introdotto sul mercato inglese un nuovo tipo di gomma sintetica, noto con il nome di policloroprene.

Questo tipo di gomma ha una elevata resistenza alla trazione, una buona resilienza e un'ottima resistenza all'abrasione, agli urti, all'azione dei solventi e al calore, anche se somministrato con applicazione diretta della fiamma.

Da *Engineering*.
(Numero del 21 gennaio 1966).

Nylon impregnato.

« Bear-Tex » è un nylon non tessuto che viene impregnato con grani abrasivi di carburo di silicio.

I fabbricanti dichiarano che tale prodotto è adatto per vari scopi: per conferire una finitura satinata ai metalli lucidi da laminazione, per conseguire buone finiture superficiali, per realizzare su lastre piane metalliche non ferrose finiture satinata a scopo decorativo, per asportare strati sottili di vernice e di ossidi dalle piastre metalliche.

Il « Bear-Tex » si trova sul mercato sotto forma di dischi o di rulli.

PIERA CONDULMER: Torino, ieri oggi e le sue valli - Ed. A. Codella - Torino, 1965, pagg. 198 - L. 1500.

Il libro intitolato *Torino, ieri oggi e le sue valli*, viene a colmare una lacuna nei confronti della nostra città, cioè quella di una guida sostanziosa e rapida. Le bellezze di Torino bisogna spesso saperle trovare e sentire, in quanto non hanno la spettacolarità o risonanza di quelle di altre città, ma sono espressioni di un popolo serio e tenace, quale Emanuele Filiberto era riuscito a plasmare. Popolo che rifugge da ogni teatralità, per natura, ma che è stato capace di realizzare in Torino, sull'antica pianta romana, un'urbanistica estremamente signorile e dignitosa, maturatasi e mantenutasi lungo i secoli.

E questi caratteri l'Autrice li ha saputi cogliere con fine sensibilità, sullo sfondo di considerazioni anche geografiche, che non si possono ignorare quando ci si vuole rendere conto del sorgere e dell'evolversi di un fatto eminentemente geografico, qual è la nascita di una città, su cui s'innesta il portato storico, politico, economico, artistico, spirituale. E tutti questi aspetti ricevono nella narrazione il loro giusto rilievo.

Indovinato è il taglio del libro, per cui invece di una lunga premessa storica, che viene generalmente dal lettore subito dimenticata, si ha una rapida ma densa sintesi introduttiva, riserbando l'Autrice ad ogni itinerario l'esposizione della genesi storica di ogni singolo settore della città, sorto ora per ragioni demografiche, ora politiche, ora militari, ora geografiche, ora economiche.

Il libro che contiene numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori, si articola, come già accennato, in itinerari che s'incentrano in Piazza Castello — galleria di secoli — s'irradiano fino alla collina e fino a tutti i dintorni, per sfociare, nella seconda parte, negli itinerari turistici delle valli piemontesi, di cui sono colte le bellezze di natura e d'arte, nel quadro sempre della loro storia. La vivacità del discorso lievita anche il dato storico, su cui si trama il libro, sì che, come annota il Sindaco di Torino, Professor Grosso, nella Prefazione, «l'ospite meno frettoloso è guidato a sentire dalle pietre e dai muri di Torino la loro storia».

IN BIBLIOTECA

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA GRAN BRETAGNA - *Annuario dei soci 1965-1966* - Printed in England by St. Paul's Press, Langley, Bucks - Londra, 1965 - pagg. 291 - s.i.p.

UNIONE NAZIONALE DELLE FERROVIE - *Ultime notizie ferroviarie - Comunicate dal Centro d'informazione delle Ferrovie Europee - CIPCE* - Berna, 1965 - pagg. 16 (ciclostilate) - s.i.p.

MINISTERO DEL TESORO - DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - UFFICIO STUDI E DOCUMENTAZIONE - *Relazione sui servizi della Direzione Generale del Tesoro - Anno 1964 - Vol. I*, pagg. 303 - *Vol. II Supplemento*, pagg. 215 - Ist. Poligrafico dello Stato - Roma, 1965 - s.i.p.

Repertorio analitico della stampa italiana 1966 - Quotidiani e Periodici - Ed. Messaggerie Italiane S.p.A. - Milano, 1965 - pagg. 358 - L. 6.000.

Bottin International 1966 - International Business Register - Ed. Société Didot-Bottin - Parigi, 1965 - pagg. 2471 - L. 15.000.

DE FERRON OLIVIER, *Le problème des transports et le Marché Commun* - Serie: Études d'Histoire Économique, Politique et Sociale n. 48 - Librairie Droz - Genève, 1965 - pagg. 382 - L. 6.850.

OCDE - *Répertoire mondial des Centres d'Étude des Techniques de Production Mécanique* - Paris, 1965 - pagg. 710 - F. 76.

OCDE - *L'Interdépendance des problèmes du revenu et de l'offre agricoles* - Serie: Rapports sur les Politiques Agricoles - Paris, 1965 - pagg. 176 - F. 20.

OCDE - *Bois tropicaux* - Paris, 1965 - pagg. 177 - F. 12.

OCDE - *Agriculture et croissance économique - Rapport d'un groupe d'experts* - Paris, 1965 - pagg. 129 - F. 12.

OCDE - *Les gouvernements et l'allocation des ressources à la science* - Serie: Conférence Ministérielle sur la Science - Paris, 1966 - pagg. 70 - F. 4.

OCDE - *Les sciences sociales et la politique des gouvernements* - Serie: Conférence Ministérielle sur la Science - Paris, 1966 - pagg. 115 - F. 6.

OCDE - *La recherche fondamentale et la politique des gouvernements* - Serie: Conférence Ministérielle sur la Science - Paris, 1966 - pagg. 80 - F. 6.

OCDE - *Les gouvernements et l'innovation techniques* - Serie: Conférence Ministérielle sur la Science - Paris, 1966 - pagg. 64 - F. 4.

UNITED NATIONS - FAO - *5th Report on Output, Expenses and Income of Agriculture in European Countries - Vol. I*, pagg. 203 - *Vol. II - Statistical annex*, pagg. 112 - Geneva, 1965 - L. 2.000.

NATIONS UNIES - *Bulletin annuel de statistiques de l'énergie électrique pour l'Europe 1964* - Genève, 1964 - pagg. 103 - \$ 1.50.

- NATIONS UNIES - COMMISSION ÉCONOMIQUE POUR L'EUROPE - *L'utilisation du gaz dans l'industrie du ciment* - New York, 1965 - pagg. 35 - L. 400.
- NATIONS UNIES - COMMISSION ÉCONOMIQUE POUR L'EUROPE - *La variabilité et la diversité interrégionale du débit des fleuves en tant qu'élément des ressources hydro-électriques de l'Europe* - New York, 1965 - pagg. 140 - L. 1.200.
- UNITED NATIONS - DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS - *World Economic Survey 1964* - New York, 1965 - pagg. 326 - \$ 5.50.
- REBAUDENGO DINA (A CURA) - *Vecchia Torino* - Edizioni dell'Albero - Torino, 1965 - pagg. 371 - L. 6.500.
- GIANOGGIO DOMI - *Invito alle Langhe* - Edilibri - Torino, 1966 - pagg. 460 - L. 5.000.
- REPÚBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY - MINISTERIO DE HACIENDA - DIRECCIÓN GENERAL DE ESTADÍSTICA Y CENSOS - *IV censo general de población y II de vivienda - 16-10-1963 - Muestra de anticipación de resultados censales* - s.l., s.a. - pagg. 109 - s.i.p.
- BANCO CENTRAL DEL PARAGUAY - *Memoria primer decenio 1962* - Editorial « El Arte » S.A. - Assunción, s.a. - pagg. 164 - s.i.p.
- REPUBLIC OF SOUTH AFRICA - THE DEPARTMENT OF COMMERCE AND INDUSTRIES - PRETORIA - *Export Trade Directory of South Africa 1965* - Tip. Cape and Transvaal Printers Limited, Parow - Pretoria, 1965 - s.i.p.
- MARCUCCI ARMANDO - *Lo stato giuridico degli imprenditori del trasporto come proposto dalla Federazione Auto-transportatori Italiani (F.A.I.) - Testo della Conferenza* - Milano, 16 gennaio 1966 - Roma, 1966 - pagg. 16 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - B.I.T. - *Conférence internationale du Travail - 50^e session 1965 - Rapport III (2) - Résumé des rapports sur les conventions non ratifiées et les recommandations - (Article 19 de la Constitution)* - Genève, 1965 - pagg. 141 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEE - UFFICIO STAMPA E INFORMAZIONI - *Una politica regionale per l'equilibrato sviluppo della Comunità* - Coll. Documenti di Comunità Europea n. 1 - Tip. SO.GRA.RO. - Roma, 1965 - pagg. 46 - s.i.p.
- Convenzione di Associazione tra la Comunità Economica Europea e gli Stati Africani e Malgascio associati a tale comunità e documenti annessi* - Tip. Comense - Como, 1965 - pagg. 26 - s.i.p.
- FAO - *Enquête agro-économique en Afrique Occidentale - Vol. II - Atlas - (Libéria, Côte-d'Ivoire, Ghana, Togo, Dahomey, Nigeria)* - Roma, 1965 - pagg. 41 - \$ 5.00.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - LUCCA - *Raccolta degli usi agrari e commerciali della provincia* - Tip. Grafica Lucchese - Lucca, 1965 - pagg. 174 - s.i.p.
- CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA - *Accordi e contratti di lavoro*.
- Foire Internationale de la Quincaillerie et de l'Équipement Ménager* - Cologne, 3-6 mars 1966 - *Liste provisoire des Exposants* - Cologne, 1966.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - MACERATA - *Fiere e mercati della provincia di Macerata - 1966* - Tip. S. Giuseppe. - Macerata, 1966 - pagg. 95 - s.i.p.
- Annuaire du Marché Commun - Année 1966* - Édité par les Établissements A.M.C. - Bruxelles, 1966 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - SAVONA - UFFICIO PROVINCIALE DI STATISTICA - *Compendio statistico provinciale 1962-63* - Istituto Grafico Bertello - Borgo San Dalmazzo (Cuneo), 1966 - pagg. 639 - s.i.p.
- SISTO ANGIOLO MARIO - *Diserbo chimico selettivo* - SIAPA - Quad. tecnici n. 18 - Roma, 1965 - pagg. 203 - s.i.p.
- Fiera di Verona - 68^a Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia - 19^o Salone della Macchina agricola - Verona, 13-21 marzo 1966* - Editto dall'Ente Autonomo per la Fiera di Verona, 1965 - pagg. 404 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *Études de cas sur l'évolution technique: tableaux analytiques - Serie: Travail et Automation Cahier n. 2* - Genève, 1965 - pagg. 89 - Fr. sv. 4.
- GABOARDI ATTILIO - *Tecnica e strumenti della spesa pubblica* - Morano Editore - Napoli, 1964 - pagg. 450 - L. 4.500.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - PESARO - *La commercializzazione del cavolfiore - Atti dell'incontro fra operatori italiani e stranieri - Pesaro, 22 maggio 1965* - Tip. Melchiorri - Pesaro, 1965 - pagg. 51 - s.i.p.
- COMITATO IDROVIE PIEMONTESE E LIGURI - *Relazione sul progetto definitivo dell'idrovia Novara-Acqui Terme con collegamenti con il Mar Ligure* - Torino, novembre 1965 - pagg. 264 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - REGGIO CALABRIA - *Albo esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari e di essenze agrumarie e di fiori (Aggiornato al 5 gennaio 1966)* - Reggio Calabria, 1966 - pagg. 3 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ROMA - *Ruolo dei periti e degli esperti di Roma e provincia - Aggiornamento al 31 dicembre 1964* - Roma, 1966 - pagg. 22 - s.i.p.
- SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA DEI TRASPORTI - *I costi della infrastruttura stradale nella politica della CEE - Tavola Rotonda, 28 aprile 1965* - Tip. Lo Scaffale - Roma, 1965 - pagg. 157 - L. 1.000.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ASTI - *Raccolta provinciale degli usi 1965* - Tip. Vincenzo Bona - Torino, 1965 - pagg. 355 - s.i.p.
- ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI E DEGLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI TARANTO - *Relazione all'Assemblea Generale del 16 gennaio 1966 in occasione del 20^o della fondazione* - Tip. Grafiche Cressati - Taranto, 1966 - pagg. 215 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - GENOVA - *Ruoli degli Agenti di affari in mediazione della provincia di Genova (Aggiornati al 31 dicembre 1965)* - Tip. A. Porcile & F. - Genova, 1965 - pagg. 72 - s.i.p.

- ASSOCIAZIONE PIEMONTE ITALIA - *L'evoluzione dei grandi mattatoi e il nuovo Mattatoio di Torino - Indagine a cura del Dott. Luigi Castellani* - Quad. n. 2 - Torino, 1965 - s.i.p.
- ASSOCIAZIONE PIEMONTE ITALIA - *Il riordino delle utenze irrigue in Piemonte - I problemi delle utilizzazioni idriche in Piemonte* - Quad. n. 4 - Torino, 1965 - s.i.p.
- ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO DELLA CONGIUNTURA - *Rapporto al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre del 1965* - Roma, 25 gennaio 1966 - s.i.p.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Annali di statistica - Serie VIII - Vol. XVI - Studi sulla Finanza Pubblica - Atti del primo Convegno* - Roma, 7-8 aprile 1965 - Tip. U. Quintily - Roma, 1965 - pagg. 543 - L. 3.000.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Annuario di statistica agraria - Vol. XII - 1965* - Tip. U. Quintily - Roma, 1965 - pagg. 245 - L. 3.500.
- UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - *Statistiche provinciali dei movimenti valutari inerenti alle importazioni ed esportazioni - gennaio-settembre 1965* - Roma, 1965 - pagg. 254 - L. 2.500.
- Guida delle macchine, apparecchi, utensili ed industria atomica* - Ed. Hugo Buchser - Genève, 1966 - pagg. 1220 - s.i.p.
- BIRMINGHAM AND WEST MIDLANDS CHAMBERS OF COMMERCE - *Trade Directory - 1965-66* - Printed by J. Wones Ltd. for Birmingham Chamber of Commerce - pagg. 386 - s.i.p.
- MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI - *Relazione sull'andamento dell'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni negli esercizi finanziari - 1 luglio 1963 - 30 giugno 1964 e 1 luglio 1964 - 31 dicembre 1964* - A cura della Direzione centrale - Affari Generali - Istituto Poligrafico dello Stato - Roma, 1965 - pagg. 481 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ALESSANDRIA - *Albo d'Oro premiati per la fedeltà al lavoro e per il progresso economico negli anni 1952-1965* - Ed. Centro meccanografico C.C.I.A. - Alessandria, 1965 - pagg. 97 - s.i.p.
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA - Ce.D.R.E.S. - CARLO BELTRAME - PIERO GENOVESE - PIERO CAPRIOGGIO - *L'Alta Valle Bormida Alessandrina - Caratteristiche e problemi* - Tip. « Il Piccolo » - Alessandria, 1965 - pagg. 84 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - UFFICIO PROVINCIALE DI STATISTICA - FIRENZE - *Provincia di Firenze - Prodotto netto dell'agricoltura 1961-1963 - Studi sul reddito nazionale promossi dall'Istituto Centrale di Statistica* - A cura C.C.I.A. - Firenze - pagg. 29 - s.i.p.
- BASANOFF ANNE - *Itinerario della Carta dall'Oriente all'Occidente e la sua diffusione in Europa* - Cartiera Ventura - Milano, 1965 - pagg. 92 - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI FIRENZE - *Aree economiche di studio - Contributo alla programmazione*
- Tavola Rotonda sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e del Commercio - Elementi statistici delle aree economiche di studio - Relazione del Prof. Guglielmo Tagliacarne* - Firenze, 10-11 dicembre 1965 - Tip. A.B.E.T.E. - Roma, 1965 - pagg. 287 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - FOGGIA - *Raccolta provinciale degli usi 1965* - Foggia, 1965 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - VERCELLI - *Ruoli degli agenti di affari in mediazione della provincia di Vercelli - Aggiornamento al 31 gennaio 1966 - Nuove Iscrizioni-Cancellazioni (legge 21 marzo 1958 n. 253)* - Tip. S.E.T.E. - Vercelli, febbraio 1966 - s.i.p.
- BANCO DI SICILIA - PRESIDENZA - *La Congiuntura nel 1965 - Informazioni sulla Congiuntura* - Tip. Multi-stampa - Roma, 1966 - pagg. 629 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - MODENA - *Un anno di attività camerale* - S.T.E.M. - Modena, 1966 - pagg. 19 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - L'AQUILA - *Raccolta degli usi commerciali ed agrari - Revisione ed aggiornamento eseguiti nell'anno 1965* - Grafica Vivarelli - Pratola, gennaio 1966 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - FORLÌ - *Statistiche comunali 1964 - Appendice* - STOA - Cesena, 1965 - pagg. 51 - L. 300.
- I.S.E.O. - *Metodi statistici nella ricerca scientifica e nella programmazione industriale* - Enciclopedia di direzione ed organizzazione aziendale - Sezione prima - Vol. IV - Franco Angeli - Milano, 1966 - pagg. 320 - L. 6.500.
- CAO-PINNA VERA - *Le esportazioni italiane - Prospettive al 1970* - Quaderni del Centro di studi e piani economici - Studi sulle strutture economiche n. 1 - Borighieri - Torino, 1965 - pagg. 192 - L. 4.000.
- NAPOLEONI CLAUDIO - *L'equilibrio economico generale - Studio introduttivo* - Borighieri - Torino, 1965 - pagg. 237 - L. 3.800.
- OCDE - *Organisation scientifiques internationales - Supplément* - Publications dell'OCDE - Paris, 1966 - pagg. 85 - F. 5,00.
- OCDE - *Les tâches automatisées - Conférence mixte Nord-Américaine* - Washington D.C. 8 au 10 décembre 1964 - Rapport Final - Supplément - Publications de l'OCDE - Paris, 1965 - pagg. 516 - F. 22.
- Tel-Aviv International Trade Fair* - Tel Aviv, 1966 - pagg. 100 - s.i.p.
- Israel Export Diary 1966 - Agenda-Almanaque* - published by the Ministry of Commerce and Industry - Jerusalem, 1966 - pagg. 185 - s.i.p.
- GOVERNMENT OF ISRAEL - INVESTMENT AUTHORITY - *Israel industry 1970* - Tel Aviv, 1965 - pagg. 48 - s.i.p.
- PEDONE ANTONIO - *Il sistema tributario e la concentrazione industriale* - Coll. Studi di Finanza Pubblica della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma n. 1 - Ed. Giuffrè - Milano, 1962 - pagg. 193 - L. 1.400.

- Stato dei lavori della commissione per lo studio della riforma tributaria* - Coll. Studi di Finanza Pubblica della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma n. 2 - Ed. Giuffrè - Milano, 1964 - pagg. 335 - L. 2.500.
- FABRIZI CARLO - *Morfologia dell'apparato distributivo italiano* - Ed. CEDAM - Padova, 1965 - pagg. 485 - L. 5.000.
- Directory of Iceland 1965 - 36th edition* - Publishers: The Icelandic Yearbook Ltd. - Reykjavik, 1965 - pagg. 136 - \$ 10,70.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *10° censimento generale della popolazione - 15 ottobre 1961 - Vol. III - Dati sommari per Comune - Fascicoli nn.: 65-70-89* - Tip. A.B.E.T.E. - Roma, 1965 - (prezzo unitario L. 600).
- FAO - *Catalogue des cartes - Troisième édition, septembre 1965* - Serie: Carte des sols du monde - Projet FAO-UNESCO - Roma, 1965 - pagg. 165 - FF. 8,75.
- CÁMARA OFICIAL DE COMERCIO Y NAVEGACIÓN DE BARCELONA - *Memoria sobre el estado de los negocios y el movimiento comercial e industrial de Cataluña - Año 1964 - Tomo I - Tomo II (Primera parte) - Tomo II (Segunda parte)* - Tip. Grafesa - Barcelona, 1965 - pagg. xxxiv-519 - xcv-859-905 - s.i.p.
- HANDELSKAMMER HAMBURG - *Bericht über das Jahr 1965* - Hans Christian Druckerei - Hamburg, 1965 - pagg. 190 - s.i.p.
- CÁMARA OFICIAL DE COMERCIO Y INDUSTRIA DE TARRASA - *Memoria comercial industrial y estadística - años 1960-1963* - Gráficas Franchino-Trepas. S.A. - Tarrasa, 1965 - pagg. 331.
- CÁMARA OFICIAL DE COMERCIO Y INDUSTRIA DE SABADELL - *Memoria comercial e industrial correspondiente al año 1964* - Tip. Ariel S.A. - Sabadell, 1965 - pagg. 364 - s.i.p.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA - ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO - *Statistica degli scambi commerciali sardi per via marittima - 1962* - Tip. P. Valdès - Cagliari, 1965 - pagg. 451-xxx - s.i.p.
- MINISTERO DELLE FINANZE - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI PER LA FINANZA LOCALE - *Imposte comunali sui consumi - Anno 1963* - Istituto Poligrafico dello Stato - Roma, 1965 - pagg. 307 - s.i.p.
- MINISTERO DELLE FINANZE - *Annuario statistico finanziario - Anno 1965 - Serie I - Vol. VI* - Istituto Poligrafico dello Stato - Roma, 1965 - pagg. 286 - s.i.p.
- CHAMBER OF COMMERCE AND INDUSTRY OF UTRECHT AND SURROUNDINGS - *Export Guide of the Province of Utrecht* - Utrecht, 1965 - pagg. 230 - s.i.p.
- ENEL - ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA - *L'attività costruttiva nel 1964* - Tip. Castaldi - Roma, 1965 - pagg. 89 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - PAVIA - *Giornata delle Camere di commercio - XXIX Salone Internazionale di Vigevano - 8-9-1965* - Quaderni Economici della C.C.I.A. Pavia n. 20 - Ind. Grafica Pavese - Pavia, 1965 - pagg. 53 - s.i.p.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMMISSIONE - *Monografie professionali per le attività non salariate di produzione e trasformazione (il cui esercizio è subordinato al possesso di un certificato di idoneità)* - Lussemburgo - s.l., 1965 - pagg. 89 - s.i.p.
- LAURENZI A. - QUATTRUCCI A. - *Rapporti tra pressione e densità di stampa in tipografia* - Suppl. n. 12 dell'Indicatore Grafico - Tip. Art. A. Palombi - Roma, 1966 - pagg. 23 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - TREVISO - *Andamento economico e iniziative camerali nell'anno 1965* - Ed. Trevigiana - Treviso, 1965 - pagg. 53 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - TREVISO - *Indici socio-economici della provincia di Treviso* - a cura del dott. GUIDO FAVARO - La Tipografica - Treviso, 1965 - pagg. 35 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - PAVIA - *Atti del Convegno di studi « Oltrepò: miniera da valorizzare » Salice Terme, 12-13 giugno 1965* - Tip. Succ. Fusi - Pavia, 1965 - pagg. 139 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ASTI - *Ruolo dei periti e degli esperti della provincia di Asti - Quadriennio 1966-1969* - Asti, 1966 - pagg. 12 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - REGGIO EMILIA - *Ruolo ordinario degli agenti di affari in mediazione - aggiornato al 31-12-1965* - Ed. A.G.E. - Reggio Emilia, 1960 - pagg. 32 - s.i.p.
- ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO - *Inaugurazione del CLXXXIII anno Accademico - 27 novembre 1965* - Tip. Bona - Torino, 1966 - pagg. 28 - s.i.p.
- Prontuario dei dazi doganali della nuova tariffa doganale all'importazione e all'esportazione - III ediz. 1965-1966* - Applicabili a partire dal 1° gennaio 1966 - Aggiornamento - Numero unico a cura di DINO BIGI - Editalia - Genova, 1966 - pagg. 66 - L. 3.000.
- Modificazioni alla nomenclatura statistica delle merci della tariffa dei dazi doganali all'importazione a decorrere dal 1° gennaio 1966* - Editalia - Genova, 1966 - pagg. 71 - L. 1.000.
- Enciclopedia Garzanti « Per tutti » - Vol. I (A-K) - Vol. II (L-Z)* - Ed. Garzanti - Milano, 1966 - pagg. 1520 - L. 2.800.
- Calendario Atlante De Agostini 1966* - Istituto Geografico De Agostini - Novara, 1966 - pagg. 625 - tav. 36 - L. 1.200.
- L'inserimento dei laureati e dei diplomati nell'azienda - Atti del 1° Incontro di studi sulla formazione del personale nella realtà e nelle prospettive delle aziende liguri, organizzato dal Centro Studi del Lavoro - Genova, 10-6-1965* - Ed. Scienze Sociali - Genova, 1965 - pagg. 146 - L. 2.000.
- PARETO VILFREDO - *Manuale di economia politica - Ristampa integrale dell'ediz. del 1906, con aggiunta la traduzione dell'appendice alla II ediz. francese* - Ed. Bizzarri - Roma, 1965 - pagg. 507 - L. 7.500.
- BOUTET SERGIO - DUNI MARIO - *Brevetti industriali, marchio, ditta, insegna* - Collana « Giurisprudenza sistematica civile e commerciale » diretta da WALTER BIGIAMI - Ed. UTET - Torino, 1966 - pagg. 476 - L. 5.800.

- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - REGGIO EMILIA - *Compendio statistico 1965* - Soc. Cromotipografica - Reggio Emilia, 1966 - pagg. 344 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - TERAMO - *Elementi sulle forme associative in agricoltura* a cura del dott. BRUNO GIULIANI - Quaderni del «Notiziario Economico» n. 3 - C.E.T.I. - Teramo, 1965 - pagg. 74 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - CREMONA - *Premiazione della Fedeltà al lavoro e del Progresso economico* - 16 ottobre 1965 - S.p.A. Tip. «Cremona Nuova» - Cremona, 1966 - pagg. 25 - s.i.p.
- FAO - *Annuaire statistique des produits forestiers* - 1965 - Roma, 1965 - pagg. 132 - F. 17,50.
- REPÚBLICA ARGENTINA - PODER EJECUTIVO NACIONAL - SECRETARÍA DE ESTADO DE HACIENDA - DIRECCIÓN NACIONAL DE ESTADÍSTICA Y CENSOS - *Censo Nacional de población 1960 - Tomo VI - Zona Chaqueña* - s.l., s.a. - pagg. 382 - s.i.p.
- ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Consiglio Generale dell'Istituto (17-12-1965) - Relazione del Presidente on. prof. Antigono Donati* - Roma, 1966 - pagg. 40 + tav. 30 - s.i.p.
- ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *4º Corso post-universitario di specializzazione per il Commercio Estero - Prolusione dell'on. prof. Antigono Donati, Presidente dell'Istituto* - Roma, 1965 - pagg. 28 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - B.I.T. - *Examen des réclamations et communications dans l'entreprise - Conférence Internationale du Travail - 50ème Session - Genève, 1966 - Rapport VII (2) - Septième question à l'ordre du jour* - Genève, 1966 - pagg. 163 - F. sv. 7.
- COMUNITÀ EUROPEE - SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE - *Organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni bovine* - s.l., ottobre 1964 - pagg. 20 - s.i.p.
- COMUNITÀ EUROPEE - SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE - *Organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni suine* - s.l., settembre 1965 - pagg. 48 - s.i.p.
- BOVI FLORES - *Difesa idraulica - Navigazione interna - Programmazione* - Ind. Grafica «L'Artistica» - Mantova, s.a. - pagg. 23 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - CALTANISSETTA - *Calendario Fiere, Mostre ed Esposizioni di carattere provinciale e locale per l'anno 1966* - Caltanissetta, 1966 - pagg. 6 ciclostilate - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - CREMONA - *Ruolo dei periti e degli esperti della provincia di Cremona aggiornato alla data del 29-12-1965* - Cremona, 1966 - pagg. 7 ciclostilate - s.i.p.
- XVII FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI TRIESTE - *Convegno internazionale del mobile* - 27-6-1965 - *Atti Ufficiali* - La Editoriale Libreria - Trieste, s.a. - pagg. 78 - s.i.p.
- XVII FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI TRIESTE - *X giornata internazionale del legno* - 29-6-1965 - *Atti Ufficiali* - La Editoriale Libreria - Trieste, s.a. - pagg. 78 - s.i.p.
- XVII FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI TRIESTE - *Giornata internazionale del caffè* - 1-7-1965 - *Atti Ufficiali* - Tipografia Moderna - Trieste, s.a. - pagg. 77 - s.i.p.
- GALLERIA D'ARTE MODERNA BODDA - *Premio nazionale Bodda - Prima mostra di pittura e scultura figurativa - Torino, 15-30 gennaio 1966* - Edizioni Serene - Torino, 1966 - s.i.p.
- FAO - *L'Économie mondiale de la viande* - Serie: Monographies de produits n. 40 - Roma, 1966 - pagg. 161 - F. 10,50.
- DE ANGELIS GIOVANNI - *Teoria del controllo direzionale* - Collana di Studi sul Lavoro n. 86 - Edizioni dell'Istituto di Studi sul Lavoro - Roma, 1965 - pagg. 35 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *Conférence internationale du travail - 49ème Session - Genève, 1965 - Compte rendu des travaux* - Genève, 1965 - pagg. 801 - F. sv. 48.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ROMA - *Roma e provincia attraverso la statistica - Dati mensili e annuali - Anno 1965 - n. 1* - Stab. Tipografico Ugo Pinto - Roma, 1966 - pagg. 178 - L. 800.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - MILANO - *Relazione sull'attività della Camera di commercio industria e agricoltura nel 1965* - Tip. S. Pirelli - Milano, 1966 - pagg. 31 - s.i.p.
- PALAZZOLI CLAUDE - *Les régions italiennes - Contribution à l'étude de la décentralisation politique* - Librairie Générale de Droit et de Jurisprudence - Paris, 1966 - pagg. 635 - L. 14.700.
- WELSCH GLENN A. - *I Budget - Come prepararli ed impiegarli per programmare e controllare l'attività aziendale* - Ed. Franco Angeli - Milano - 3ª edizione ampliata, 1966 - pagg. 503 - L. 6.500.
- LEKACHMAN ROBERT - *Il sistema Keynesiano - Trent'anni di discussioni* - Collana di economia - Sezione Terza n. 1 - Franco Angeli Editore - Milano, 1965 - pagg. 338 - L. 5.000.
- ISTITUTO PER GLI STUDI SULLO SVILUPPO ECONOMICO E IL PROGRESSO TECNICO - *Salari e produttività* - Collana I.S.V.E.T. n. 2 - Franco Angeli Editore - Milano, 1965 - pagg. 207 - L. 2.800.
- LESOURNE J. - *Il calcolo economico* - Collana di economia - Sezione Prima n. 2 - Franco Angeli Editore - Milano, 1966 - pagg. 273 - L. 5.000.
- ISTITUTO PER GLI STUDI ECONOMICI ED ORGANIZZATIVI I.S.E.O. - *Lo studio del lavoro nelle aziende italiane* - Collana Studi e Ricerche n. 16 - Milano, 1966 - pagg. 377 - L. 12.000.
- UNITED NATIONS - FAO - *Prices of agricultural products and fertilizers in Europe 1964-65* - Geneva, 1966 - pagg. 78-57 - \$ 1.
- CHIAPPINO LUIGI - *Litografia - Brevi nozioni tecnico-culturali - Vol. I-II* - Associazione Culturale Progresso Grafico - Torino, 1957-1963 - pagg. 63-100 - prezzo unitario L. 900.
- LA PUBBLICITÀ NEL MEZZOGIORNO (PREMIO ROMANELLI 1965):

- *Il Mattino* - Risultati dell'indagine condotta dalla Pietro Gennaro e Associati sui lettori de « *Il Mattino* » in Campania nel gennaio 1965 - pagg. 100
- *La Gazzetta del Mezzogiorno* - Risultati dell'indagine condotta dalla Pietro Gennaro e Associati sui lettori de « *La Gazzetta del Mezzogiorno* » in Puglia nel gennaio 1965 - pagg. 100
- *Metodologia dell'indagine sui lettori de « Il Mattino » e « La Gazzetta del Mezzogiorno »* - pagg. 28 + All. 28
- *Aspetti socio-economici e consumi del Mezzogiorno* - pagg. 189 - a cura della SIPRA S.p.A. - Torino, 1966 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - NOVARA - *Compendio statistico della provincia di Novara 1965* - Tip. Stella Alpina - Novara, 1966 - pagg. 581 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - TORINO - *La situazione economica della città di Torino nel 1965* - Estratto dal « *Bollettino Ufficiale* » supplemento al fascicolo di febbraio 1966 di *Cronache Economiche* della C.C.I.A. di Torino, n. 278 - Torino, 1966 - pagg. 64 - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - *Monografie regionali per la programmazione economica: Molise* - a cura della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Campobasso - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1965 - pagg. 81 - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - *Monografie regionali per la programmazione economica: Lazio* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1965 - pagg. 227 - L. 2.800.
- UNITED NATIONS - *Economic Bulletin for Latin America* - Vol. X n. 1 - New York, March 1965 - pagg. 125 - \$ 1.50.
- UNITED NATIONS - *Statistical Bulletin for Latin America* - Vol. II n. 2 - New York, August 1965 - pagg. 220 - \$ 2.50.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - *La formazione professionale in Italia* - Quad. Rassegna del Lavoro n. 27 - Ist. Poligrafico dello Stato - Roma, 1963 - pagg. 275 - L. 550.
- BATTAGLIA FEDERICO - *Tributi diretti ed indiretti* - Di Stefano Editore - Genova, 1965 - 6^a edizione - pagg. 334 - L. 3.800.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ALESSANDRIA - *Ruolo dei periti e degli esperti della provincia di Alessandria (Aggiornato al 31 dicembre 1965)* - Centro Stampa C.C.I.A. - Alessandria, 1966 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - NAPOLI - *Ruolo dei periti e degli esperti della provincia di Napoli - Suppletivo 1965* - Tip. Stagrame - Napoli, 1965 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - ALESSANDRIA - *Aggiornamento ruolo ordinario agenti di affari in mediazione* - Alessandria, 1965 - pagg. 6 - s.i.p.

Economia politica - Politica economica - Problemi economici generali - Programmazione - Congiuntura.

CAPASSO FRANCESCO - Definizione e presupposti teorici dello sviluppo economico generale - Contributi al dibattito sulla programmazione - *Adriatico* nn. 7-10 - Trieste, luglio-ottobre 1965 - pagg. 30-34.

LENTI LIBERO - Riepilogo d'una annata di ristagno economico - *L'ufficio moderno la pubblicità* n. 12 - Milano, dicembre 1965 - pagg. 1741-1744.

LA MALFA UGO - Sviluppo agricolo e programmazione - *Agricoltura oggi* nn. 44-45 - Roma, 15-30 novembre 1965 - pagg. 8-9.

CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA - Le Province nel sistema delle autonomie locali e la programmazione nazionale - Relazione per l'Assemblea straordinaria dei Presidenti (Sorrento, 3-4 dicembre 1965) - *Rivista delle Province* nn. 7-8 (speciale) - Roma, luglio-agosto 1965 - pagg. 237-288.

XL ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - L'evoluzione economica nei giudizi delle Camere di commercio - Conoscere le province per conoscere l'Italia - (dalla relazione del Presidente dell'Unione delle Camere di commercio Ing. Eugenio Radice Fossati) - *Sintesi Economica* n. 12 - Roma, dicembre 1965 - pagg. 3-12.

GURGO SALICE ERMANN - Le luci e le ombre dell'economia torinese - *L'informazione industriale* n. 1 - Torino, 6 gennaio 1966 - pag. 1.

DE LUCA PROF. MARIO - Riflessioni sulla programmazione regionale di sviluppo - *Orizzonti economici* n. 60 - Napoli, settembre-ottobre 1965 - pagg. 3-6.

PIERACCINI - La politique économique italienne, une interview de M. Pieraccini, ministre italien du Budget - *Entreprise* n. 534 - Paris, 4 dicembre 1965 - pag. 13.

La conjoncture italienne: des malaises sérieux - *Entreprise* n. 534 - Paris, 4 dicembre 1965 - pag. 67.

CARONE GIUSEPPE - Il contributo delle Camere di commercio italiane alla programmazione economica - Possibilità, capacità e limiti - *Rassegna «Siracusa»* n. 12 - Siracusa, dicembre 1965 - pagg. 17-28.

BASSETTI PIERO - Il programma di sviluppo economico e la sua articolazione territoriale I - *Aggiornamenti sociali* n. 1 - Milano, gennaio 1966 - pagg. 19-30.

BASSETTI PIERO - Il programma di sviluppo economico e la articolazione territoriale II - *Aggiornamenti sociali* n. 2 - Milano, febbraio 1966 - pagg. 95-110.

LA VOLPE GIULIO - La ricerca strutturale come fondamento dei modelli econometrici di programmazione - *Ricerche economiche* nn. 3-4 - Venezia, settembre-dicembre 1965 - pagg. 311-319.

CARONE GIUSEPPE - Il contributo delle Camere di commercio italiane alla programmazione economica: possibilità, capacità e limiti - *Economia Trentina* n. 3 - Trento, 1965 - pagg. 35-44.

FERRARI-AGGRADI MARIO - Il Piano Verde n. 2 - La relazione del Ministro - *L'Italia agricola* n. 1 - Roma, gennaio 1966 - pagg. 3-40.

MEDICI GIUSEPPE - Le Camere di commercio e la programmazione - *Modena* n. 12 - Modena, dicembre 1965 - pagg. 9-24.

Rapporto presentato dall'ISCO al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - *Mondo economico* n. 5 - supplemento - Milano, 5 febbraio 1966.

Economia internazionale.

L'industrie française et l'industrie italienne, une comparaison secteur par secteur - *Entreprise* n. 534 - Paris, 4 dicembre 1965 - pag. 41.

LEVITZKIJ E. F. - KALASHNIKOV N. A. - Le costruzioni stradali in Unione Sovietica - *Le strade* n. 1 - Milano, gennaio 1966 - pagg. 24-31.

PANETTA RINALDO - Spagna di oggi e di domani - *L'Universo* n. 5 - Firenze, settembre-ottobre 1965 - pagg. 743-788.

BLANDY RICHARD - Considération sur l'enseignement et la formation professionnelle dans les pays en voie de développement - *Revue internationale du travail* n. 6 - Genève, dicembre 1965 - pagg. 522-536.

PEYRET HENRY - La réforme industrielle de l'U.R.S.S. un pas en avant un pas en arrière? - *L'Économie* n. 992 - Paris, 28 gennaio 1966 - pagg. 11-24.

VLASAK FRANTISEK - L'industrie tchécoslovaque dans le nouveau système économique - *Le commerce extérieur Tchécoslovaque* n. 1 - Praga, gennaio 1966 - pagg. 6-10.

L'economia internazionale nella Relazione Annuale del Consiglio dei Consulenti Economici - *Notiziario Economico e agricolo USIS* n. 1 - Roma, gennaio 1966.

DE FIGUEROA MARTÍNEZ EMILIO - Evolución de la economía española - *Industria* n. 276 - Madrid, gennaio 1966 - pagg. 8-12.

Le quinquennat et les investissements destinés à l'économie roumaine - *Documents, articles et informations sur la Roumanie* n. 2 - Bucarest, 5 febbraio 1966 - pagg. 1-3.

POBST A. - Ob oprendelienii ekonomiceskovo efekta vniesnej trgovli (Determinazione del fattore economico del commercio estero) *Planovoe Hozhajstvo* n. 11 - Mosca, novembre 1965 - pagg. 39-44.

BARKOVSKIJ A. - GORIZONTOV B. - Puti snizenija transportnyh rashodov v sisteme mezdunarodnovo socialisticeskovo razdelenija truda (Verso il ribasso delle spese di trasporto con il sistema della suddivisione internazionale socialista del lavoro) *Planovoe Hozhajstvo* n. 11 - Mosca, novembre 1965 - pagg. 67-71.

MARJOLIN ROBERT - Relazione Marjolin al Parlamento Europeo sulla situazione economica nella Comunità nel 1965 e sulle prospettive per il 1966 - *Mondo Economico* n. 4 - Milano, 29 gennaio 1966 - pagg. 21-28.

FREY CHARLES - Spain today - *The Lamp* n. 4 - New York, 1965 - pagg. 5-6.

Statistica - Demografia.

I fallimenti dichiarati in Italia nel 1964 - *Sintesi economica* n. 12 - Roma, dicembre 1965 - pagg. 43-64.

VINOT PIERRE - La situazione demografica dell'Italia e la sua evoluzione - Confronti sulle strutture per età dell'Italia e della Francia - *Rassegna di Statistiche del lavoro* nn. 4-5 - Roma, luglio-ottobre 1965 - pagg. 205-211.

D'AGATA CARMELO - La popolazione presente nelle singole province alla fine di ciascun mese del 1964 - *Rassegna di Statistiche del lavoro* nn. 4-5 - Roma, luglio-ottobre 1965 - pagg. 212-223.

CENTOLANI GIUSEPPE - Localizzazione degli incidenti stradali 1964 - *Strade e Traffico* n. 141 - Milano, novembre 1965 - pagg. 11-14.

Reddito Nazionale.

FIGÀ-TALAMENCA MARIO - Un metodo per la valutazione del reddito prodotto nelle regioni, nelle province e nei comuni - *Studi economici* nn. 5-6 - Napoli, settembre-dicembre 1965 - pagg. 389-406.

Organizzazione e tecnica aziendale - Produttività - Unificazione - Ragioneria.

NUTI LUIGI - I moderni strumenti della conduzione aziendale - *Rivista di organizzazione aziendale* n. 6 - Milano, novembre-dicembre 1965 - pagg. 3-7.

GUGLIELMINETTI CARLO - Aspetti strutturali del marketing in una società produttrice beni di largo consumo - *Rivista di organizzazione aziendale* n. 6 - Milano, novembre-dicembre 1965 - pagg. 29-36.

BUGNION JEAN-ROBERT - La gestione dell'attività di ricerca nelle imprese - *Mercurio* n. 1 - Milano, gennaio 1966 - pagg. 55-61.

ENRICK NORBERT - Come minimizzare i costi di attesa nella produzione automatizzata - *Macchine* n. 1 - Milano, gennaio 1966 - pagg. 51-56.

GRUA GRAZIANO - Direzione dell'impresa grafica - Definizione della struttura di alta direzione - *Graphicus* n. 1 - Torino, gennaio 1966 - pagg. 5-10.

SLEPOV I. - Voprosy nauchnoj organizacii truda (Problemi di organizzazione scientifica del lavoro) *Planovoe Hozhajstvo* n. 12 - Mosca, dicembre 1965 - pagg. 9-13.

BYCKOVA L. - Sistema zarabotnoj platy - vazny j ryciag nauchnoj organizacii truda (Il sistema del profitto è la condizione più importante per l'organizzazione scientifica del lavoro) *Planovoe Hozhajstvo* n. 12 - Mosca, dicembre 1965 - pagg. 51-53.

Legislazione - Diritto - Giurisprudenza - Proprietà intellettuale.

CELORIA CARLO - Il nome d'origine dei prodotti - Politica e legge sui marchi - *Rivista di Marketing* n. 5 - Milano, novembre 1965 - pagg. 249-252.

MORO VISCONTI MARIO - Il progetto per la riforma delle società commerciali - *La Camera di Commercio di Milano* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1965 - pagg. 41-46.

Pubblica amministrazione - Enti pubblici - Camere di Commercio.

CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA - Le Province nel sistema delle autonomie locali e la programmazione nazionale - Relazione per l'Assemblea straordinaria dei Presidenti (Sorrento, 3-4 dicembre 1965) - *Rivista delle Province* nn. 7-8 (speciale) - Roma, luglio-agosto 1965 - pagg. 237-288.

CARONE GIUSEPPE - Il contributo delle Camere di commercio italiane alla programmazione economica: possibilità, capacità e limiti - *Economia Trentina* n. 3 - Trento, 1965 - pagg. 35-44.

CARONE GIUSEPPE - Il contributo delle Camere di commercio italiane alla programmazione economica - Possibilità, capacità e limiti - *Rassegna «Siracusa»* n. 12 - Siracusa, dicembre 1965 - pagg. 18-28.

MEDICI GIUSEPPE - Le Camere di commercio e la programmazione - *Modena* n. 12 - Modena, dicembre 1965 - pagg. 9-24.

Enti ed Organizzazioni Internazionali - Problemi economici delle Comunità Europee.

Il settore cartario nella C.E.E. e nell'EFTA dal 1960 al 1964 - *Cellulosa e Carta* n. 12 - Roma, dicembre 1965 - pagg. 25-49.

MUSCARÀ CALOGERO - Le industrie «motrici» e la «periferia» del MEC - *Nord e Sud* n. 73 - Napoli, gennaio 1966 - pagg. 75-91.

FERRARI-AGGRADI MARIO - FAO, una organizzazione per il benessere dell'umanità - *Agricoltura* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 23-25.

LUPORI NELLO - I problemi sociali dell'agricoltura e la politica comunitaria - *Agricoltura* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 81-85.

CASADIO GIAN PAOLO - La crisi della Comunità Economica Europea - *La Mercanzia* n. 12 - Bologna, dicembre 1965 - pagg. 809-817.

MARJOLIN ROBERT - Relazione Marjolin al Parlamento Europeo sulla situazione economica nella Comunità nel 1965 e sulle prospettive per il 1966 - *Mondo Economico* n. 4 - Milano, 29 gennaio 1966 - pagg. 21-28.

CASADIO GIAN PAOLO - I vantaggi economici del M.E.C. e il rilancio dell'Inghilterra - *La Mercanzia* n. 1 - Bologna, gennaio 1966 - pagg. 9-16.

Le Centre de Turin: des dates et des faits - *BIT Panorama* n. 17 - Ginevra, marzo-aprile 1966 - pagg. 1-15.

MARJOLIN ROBERT - Creazione di un polo industriale in Italia per lo sviluppo del Mezzogiorno - *Bollettino della Comunità Economica Europea* n. 1 - Bruxelles, gennaio 1966 - pagg. 5-7.

Economia agraria - Agricoltura - Foreste - Problemi montani - Zootecnia.

NERVI PIETRO - Il servizio di formazione professionale e il servizio di assistenza tecnico-economica per una agricoltura moderna - *Economia Trentina* n. 3 - Trento, 1965 - pagg. 47-69.

FAUSTINI GINO - Trasformazioni produttive dell'agricoltura italiana nel decennio 1951-1961 - *Ricerche Economiche* nn. 3-4 - Venezia, settembre-dicembre 1965 - pagg. 329-354.

FERRARI-AGGRADI MARIO - Il Piano Verde n. 2 - La relazione del Ministro - *L'Italia Agricola* n. 1 - Roma, gennaio 1966 - pagg. 3-40.

BANDINI MARIO - Il contributo della ricerca scientifica ai problemi della meccanizzazione agricola - *Macchine e motori agricoli* n. 1 - Bologna, gennaio 1966 - pagg. 73-76.

PRONI GIOVANNI - Struttura e strumenti tecnici nell'agricoltura moderna - Strutture equipaggiamento gestione nell'agricoltura piemontese - *Macchine e motori agricoli* n. 1 - Bologna, gennaio 1966 - pagg. 77-83.

Vini piemontesi e l'articolo 20 - Problemi della nuova legge vinicola - *Il corriere vinicolo* n. 6 - Milano, 7 febbraio 1966 - pag. 1.

Ad una svolta decisiva la coltura del pomodoro - Adeguarsi alle richieste del mercato e ridurre i costi di produzione - *Incontri con gli agricoltori* n. 1 - Roma, 15 gennaio 1966 - pagg. 4-5.

PISTOLESE GENNARO - Una politica di equilibrio - Per un armonico sviluppo della nostra agricoltura - *Mondo agricolo* n. 4 - Roma, 23 gennaio 1966 - pag. 3.

DE STEFANI ALBERTO - Potrà l'agricoltura riprendere il proprio posto? - *Giornale di agricoltura* n. 4 - Roma, 23 gennaio 1966 - pag. 1.

Le relazioni alle MAV sull'allevamento del coniglio e della faraona - *Mondo avicolo* n. 1 - Milano, gennaio 1966 - pagg. 16-32.

REINA ADRIANO - Le foreste demaniali - *La Mercanzia* n. 1 - Bologna, gennaio 1966 - pagg. 17-22.

BONADONNA TELESFORO - Produzione zootecnica e benessere sociale - *Agricoltura* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 65-80.

LUPORI NELLO - I problemi sociali dell'agricoltura e la politica comunitaria - *Agricoltura* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 81-85.

LA MALFA UGO - Sviluppo agricolo e programmazione - *Agricoltura Oggi* nn. 44-45 - Roma, 15-30 novembre 1965 - pagg. 8-9.

ZUCCHINI MARIO - La coltivazione della canapa non deve essere abbandonata - *Mondo agricolo* nn. 1-12 - Roma, gennaio 1966 - pag. 5.

MEDICI GIUSEPPE - La società rurale all'esame della scienza - *L'informatore agrario* n. 51 - Verona, 23 dicembre 1965 - pagg. ix-1901.

L'Agriculture et le Tourisme - *Chambres d'Agriculture* n. 332 (supplement au n. 332) - Paris, 15 gennaio 1966 - pagg. 5-19.

COLAGRANDE PROF. OSVALDO - Note sull'impiego dell'anidride solforosa in enologia - *Bollettino Ufficiale della CCIA di Piacenza* n. 12 - Piacenza, dicembre 1965 - pagg. 3-7.

DALLA FAVERA RICCARDO - Per una migliore impostazione tecnica della fecondazione artificiale - *L'informatore agrario* n. 3 - Verona, 20 gennaio 1966 - pagg. xvii-85/xvii-87.

Problemi dell'industria.

Il settore cartario nella CEE e nell'EFTA dal 1960 al 1964 - *Cellulosa e Carta* n. 12 - Roma, dicembre 1965 - pagg. 25-49.

MUSCARÀ CALOGERO - Le industrie « motrici » e la « periferia » del MEC - *Nord e Sud* n. 73 - Napoli, gennaio 1966 - pagg. 75-91.

GURGO SALICE DR. ERMANNO - Dinamica produttiva dei vari rami della chimica - Relazione al Consiglio dell'Associazione Piemontese di categoria - *L'informazione industriale* n. 1 - Torino, gennaio 1966 - pag. 3.

L'industrie française et l'industrie italienne, une comparaison secteur par secteur - *Entreprise* n. 534 - Paris, 4 dicembre 1965 - pag. 41.

ARMANI DR. ING. FRANCO - Gli autotrasporti italiani nell'anno 1964 - *Ingegneria Ferroviaria* n. 11 - Roma, novembre 1965 - pagg. 1003-1031.

CENTOLA GERMANO - Recenti sviluppi nel settore delle fibre artificiali cellulosiche - *Laniera* n. 12 - Vicenza, dicembre 1965 - pagg. 1367-1373.

CICOGLIA FURIO - L'industria italiana nel mercato internazionale - *L'Italia Agricola* n. 1 - Roma, gennaio 1966 - pagg. 41-57.

ANDREOTTI RODOLFO - L'industria italiana delle conserve di frutta - *Tecnica e chimica per le industrie alimentari* n. 20 - Pinerolo, 30 dicembre 1965 - pagg. 93-95.

SAN PIETRO CARLO - L'industria italiana dei componenti elettronici nel 1965 - *Industria Italiana Elettrotecnica ed Elettronica* n. 1 - Milano, gennaio 1966 - pagg. 37-38.

CATELLA MARIO - Valdieri e le sue cave di marmo - *Atti e rassegna tecnica* n. 12 - Torino, dicembre 1965 - pagg. 660-663.

GALLI GIANCARLO - Contrastato bilancio per un « altro anno difficile » (per il settore radiotelevisivo) - *Radio industria* n. 316 - Milano, dicembre 1965 - pagg. 36-38.

Artigianato - Piccola industria.

Le elezioni artigiane - *L'artigianato d'Italia* n. 2 - Roma, 31 gennaio 1966 - pag. 1.

Problemi del commercio - Tecnica commerciale - Consumi - Prezzi - Fiere e mostre.

ORIGLIA ON. EDOARDO - Previsioni di vendita del mercato di consumo - *Rivista di Marketing* n. 5 - Milano, novembre 1965 - pagg. 241-242.

LA LOGGIA GASPARE - Lo sviluppo del grande dettaglio alimentare in Italia - *La Camera di commercio di Milano* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1965 - pagg. 19-25.

CATI B. - Stima dei consumi cartari provinciali nel 1964 - *Cellulosa e Carta* n. 12 - Roma, dicembre 1965 - pagg. 3-19.

VITELLI GIOVANNI MARIA - Finalità e problemi - L'attività commerciale - *Libertà Economica* n. 5 - Torino, 29 gennaio 1966 - pagg. 1-2.

La difesa commerciale contro la concorrenza anormale. Documento di studio a cura del dr. Piero Savini, presentato alla « Tavola rotonda » indetta dal Centro informazioni e studi sul MEC - *Ansa documentario* n. 4935 - Milano, 31 gennaio 1966.

Commercio con l'estero - Bilancia dei pagamenti - Problemi doganali - Fiere e Mostre internazionali.

CASARI MARIO - Il commercio internazionale nel 1964 - *La Camera di commercio di Milano* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1965 - pagg. 30-33.

WYNDHAM WHITE E. - Les relations commerciales internationales - *Société d'Études et d'Expansion* n. 218 - Liège, novembre-dicembre 1965 - pagg. 733-737.

BLUMENTHAL MICHAEL - Direttive commerciali e politica internazionale - *Notiziario USIS* - Articolo - Roma, dicembre 1965.

Le imprese statunitensi specializzate nelle esportazioni - *Notiziario Commerciale* n. 3 - Milano, 1 febbraio 1966 - pagg. 331-335.

PROBST A. Ob opredelenij ekonomiceskovo efekta vniesnej trgovli (Determinazione del fattore economico del commercio estero) *Planovoe Hozjajstvo* n. 11 - Mosca, novembre 1965 - pagg. 35-39.

Pubblicità - Audiovisivi - Ricerche di mercato - Relazioni pubbliche.

GUGLIELMINETTI CARLO - Aspetti strutturali del marketing in una società produttore beni di largo consumo - *Rivista di organizzazione aziendale* n. 6 - Milano, novembre-dicembre 1965 - pagg. 29-36.

BRIOSCHI EDOARDO - Programmazione generale e ricerche di mercato - *Rivista di marketing* n. 5 - Milano, novembre 1965 - pagg. 237-238.

CAZZANIGA VINCENZO - I problemi futuri delle pubbliche relazioni - *Esso rivista* n. 6 - Roma, novembre-dicembre 1965 - pagg. 6-10.

M. S. - Per una politica pubblicitaria a livello europeo - *Sipradue* n. 1 - Torino, gennaio 1966 - pagg. 19-25.

Trasporti e comunicazioni - Viabilità - Navigazione interna - Porti - Trafori - Telecomunicazioni.

CASACCIA EDGARDO - Il Porto di Ancona ed il piano dei porti - *Adriatico* nn. 7-10 - Trieste, luglio-ottobre 1965 - pagg. 6-9.

POSATI LUCIO - Il Canale Milano-Cremona-Po - *Adriatico* nn. 7-10 - Trieste, luglio-ottobre 1965 - pagg. 10-14.

CENTOLANI GIUSEPPE - Localizzazione degli incidenti stradali 1964 - *Strade e traffico* n. 141 - Milano, novembre 1965 - pagg. 11-14.

Il ponte sull'Ellero con travata Gerber dell'autostrada Fossano-Ceva - *Strade e traffico* n. 141 - Milano, novembre 1965 - pagg. 15-20.

PETRICCIONE SANDRO - Sviluppo e finanziamento delle infrastrutture attinenti al traffico nel quadro della programmazione economica - *Strade e traffico* n. 141 - Milano, novembre 1965 - pagg. 21-26.

ZIGNOLI VITTORIO - Comunicazioni transalpine realizzazioni, progetti e tendenze - *Strade e traffico* n. 141 - Milano, novembre 1965 - pagg. 27-38.

ARMANI DR. ING. FRANCO - Gli autotrasporti italiani nell'anno 1964 - *Ingegneria ferroviaria* n. 11 - Roma, novembre 1965 - pagg. 1003-1031.

QUILICI UMBERTO - Il traforo del Ciriegia - *L'automobile* n. 3 - Roma, 16 gennaio 1966 - pag. 23.

RUFFINI GEN. FILIBERTO - GARBELLINI ING. MARIO - I porti di Genova e Savona di fronte all'idrovía padana (relaz. svolte a Genova il 4 gennaio) - *Navigazione interna e trasporti internazionali* n. 10 - Milano, ottobre 1965 - pagg. 260-262.

BERNIERI UGO VITTORIO - Il Traforo del Monte Bianco - *Trasporti pubblici* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 1183-1202.

ROBERT DR. ING. GIOVANNI - Sviluppo interdependente dei sistemi di trasporto terrestre - *L'Ingegnere* n. 12 - Roma, dicembre 1965 - pagg. 1079-1090.

SPANTIGATI GIOVANNI - Nuove prospettive dei trasporti aerei - *La Provincia di Alessandria* nn. 11-12 - Alessandria, novembre-dicembre 1965 - pagg. 16-20.

BARKOVSKIJ A. - GORIZONTOV B. - Puti snizenija transportnyh rashodov v sisteme mezdunarodnovo socialisticeskovo razdelenija truda (Verso il ribasso delle spese di trasporto con il sistema della suddivisione internazionale socialista del lavoro) *Planovoe Hozjajstvo* n. 11 - Mosca, novembre 1965 - pagg. 67-71.

MANZITTI F. - Le prospettive del porto di Genova - *Ansa documentario* n. 4946 - Milano, 21 febbraio 1966.

« La viabilità invernale in Italia: problemi attuali e orientamenti ». Giornata Internazionale della Viabilità Invernale - Relazioni - *Neve* n. 4 - Torino, dicembre 1965 - pagg. 30-84.

VALLI CASTIGLIONI N. - Le idrovie francesi faciliteranno il traffico di domani - *Padova economica* n. 1 - Padova, gennaio 1966 - pagg. 10-13.

HARDIE COLIN - Co-ordination through the ports - *Mechanical Handling* n. 2 - Londra, febbraio 1966 - pagg. 41-63.

ALPINO GIUSEPPE - Trasporti all'indietro - *Libertà economica* n. 5 - Torino, 29 gennaio 1966 - pag. 1.

GASPARINI INNOCENZO - Riflessioni sulle scelte degli investimenti portuali - *Il porto di Genova* n. 6 - Genova, novembre-dicembre 1965 - pagg. 17-34.

DEMARCHI ENRICO - Il piano di rinnovamento della rete tranviaria - *Libertà economica* n. 6 - Torino, 5 febbraio 1966 - pag. 1.

ROMERO ARRIGO - L'«onda verde» a Torino dovrebbe dare via libera alla globale riforma del traffico - *L'Automobile* n. 5 - Roma, 30 gennaio 1966 - pagg. 14-15.

PRADA PAOLO - Le autostrade in Italia - *Sipradue* n. 12 - Torino, dicembre 1965 - pagg. 29-39.

SPANTIGATI G. - Nuove prospettive dei trasporti aerei - *Rassegna Economica* n. 6 - Alessandria, novembre-dicembre 1965 - pagg. 3-11.

BELTRAME CARLO - Il sistema aeroportuale del triangolo industriale - *Rassegna Economica* n. 6 - Alessandria, novembre-dicembre 1965 - pagg. 12-15.

PERRONE C. - I trasporti su strada - *ATA* n. 1 - Torino, gennaio 1966 - pagg. 21-24.

WALKER W. - J. HOWELL J. - Il transit expressway - Un nuovo sistema di trasporto di massa - *Marelli* nn. 10-12 - Milano, ottobre-dicembre 1965 - pagg. 3-10.

Turismo - Sport - Manifestazioni.

L'agriculture et le Tourisme - *Chambres d'Agriculture* - supplément au n. 332 - Parigi, 15 gennaio 1966 - pagg. 3-19.

UGOLINI PIERO - Vie d'acqua padane e sviluppo economico nazionale - *La Regione Emilia-Romagna* n. 5 - Bologna, settembre-ottobre 1965 - pagg. 5-11.

VEYRET PAUL ET GERMAINE - Tourisme et vie rurale en montagne: à propos d'un colloque national - *Revue de Géographie alpine* n. 1 - Grenoble, 1966 - pagg. 5-13.

DURAND MARIE - Une enquête sur le tourisme social et familial - *Revue de Géographie alpine* n. 1 - Grenoble, 1966 - pagg. 73-95.

BARUCCI PIERO - Significato economico del turismo escursionistico. Relazione - *Il campeggio italiano* n. 1 - Firenze, gennaio 1966 - pagg. 3-7.

COLLIN PROF. FERNAND - La formation d'un marché européen des capitaux - *Revue de la société d'études et d'expansion* n. 218 - Liège, novembre-dicembre 1965 - pagg. 719-731.

Credito - Risparmio - Problemi monetari - Investimenti e finanziamenti - Borse - Assicurazioni.

VERMEULEN MARCEL - Utilité et problèmes du marché boursier - *Revue de la société d'études et d'expansion* n. 218 - Liège, novembre-dicembre 1965 - pagg. 755-758.

PREDETTI ADALBERTO - Qual è oggi il rendimento del danaro? - *La Camera di commercio di Milano* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1965 - pagg. 26-28.

CARLI GUIDO - Aspetti attuali della cooperazione monetaria internazionale - *Mondo Finanziario* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 1-10.

ARIENTI ALBERTO - Gli investimenti volontari delle aziende di credito in titoli pubblici - *Il Risparmio* n. 10 - Milano, ottobre 1965 - pag. 1855.

DE ANGELI DR. SERGIO - Il «Factoring» - *Il risparmio* n. 10 - Milano, ottobre 1965 - pagg. 1893-1913.

ALPINO GIUSEPPE - Credito per le imprese - Depositi bancari e reimpieghi - *Libertà economica* n. 5 - Torino, 3 febbraio 1966 - pag. 1.

Bilancio dello Stato - Finanza pubblica - Imposte e tributi.

GUZZARDI FRANCESCO - La riscossione dei tributi diretti nel quadro della riforma tributaria - *La giustizia tributaria e le imposte dirette* n. 1 - Roma, gennaio 1966 - pagg. 1-12.

Problemi sociali e del lavoro - Migrazioni - Istruzione professionale.

BLANDY RICHARD - Considération sur l'enseignement et la formation professionnelle dans les pays en voie de développement - *Revue internationale de travail* n. 6 - Genève, dicembre 1965 - pagg. 522-536.

BUSACCA GUIDO - La sicurezza sociale in Italia, in Francia e nelle prospettive internazionali - La carta sociale europea - *Mondo Finanziario* n. 10 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 28-37.

ILLUMINATI FRANCO - Dei diritti e degli obblighi nella sicurezza sociale - *Protezione sociale* n. 6 - Roma, novembre-dicembre 1965 - pagg. 861-881.

SORRENTINO AURELIO - Relazione sintetica sulla situazione dell'istruzione professionale della provincia di Torino - *Istruzione tecnica e realizzazioni* n. 1 - Torino, 1966 - pagg. 5-9.

NERVI PIETRO - Il servizio di formazione professionale e il servizio di assistenza tecnico-economica per una agricoltura moderna - *Economia trentina* n. 3 - Trento, 1965 - pagg. 47-69.

Le Centre de Turin: des dates et des faits - *BIT panorama* n. 17 - Ginevra, marzo-aprile 1966 - pagg. 1-15.

L'adaptation des travailleurs ruraux à la vie industrielle et urbaine - *L'Observateur de l'OCDE* n. 20 - Parigi, febbraio 1966 - pagg. 3-5.

Istruzione - Biblioteche - Documentazione - Informazione.

Les statistiques au secours de l'enseignement - *Nouvelles ECE* n. 1 - Genève, gennaio 1966 - pagg. 25-33.

Architettura - Edilizia - Urbanistica.

GENNUSO R. - Alla ricerca di un modello per l'edilizia popolare - *Il Cantiere* n. 156 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 21-36.

DONATO F. - L'industrializzazione edilizia e i sistemi aperti - *Il Cantiere* n. 156 - Roma, ottobre 1965 - pagg. 42-44.

Ricerca scientifica - Tecnologia - Automazione.

BUGNION JEAN-ROBERT - La gestione dell'attività di ricerca nelle imprese - *Mercurio* n. 1 - Roma, gennaio 1966 - pagg. 55-61.

Il ponte sull'Ellero con travata Gerber dell'autostrada Fossano-Ceva - *Strade e Traffico* n. 141 - Milano, novembre 1965 - pagg. 15-20.

WALKER W. - HOWELL J. - Il transit expressway - Un nuovo sistema di trasporto di massa - *Marelli* nn. 10-12 - Milano, ottobre-dicembre 1965 - pagg. 3-10.

BONO S. - Automazione, efficienza e costi - *ATA* n. 1 - Torino, gennaio 1966 - pagg. 16-20.

PAGANI ALDO - La telescrivente nella società contemporanea - *Notizie Olivetti* n. 85 - Ivrea, dicembre 1965 - pagg. 2-5.

BANDINI MARIO - Il contributo della ricerca scientifica ai problemi della meccanizzazione agricola - *Macchine e motori agricoli* n. 1 - Bologna, gennaio 1966 - pagg. 73-76.

The quest for cleaner air - *The Lamp* n. 4 - New York, 1965 - pagg. 1-3.

Questione meridionale - Zone depresse.

MARJOLIN ROBERT - Creazione di un polo industriale in Italia per lo sviluppo del Mezzogiorno - *Bollettino della Comunità Economica Europea* n. 1 - Bruxelles, gennaio 1966 - pagg. 5-7.

SABELLA DOMENICO - Le regioni meridionali tra l'Europa e l'Africa - *Comuni d'Europa* n. 12 - Roma, dicembre 1966 - pagg. 5-23.

Sviluppo economico regionale - Problemi torinesi - Triangolo industriale.

GURGO SALICE ERMANNIO - Le luci e le ombre dell'economia torinese - *L'informazione industriale* nn. 1-6 - Torino, gennaio 1966 - pag. 1.

CAPASSO FRANCESCO - Definizione e presupposti teorici dello sviluppo economico regionale - *Adriatico* nn. 7-10 - Trieste, luglio-ottobre 1965 - pagg. 30-34.

DE LUCA PROF. MARIO - Riflessioni sulla programmazione regionale di sviluppo - *Orizzonti economici* n. 60 - Napoli, settembre-ottobre 1965 - pagg. 3-6.

VERNICI

Paramatti

SETTIMO TORINESE

VERNICI e SMALTI SINTETICI ad aria e a forno per elettrodomestici, mobili metallici, litolatta VERNICI e SMALTI NITROCELLULOSICI extra per carrozzeria, tipi industriali e combinati CICLI di VERNICIATURE ANTICORROSIVE resistenti agli acidi, alcali, solventi e diluenti PITTURE OPACHE ad ACQUA e VERNICE per la decorazione murale interna ed esterna PITTURE LUCIDE OLEOSINTETICHE ad aria per decorazione e protezione del ferro e del legno

Filiale - Deposito in Torino:

Via G. Collegno, 20 bis ang. Corso Francia
Telefoni: 743.886 - 761.185

Stabil. ed Uffici in SETTIMO TOR.
Telefoni: 560.123 - 560.164 - 560.662

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

SOCIETÀ PER AZIONI - Capitale versato e riserve Lit. 6.750.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO

Fondata da

A. P. GIANNINI

AFFILIATA DELLA

Bank of America
NATIONAL TRAVELERS ASSOCIATION

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

IN TORINO

Sede: VIA ARCIVESCOVADO n. 7

Agenzia A: VIA GARIBALDI n. 44 ANG. CORSO VALDOCCO

Agenzia B: CORSO VITTORIO EMANUELE n. 38

Agenzia C: VIA DI NANNI ANGOLO VIA VALDIERI n. 4

Agenzia D: C. GIULIO CESARE ANG. C. TARANTO (P. DERNA)



FABBRICA ITALIANA VERNICI

Fratelli Rossi fu Adolfo

Tutte le vernici per ogni applicazione

Carta abrasiva impermeabile "CARBURIT"

Sede e Stabilimenti in TORINO

Via Bologna 41-43 - Telefono 28.98.41 - Via Como 17-21 - Telefono 27.64.42 - 27.89.60



SOCIETÀ PER AZIONI

S.F.E.R.A.M.

Amministrazione: Via Juvara, 16 - TORINO - Tel. 51.95.83 - 50.944

Stabilimento: FORNO CANAVESE - Tel. 71.45

Stampaggio e fucinatura ferro, acciaio - Lavorazioni meccaniche - Catenarie (cingoli) e ricambi per trattori



(da un sigillo del '600)

da **400** anni

*la fiducia
dei risparmiatori*

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

DEPOSITI E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE: 966 MILIARDI
190 FILIALI IN ITALIA - RAPPRESENTANZE
A FRANCOFORTE LONDRA PARIGI ZURIGO
BANCA BORSA CAMBIO CREDITO FONDARIO
CREDITO AGRARIO FINANZIAMENTI OPERE PUBBLICHE

FONDATA NEL 1563

OFFICINE METALLURGICHE E MECCANICHE

OBERT GIUSEPPE & C. S. p. A.

TORINO

Via Vittorio Amedeo II, 24 - Tel.: 53.792 - 46.828

Pezzi stampati per ogni costruzione ed ogni industria
Ferramenta varia - Macchine agricole

★★

Stabilimenti: SAVONERA (Torino) - Telefono 559.088

FORNO CANAVESE (Torino) - Tel. 71.09

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI **I.N.A.**

attuale gestore del **FONDO INDENNITÀ IMPIEGATI**, porta a conoscenza che per rispondere alle numerose richieste di chiarimenti che gli pervengono, relative al problema dell'accantonamento delle indennità di anzianità, ha istituito presso l'Agenzia Gener. di Torino, **via Roma, 101, tel. 46.902-3-4-5** un'apposita Segreteria: **"Informazioni Indennità Impiegati"** che è a completa disposizione delle Aziende interessate.

capamianto

Società per Azioni

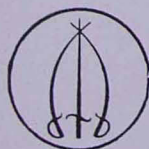
TORINO

VIA S. ANTONINO, 57

LAVORAZIONE DELL'AMIANTO, GOMMA E AFFINI



MISCELATELO AL VOSTRO CARBURANTE PER LA PERFETTA LUBRIFICAZIONE DELLA PARTE SUPERIORE DEI CILINDRI E VALVOLE



FACEM S. p. A.

Amministrazione e Ufficio Commerciale:
TORINO - Via Fabbriche 11 - Tel. 337.119

Stabilimento:
FORNO CANAVESE (Torino)
Via B. Trucchetti 39 - Tel. 71.07

**STAMPAGGIO ACCIAI COMUNI E LEGATI -
SPECIALITÀ PARTICOLARI PICCOLI E MEDI**

Fonderia ghisa getti piccoli e medi

**Fabbricazione articoli casalinghi "TRE SPADE":
Macinacaffè - Macinapepe - Tritacarne - Tritatutto
- Spremipomodori - Insaccatrici - Forbici da vigna**



CONTROLLATE
IL MARCHIO
REGINA

Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO - VIA COAZZE N. 18 - TELEFONO 70.187

**TENDAGGI
GOBELIN**

Manifattura arredi

TORINO - CORSO BRAMANTE 25

Colli

dal 1831 ...
oltre un secolo
di esperienza

**MOBILI
SERRAMENTI**

Industria del legno

TORINO - CORSO BRAMANTE 29

1866

1966

Centenario della

SOCIETÀ NAZIONALE TRASPORTI

FRATELLI

GONDRAND

S.p.A.

57 Succursali ed Agenzie in Italia • oltre 200 sedi di Società collegate nei principali centri industriali, commerciali e di transito in Europa e in altri continenti • Esperienza centenaria • Efficienza di servizi e di mezzi tecnicamente aggiornati • Opera in ogni campo di trasporti anche eccezionali, spedizioni e imballaggi, viaggi e turismo.

Succursale di Torino - Via Bogino, 31 - Tel. 57.59 - Telex 21.007

CATRAMI TETTI ASFALTI
PIANI E CURVI
IMPERMEABILIZZA
Ditta R. Gay di Ing. Dott. V. BLASI
TORINO - Via MAROCHETTI 6 - Tel. 690-568

1.500.000
DEPOSITANTI

500 MILIARDI
DI DEPOSITI

30 MILIARDI
DI RISERVE E PATRIMONIO

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FONDATA NEL 1827

28 DIPENDENZE IN TORINO

151 DIPENDENZE IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

BANCA AGENTE

PER IL COMMERCIO DEI CAMBI E DELLE VALUTE

PRODUTTORI ITALIANI

PRODUCTEURS ITALIENS
COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS - MANUFACTURERS
TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

ABBIGLIAMENTO

Confections • Clothing



Manifattura BLANCATO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 96 - Telef. 43.552

SPECIALITÀ BIANCHERIA MASCHILE

Fabrique spécialisée dans les confections de luxe pour hommes - Maison de confiance -

Exportation dans tous les Pays - Specialists in the manufacture of men's high class shirts and underwear - Exportation throughout the world.

APPARECCHI SCIENTIFICI

Instruments Scientifiques
Scientific Instruments

Ditta dr. MARIO DE LA PIERRE di PIETRO DE LA PIERRE

TORINO
Via dei Mille, 16 - Telefoni 41.472 - 52.48.64

Forniture complete per laboratori di chimica industriale, biologici, bromatologici, batteriologici, clinici.

AUTO-MOTO-CICLI

(Accessori e parti Accessoirs pour auto - moto - cycles
staccate per) Accessories for cars - motors - cycles

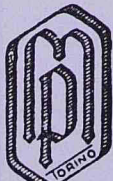


Catello Tribuzio

controllate
il marchio
REGINA

FABBRICA ITALIANA
DI VALVOLE
PER PNEUMATICI

TORINO - Via Coazze, 18 - Tel. 70.187



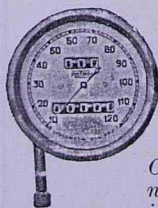
(ITALY)

OFFICINE MECCANICHE PONTI & C.

Via Sansovino 243 int. 40
- Telef. 257.888 (3 linee)

Reparto carpenteria metallica: Impianti per saldatura autogena - Carpenteria in genere

Reparto accessori auto: Paraurti, porta-bagagli, lavorazioni in lamiera



METRON

S.p.A.

OFFICINE PIEMONTESE

TORINO - Via Tirreno, 219

Contachilometri - Tachimetri - Orologi - Manometri - Indicatori livello benzina - Comandi indici direzione - Microviteria e decollaggio

CARTIERE

Fabriques de papier • Paper Mills

CARTIERA ITALIANA s.p.a.

Torino - Via Valeggio, 5 - Telefoni 588.945-6-7-8
Telegr.: CARTALIANA TORINO

Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel XVII secolo - Carta da sigarette, da Bibbia «India», per copialettere, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, per periodici, quaderni, buste, ecc. Stabilimento di Quarona - Produzione brevettata di «membrane e centratori per altoparlanti» ed articoli vari in «moulded pulp» per l'industria automobilistica, radio, televisiva, ottica e per imballaggi speciali.

CARTIERA SUBALPINA SERTORIO s.p.a.

Sede: TORINO - C. Vinzaglio, 16 - Telefoni 51.23.66/67
Stabilimenti in Coazze (Torino) - Telefono 93.78.05

Depositi: Torino, via Amerigo Vespucci 69 - Bologna, via Malvasia 14 - Genova, via Ilva 4 - Milano, via Presolana 6 - Agente Italia Centro-Meridionale U.C.C.I.: Roma, via Spalato 14 - Napoli, via Breccie S. Erasmo 61 - Palermo, via Sampolo 220 - Firenze, via Bronzino 132/a - Bari, via G. Gentile 51

Produzione: Carte fini, finissime uso patinate e patinate in macchina brevetto CHAMPION

CONTATORI PER ACQUA

APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Watermeters and thermic control instruments

MISURE - CONTROLLI - REGOLAZIONI

CONTATORI PER ACQUA - VENTURIMETRI

BOSCO.C.

S. p. A.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Telefoni 360.933-360.934
Telegrafo MISACQUA

COSTRUZIONI ELETTO-MECCANICHE

Constructions électromécaniques • Electromechanical appliances



Costruzioni Riparazioni Applicazioni Elettro-Meccaniche Controllo Regolazione Automatismi Elettronici

TORINO - Via Reggio 19
Telefono 21.646

Avvolgimenti, Dinamo, Motori, Trasformatori - Macchinario elettrico - Impianti elettrici automatici a distanza - Regolazione elettronica dell'umidità, temperatura, livelli, pressioni - Impianti industriali alta e bassa tensione - Installazione e montaggio quadri elettronici - Forni elettrici industriali A F - Pirometri elettronici - Termostati elettronici - Teleruttori.

COSTRUZIONI METALLICHE, MECCANICHE, ELETTRICHE E FERROTRANVIARIE

Constructions métalliques, mécaniques, électriques pour trains et tramways • Metallic, mechanical, electrical constructions for rails and tramways

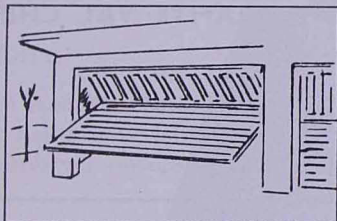
OFFICINE MONCENISIO già An. Bauchiero

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7
Stabilimento in Condove (Val di Susa)

Materiale rotabile ferroviario e tranviario - Parti di ricambio per veicoli ferroviari e tranviari - Carrelli stradali per trasporto vagoni - Carri rimorchio stradali - Carrozzerie per autoambulanze e per autobus - Macchine per conterie - Macchine per industria dolciaria - Macchine per calze da uomo e da donna - Particolari vari fucinati e lavorati di macchina.

BENEDETTO PASTORE
S.p.A. DI LUIGI E DOMENICO PASTORE

SERRANDE DI SICUREZZA



TUTTI I TIPI DI CHIUSURE DI SICUREZZA AVVOLGIBILI «CORAZZATA», RIDUCIBILI, RIEGABILI, SCORREVOLI, A BILICO PER ABITAZIONI, NEGOZI, GARAGES, STABILIMENTI

ESPORTAZIONE

SEDE E STABILIMENTI: TORINO - CORSO NOVARA, 112
233.933 (4 LINEE) FILIALI: GENOVA - MILANO - ROMA



BELOIT ITALIA

BELOIT ITALIA S.p.A. - PINEROLO (TORINO) ITALY

macchine per cartiera

Tel. 2666-2667-2668 - Telex. BELOITALIA
Cas. Post. 62 - Telex: 21202 BELOITAL

ESTRATTI PER LIQUORI E PASTICCERIA Extraits pour liqueurs et pâtisseries • Confectionery and liquors extracts

S. I. L. E. A. Soc. Italiana Lav. Estratti Aromatici
TORINO - Largo Bardonecchia, 175 - Telefono 793.008

ESTRATTI NATURALI
ESSENZE - OLII ESSENZIALI - COLORI INNOCUI

per industrie dolciarie e conserviere; per pasticcerie, gelaterie; per fabbriche di liquori, sciroppi, vermouth e acque gassate

FILATI TESSUTI Filés - Tissus - Fibres textiles
FIBRE TESSILI Yarns - Cloths - Textiles fibres

Soc. per Az. **WILD E C.**

TORINO - C. Galileo Ferraris, 60 - Telef. 58.00.56-7-8
Telegrammi: WILDECO TORINO

Uff. di vendita: MILANO - F. Bonaparte, 12 - Tel. 892.192
Telegrammi: WILDECO MILANO

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze
- Tissus de coton blancs en simple et double largeur -
Bleached cotton, sheetings

FONDERIE

Fonderies • Foundries

Ditta SPAGNOTTO AGOSTINO
(dei F.lli Guido e Giuseppe Spagnotto)

TORINO (Collegno) - Telefono 78.12.40

Fonderia e torneria metalli - « Fabbrica forniture ombrelle »
- Specialità fusioni in conchiglia

FORNITURE PER INDUSTRIA EDILIZIA Fournitures pour industrie, édilité
Industrial, edile, supplies

CATELLA FRATELLI

TORINO - Via Montevecchio, 27 - Tel. 545.720-537.720

MARMI - PIETRE DECORATIVE

CAVE PROPRIE - SEGHERIE - LAVORAZIONE
- ESPORTAZIONE - UFFICIO TECNICO

INSETTICIDI
DISINFETTANTI

Insecticides, désinfectants
Insecticides, disinfectants

S. A. C. I. T. S. a. s.

SPECIALITÀ ANTISETTICI CHIMICI INDUSTRIALI

TORINO - V. Villa Giusti, 9
Telefono 32.133

Prodotti chimici per l'industria, per l'agricoltura - Disinfettanti - Deodoranti - Insetticidi - Detersivi - Cere preparate



SAPONI LIQUIDI DEODORANTI

MACCHINE PER L'INDUSTRIA DOLCIARIA E FORNITURE Machines et fournitures pour l'industrie de la pâtisserie et confiserie • Machines and supplies for confectionery industry

O. M. S. - Officine Meccaniche Sala

TORINO - Via Piedicavallo, 19 - Tel. 70.054

Macchinari e forni elettrici fissi, continui a catene ed a nastro d'acciaio per biscotti, pasticceria e Wafer - Machines et fours électriques fixes, en continuité à chaînes et à ruban d'acier pour biscuits, pâtisserie et Wafers - Fastened, chained, steel banded - Machinery and electric - Fournaces for Biscuits, Wafers and Pastry work

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

Ditta FRANCESCO CAPPABIANCA

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Telef. 70.821
Telegrammi: CAPPABIANCA TORINO

Tutte le macchine utensili per la lavorazione dei metalli: torni, trapani, fresatrici, rettificatrici, alesatrici, dentatrici

Agente esclusivo di vendita per il Piemonte della produzione FICEP: Presse a frizione - Cesoie punzonatrici, ecc.
Agente esclusivo di vendita delle:

Rettificatrici rettilinee idrauliche per superfici piane con mola ad asse verticale e orizzontale costruite dalla S. n. C. CAMUT di Torino

CAMUT s.n.c. dei F.lli CAPPABIANCA

TORINO - Frazione Regina Margherita - V. Antonelli, 28/32 - Telef. 72.18.18 (3 linee urbane)
Costruzione di rettificatrici rettilinee idrauliche per superfici piane con mola ad asse verticale e orizzontale - Costruzioni meccaniche in genere

Agente escl. di vendita: Ditta Francesco CAPPABIANCA
TORINO - Corso Svizzera, 52
Tel. 70.821 - Telegr.: CAPPABIANCA TORINO



MILANO - Sede: via Teodosio, 33 - Tel. 23.62.768-23.67.178
TORINO - Filiale: via Mercantini, 3 - Tel. 520.810 - Magazz.: via Felizzano, 9 - Tel. 697.753
ROMA - Ufficio: via Palestro, 87 - Tel. 491.619

Rappresentanti di:

L.V.D., Cullegem - The Colchester Lathe Co. Ltd., Colchester - Balding Engineering Ltd., Norwich - Prvomajška, Zagreb - Giovanni Vecchia, Foglizzo -

Torni paralleli orig. inglesi « Colchester » - Fresatrici da attrezzisti orig. « Prvomajška », Zagreb - L.V.D., Belgio - Rettificatrici universali oleodinamiche - Rettifiche per superfici piane oleodinamiche - Alesatrici orizzontali e verticali - Trapani Radiali - Limatrici monopuleggia ogni tipo - Piallatrici per metalli - Cesoie e presse piegatrici oleodinamiche, ecc.

MATERIALE E APPARECCHI ELETTRICI Matériels et appareils électriques
Electrical materials and engines



FABBRICA MATERIALI E APPARECCHI PER L'ELETTRICITA'

SERRAMENTI

Persiennes roulantes
Lockings, rolling shutters



avvolgibili
di materia
plastica

Sede di TORINO - c. U. Sovietica, 612 - Tel. 341.174-341.179
Filiale di MILANO - via Belgirate, 8 - Telefono 680.806

TALCO GRAFITE

Talco graphite ● Talc graphite

SOC. TALCO E GRAFITE VAL CHISONE

Società per Azioni

PINEROLO

Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in grafite naturale per forni elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per elettrotecnica

TCI · TCI · TCI · TCI · TCI

OPERAZIONE RADDOPPIO

Raddoppiando il numero dei soci triplicherete i vantaggi

Fatevi Soci del Touring Club Italiano - C.so Italia 10 - Milano

TCI · TCI · TCI · TCI · TCI

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT

CORSO BELGIO, 95 - TORINO - Telefoni 894.386 - 894.387. Telegrammi DRORIMPEX

MACCHINE PER LA SOVRASTAMPA DELLE ETICHETTE, ASTUCCI PIEGHEVOLI, SCATOLE RIGIDE E MACCHINE PER LA COMPILAZIONE DI BOLLE DI COTTIMO E SCHEDE DI LAVORAZIONE — MACCHINE PER IMBUSTARE LA CORRISPONDENZA — MARCATRICI DI OGNI GENERE — STAMPATRICI ROTATIVE PER SACCHI — MACCHINE SPECIALI PER L'IMBALLAGGIO — SALDATRICI ELETTRONICHE PER MATERIALI PLASTICI

Nello scrivere agli inserzionisti si prega di citare "Cronache economiche" ● En écrivant aux annonceurs prière de citer "Cronache economiche" ● When writing to advertisers please mention "Cronache economiche" ● Wenn sie an die annonceure schreiben, beziehen sie sich bitte auf "Cronache economiche"



VINCENZO BONA - TORINO

Abbonamento annuale . . L. 3500

(Estero il doppio)

Una copia L. 300 (arr. il doppio)

Direzione - Redazione e Amministrazione

TORINO - PALAZZO LASCARIS

via Alfieri, 15 - Telef. 553.322

Aut. del Trib. di Torino in data 25-3-1949 - N. 430

Corrispondenza: Casella postale 413 - Torino

Vers. sul c.c.p. Torino n. 2/26170

Sped. in abbonamento (3° Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della Rivista.



CARPANO

VERMUTH **RE** DAL 1786



Un particolare che conta...



VERMOUTH MARTINI ROSSO
VERMOUTH MARTINI BIANCO
VERMOUTH MARTINI DRY



Sarà solo un particolare della fotografia, ma è certo un particolare che conta: in tutto il mondo MARTINI è simpatia e benessere.